

SENATO DELLA REPUBBLICA

1^a Commissione permanente (AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MARTEDÌ 15 APRILE 2025

311^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALBONI

Intervengono il vice ministro della giustizia Sisto e i sottosegretari di Stato per l'interno Prisco e per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Maria Tripodi.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(1353) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

(504) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Erika STEFANI e altri.- Modifica all'articolo 87 e al titolo IV della parte seconda della Costituzione in materia di separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura - e petizione n. 98 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana del 3 aprile.

Riprende l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

La senatrice RANDO (PD-IDP) illustra gli emendamenti 4.17, 4.76, 4.116 e 4.158, volti a modificare l'articolo 4 in particolare nella parte che prevede l'istituzione di un'Alta Corte in materia disciplinare per i magistrati ordinari. Si tratta di un organo eletto con sistema misto, che è stato molto criticato nel corso delle audizioni. Per esempio, la dottoressa Maccora, presidente della sezione GIP presso il tribunale di Milano, ha sottolineato che il sorteggio puro non consente di tener conto delle attitudini e competenze specifiche di ciascun magistrato, pertanto ci si rimette a una scelta casuale per la composizione di un organo chiamato a decidere sugli illeciti disciplinari. Anche l'ex procuratore Spataro ha sostenuto che con il sorteggio, seppure temperato per i membri laici, ma non per quelli togati, si banalizza la funzione giurisdizionale proprio in un settore, quello disciplinare, che richiede competenza e senso delle istituzioni.

A suo avviso, la misura ha una valenza simbolica punitiva nei confronti della sola magistratura ordinaria, l'unica a essere soggetta a un controllo esterno.

Ritiene criticabile, inoltre, la possibilità di appellare le sentenze solo davanti alla medesima Corte, seppure in diversa composizione: un meccanismo che il professor Grosso ha definito quanto meno bizzarro, poiché l'impugnazione deve essere rimessa necessariamente a un organo terzo e imparziale. Tra l'altro, la riforma non è chiara sulla possibilità di una impugnazione in Cassazione, come prevederebbe il settimo comma dell'articolo 111 della Costituzione. In conclusione, auspica una maggiore riflessione sull'articolo 4.

La senatrice ROJC (PD-IDP) illustra gli emendamenti 4.18, 4.94 e 4.117, sottolineando che la riforma non si limita a prevedere la separazione delle carriere dei magistrati, ma disarticola il CSM, che è l'organo posto a garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura fin dal 1948. Si assegna invece un potere ai singoli componenti eletti a sorte, peraltro alcuni scelti dalla politica e quindi soggetti a un controllo esterno.

L'ottavo comma del nuovo articolo 105 della Costituzione riserva alla legge ordinaria il compito di determinare gli illeciti disciplinari, le relative sanzioni, la composizione dei collegi e le forme del procedimento disciplinare, nonché di dettare le norme necessarie ad assicurare il funzionamento dell'Alta Corte, in modo che nel collegio siano rappresentati i magistrati giudicanti e i magistrati requirenti. A suo avviso, ciò comporta una deresponsabilizzazione e

delegittimazione dei magistrati, ritenuti incapaci di scegliere i migliori tra di loro per esercitare la funzione disciplinare.

Rivolge un appello alla maggioranza e al Governo, affinché vi sia un ripensamento della riforma, che rischia di arrecare un *vulnus* a uno dei capisaldi della democrazia repubblicana. La senatrice **D'ELIA** (PD-IDP) illustra gli emendamenti 4.57, 4.71, 4.81, 4.112, 4.157, 4.341, 4.363 e 4.387, che sono volti a modificare profondamente il nuovo organo, non condivisibile, dell'Alta Corte. Innanzitutto, come proposto dalla senatrice Rossomando nel disegno di legge a sua firma, l'Alta Corte dovrebbe avere competenza sulle questioni disciplinari in secondo grado, per tutte le componenti della magistratura, non soltanto quella ordinaria. Precisa di ritenere che le sentenze possano essere criticate, come quella sull'omicidio di Giulia Cecchettin, che non ha riconosciuto la crudeltà e il reato di stalking da parte dell'imputato Turetta. Al tempo stesso, occorre evitare intenti punitivi nei confronti della magistratura, che sono emersi - a suo avviso - dalle parole pronunciate dal sottosegretario Mantovano durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario del Consiglio nazionale forense, a Roma.

Anche la previsione del sorteggio dimostra che si ritengono i giudici intercambiabili, a prescindere dalle rispettive competenze. In questo modo, si nega la differenza di cultura e orientamento, quindi il pluralismo e la diversità delle opinioni all'interno della magistratura. Il senatore **CATALDI** (M5S) illustra gli emendamenti 4.2, 4.41 e 4.347, con i quali si propone di sopprimere l'articolo 4 o, in via subordinata, di modificarlo.

Ritiene che l'istituzione dell'Alta Corte abbia un intento propagandistico e punitivo, evidente già dalla definizione dell'organo, in quanto si lascia supporre che i magistrati non siano mai stati soggetti a verifica disciplinare e per di più al suo interno sono inseriti componenti che non sono magistrati.

Sottolinea che già il decreto legislativo n. 109 del 2006 prevede gli illeciti disciplinari e le relative sanzioni per i magistrati, stabilendo che le sentenze sono impugnabili in Cassazione. Nel provvedimento in esame, invece, si pretende di fissare nel minimo dettaglio le procedure disciplinari, regolandole direttamente in Costituzione. Al contrario, sarebbe opportuno limitarsi a fissare i principi.

Auspica quindi un ripensamento della maggioranza e del Governo.

La senatrice **GAUDIANO** (M5S) illustra gli emendamenti a sua firma relativi all'articolo 4, che a suo avviso presenta limiti e contraddizioni, ripartendo i compiti spettanti attualmente al CSM a due diversi organi, tranne le questioni disciplinari che sono sottoposte a un'Alta Corte, di cui si propone la soppressione con l'emendamento 4.47. Ritiene infatti che tale misura sia volta a indebolire il potere giudiziario, arrecando così un *vulnus* al principio democratico del bilanciamento dei poteri. Si tratta quindi di una riforma pericolosa, che si propone di correggere con intento costruttivo e collaborativo.

Ricorda che, secondo Calamandrei, la Costituzione è la realizzazione di un equilibrio di forze politiche e sociali, per cui un eventuale squilibrio significherebbe attentare alla democrazia. I restanti emendamenti all'articolo 4 si intendono illustrati.

Si passa quindi alla illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il senatore **CATALDI** (M5S) illustra gli emendamenti del Gruppo M5S, a cominciare dalla proposta 5.2, con cui si propone la soppressione dell'articolo. Del resto, la riforma sarebbe in realtà da respingere complessivamente, perché volta a sottrarre la politica al controllo della magistratura, tanto è vero che è stata annunciata dalla maggioranza ogni volta che un proprio esponente ha avuto a che fare con la giustizia, a prescindere dall'esito della sentenza. Critica quindi l'impostazione del Governo che non rispetta le prerogative del Parlamento, come ha dimostrato con la riforma sul premierato, e della magistratura. Eppure le esigenze in materia di giustizia, per i cittadini e le imprese, sarebbero ben altre. Bisognerebbe per esempio risolvere la lentezza dei procedimenti giudiziari, che impedisce la certezza del diritto. Per favorire gli investimenti delle imprese, poi, si dovrebbe contrastare la corruzione, mentre il Governo ha previsto benefici penitenziari anche a chi non collabora.

La senatrice **MUSOLINO** (IV-C-RE) illustra l'emendamento 5.3, con il quale si stabilisce che alle carriere giudicanti e requirenti della magistratura si acceda per concorsi separati. Si tratta quindi in una esplicitazione del principio costituzionale della terzietà e imparzialità del giudice. In questo modo si garantirebbero una competenza specializzata e la copertura dei rispettivi organici.

La senatrice **VALENTE** (PD-IDP), intervenendo sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 5, ribadisce l'inutilità della separazione delle carriere tra magistratura giudicante e

requirente, a fronte di una distinzione delle funzioni già prevista a livello di legislazione ordinaria.

Peraltro, la separazione delle carriere pone anche le basi per una netta cesura dei percorsi di formazione, inficiando la cultura della giurisdizione e del contraddittorio, che dovrebbe accomunare sia i giudici che i magistrati dell'accusa.

Con specifico riguardo all'articolo 5 del disegno di legge costituzionale presentato dal Governo, modificativo dell'articolo 106 della Costituzione, denuncia l'incoerenza del nuovo impianto normativo sulla nomina dei consiglieri di Cassazione.

In conclusione, evidenzia come la proposta del Governo sia priva di un approccio coerente ed organico, rappresentando invece una forzatura ideologica.

Il senatore **DE CRISTOFARO** (*Misto-AVS*), nell'illustrare tutti gli emendamenti all'articolo 5 presentati dal suo Gruppo, ribadisce la netta contrarietà verso un progetto di riforma costituzionale che - al pari del premierato - va scardinare il delicato sistema di pesi e contrappesi delineato dalla Costituzione, con inevitabili riverberi negativi sul principio della separazione dei poteri alla base dello Stato di diritto.

La riforma del Governo - imposta a colpi di maggioranza - condurrà ad un referendum che determinerà uno scontro politico di cui non si avverte l'esigenza. Invece, sarebbe più saggio preservare la Costituzione vigente.

Per quanto attiene poi all'argomentazione secondo cui la riforma costituzionale rappresenterebbe l'inveramento dei principi del processo accusatorio, ritiene che - nella deprecata ipotesi in cui la riforma entrasse in vigore - non vi sarebbe un ampliamento delle garanzie per la difesa, ma soltanto una ridefinizione del rapporto tra potere politico e giudiziario. Inoltre, verrebbe ridotto alla sostanziale irrilevanza un organo di rilievo costituzionale, come il CSM, definito dalla giurisprudenza della Corte costituzionale, in una pronuncia del 1986, come una "pietra angolare del sistema giudiziario".

Sono quindi dati per illustrati i restanti emendamenti all'articolo 5 e si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Il senatore **VERINI** (*PD-IDP*) evidenzia come il Governo e la maggioranza, anziché impegnarsi per dare attuazione alla "riforma Cartabia" sul diritto civile, penale e ordinamentale, hanno scelto la strada di uno scontro aperto con la magistratura.

Sottolinea come la riforma determini una grave lesione dell'unità della giurisdizione e rischi di creare un sistema in cui i due CSM potrebbero assumere decisioni in contrasto tra loro sulla medesima questione.

Inoltre, la scelta del Governo di trasfondere i contenuti del disegno di legge sicurezza (A.S.1236) in un decreto-legge è sintomatica di come la maggioranza sia pronta ad assumere le peggiori determinazioni.

La senatrice **GAUDIANO** (*M5S*), nell'illustrare l'emendamento 6.2, interamente soppressivo dell'articolo 6, evidenzia come la separazione delle carriere non risolva i veri problemi dei cittadini, quali la durata biblica dei tempi processuali.

Inoltre, il disegno di legge costituzionale del Governo presenta esclusivamente una finalità punitiva nei riguardi della magistratura.

La senatrice **BEVILACQUA** (*M5S*) - nell'illustrare le proposte emendative 6.4, 6.5, 6.6, 6.7, 6.8 e 6.13 - stigmatizza lo squilibrio nell'assetto costituzionale provocato dalla proposta del Governo e sottolinea come non vengano date risposte alle problematiche dei tempi processuali e dell'equo processo.

Il senatore **CATALDI** (*M5S*), dopo aver illustrato gli emendamenti 6.9, 6.10, 6.11 e 6.12, denuncia l'atteggiamento ambiguo del Governo e della maggioranza, che si rivelano ipergarantisti verso le fattispecie criminali dei cosiddetti "colletti bianchi" e, al contrario, ultra punitivi nei riguardi delle fasce più deboli e meno abbienti della popolazione.

Il **PRESIDENTE** avverte che l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 6 proseguirà in una prossima seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 23 APRILE 2025

314^a Seduta

Presidenza del Presidente

[BALBONI](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.
La seduta inizia alle ore 20.*

IN SEDE REFERENTE

(1353) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

(504) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Erika STEFANI e altri.- Modifica all'articolo 87 e al titolo IV della parte seconda della Costituzione in materia di separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura - e petizione n. 98 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 15 aprile.

Riprende l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 6, che si intendono illustrati, come anche quelli riferiti all'articolo 7.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 8.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP), nell'illustrare l'emendamento 8.0.11, sottolinea l'incongruità del termine stabilito dall'articolo 8 per l'adeguamento delle leggi sul Consiglio superiore della magistratura, sull'ordinamento giudiziario e sulla giurisdizione disciplinare. A suo avviso, un anno è un periodo troppo esiguo per modifiche così rilevanti.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) interviene complessivamente sugli emendamenti presentati all'articolo 8, per sottolineare che il provvedimento lascia inevase alcune questioni importanti, con possibile impatto sul bilancio dello Stato. Per esempio, non si è chiarito se saranno necessarie due distinte procedure concorsuali per l'accesso alle carriere dei magistrati.

I restanti emendamenti all'articolo 8 si intendono illustrati, come anche gli ordini del giorno.

È quindi conclusa la fase di illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,25.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MARTEDÌ 29 APRILE 2025

316^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALBONI

indi del Vice Presidente

TOSATO

Intervengono il ministro per gli affari regionali e le autonomie Calderoli e il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 16,45.

N SEDE REFERENTE

(1353) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

(504) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Erika STEFANI e altri.- Modifica all'articolo 87 e al titolo IV della parte seconda della Costituzione in materia di separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura

- e petizione n. 98 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 23 aprile.

Il **PRESIDENTE** comunica che i senatori Giorgis, Parrini e Bazoli hanno aggiunto la propria firma a tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo PD.

Avverte quindi che si procederà all'esame e alla votazione degli emendamenti, a partire da quelli riferiti all'articolo 1, su cui, in qualità di relatore, esprime parere contrario.

Il vice ministro SISTO invita i proponenti a ritirare gli emendamenti all'articolo 1, in subordine, il parere è contrario.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.1.

Il senatore **PARRINI** (PD-IDP) sottolinea che la proposta è volta a sopprimere l'articolo 1, che reca una delle norme a suo avviso più criticabili del provvedimento, in quanto modifica l'articolo 87 della Costituzione, dividendo il Consiglio superiore della magistratura (CSM) in due organi diversi, uno per la magistratura requirente e una per quella giudicante. Rileva che tale previsione avrà un grave effetto sistemico, determinando la formazione di un corpo di autogoverno della magistratura requirente che sarà autoreferenziale e privo della cultura della giurisdizione.

Auspica che la maggioranza sia disponibile al confronto su tale aspetto particolarmente importante.

Il senatore **CATALDI** (M5S) ribadisce il rischio che i provvedimenti del Governo finiscano per compromettere lo Stato di diritto e smantellare gli equilibri costituzionali. Alla riforma sul premierato, ancora all'esame della Camera dei deputati in prima deliberazione, infatti, si affianca il disegno di legge in titolo, evidentemente per colpire la magistratura ordinaria, impedendole di indagare sulla politica, tra l'altro in violazione del principio di uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge.

A suo avviso, si sta sottovalutando il rischio di favorire l'avvento di forme di autoritarismo. Verificata la presenza del numero legale, l'emendamento 1.1 è posto ai voti e respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.2.

Il senatore **GIORGIS** (PD-IDP) osserva che la proposta, pur essendo simile alla precedente, non ha contenuto ostruzionistico, in quanto reca una modifica sostanziale, volta a scongiurare l'eventualità della duplicazione del CSM, che rischia di determinare un indebolimento dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura. Il rafforzamento della dimensione accusatoria del pubblico ministero, infatti, porterebbe ad accentuare la

valutazione del suo operato solo in termini di *performance*, cioè in base al numero di accuse tramutate in condanne, a scapito della capacità di difesa dell'imputato.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) ravvisa un rischio di indebolimento dello Stato di diritto non solo con la riforma in esame e quella sul premierato, ma anche per l'abuso reiterato della decretazione d'urgenza e il ricorso a disegni di legge particolarmente eterogenei, nonché a leggi delega dai criteri e principi direttivi eccessivamente ampi. Ritiene che sia indispensabile difendere gli equilibri costituzionali, come dimostra anche l'episodio accaduto il 25 aprile scorso ad Ascoli Piceno, dove una fornaia è stata identificata dalle forze dell'ordine solo per aver esposto uno striscione che celebrava l'antifascismo.

Posto ai voti, l'emendamento 1.2 è respinto.

Si passa alla votazione degli emendamenti identici 1.3 e 1.4.

Il senatore [BAZOLI](#) (*PD-IDP*) ritiene necessario sopprimere l'articolo 1, per evitare lo sdoppiamento del CSM in due distinti organi di autogoverno della magistratura. A suo avviso, se vi fosse stata una disponibilità al confronto da parte della maggioranza e del Governo, si sarebbe potuto trovare una soluzione alternativa condivisa, per esempio prevedendo due sezioni nell'ambito del CSM.

Rivendica la scelta delle opposizioni di ricorrere a pratiche ostruzionistiche, in quanto questo è l'unico strumento per impedire l'approvazione in tempi rapidi e senza modifiche del provvedimento presentato dal Governo, con conseguente mortificazione del ruolo del Parlamento.

Il senatore [MAGNI](#) (*Misto-AVS*) annuncia il proprio voto favorevole sugli emendamenti in esame. Considera inattendibile la proposta rivolta alle opposizioni di presentare un ristretto numero di emendamenti per favorirne un esame approfondito. A suo avviso, la maggioranza avrebbe comunque proseguito nel suo intento di approvare il disegno di legge costituzionale in titolo senza apportare alcuna modifica; quindi, alla minoranza non resta che utilizzare tutti i mezzi previsti dal Regolamento per contrastare tale programma.

Critica l'atteggiamento prevaricatore della maggioranza, che punta a modificare in modo incisivo la Costituzione, senza tener conto che questa è posta a garanzia di tutti i cittadini.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) dichiara il voto favorevole a nome del Gruppo M5S, criticando la dichiarazione - più volte ricordata, durante il dibattito - del ministro Nordio, il quale ha auspicato una rapida approvazione della riforma, senza modifiche. In effetti, già presso l'altro ramo del Parlamento non è stato approvato neanche un emendamento e anche in questa sede è facile prevedere che non sarà accolta alcuna proposta di modifica. A suo avviso, ciò mette in pericolo lo Stato di diritto, violando il principio della separazione dei poteri, in contrasto anche con l'articolo 2 del Trattato per il funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Sarebbe stato più utile affrontare il problema dell'efficientamento della giustizia civile, invece di perseguire l'obiettivo della separazione delle carriere della magistratura, con la conseguenza che solo i cittadini con maggiori disponibilità economiche potranno garantirsi una difesa adeguata, per difendersi da un pubblico ministero che non sarà più tenuto alla ricerca delle prove anche a favore dell'imputato, come attualmente è previsto dall'articolo 358 del codice di procedura penale.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti identici 1.3 e 1.4 sono respinti.

Si passa alla votazione degli identici emendamenti 1.5 e 1.6.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) dichiara il voto favorevole, auspicando che anche i senatori della maggioranza intervengano per formulare le proprie valutazioni sugli emendamenti in esame.

Stigmatizza poi l'assenza, da parte del Governo e della maggioranza, di un approccio alle riforme costituzionali coerente con lo spirito dell'articolo 138 della Costituzione .

Il richiamo al *referendum* popolare - per suggellare la riforma imposta dall'Esecutivo - rappresenta infatti una sorta di gioco "a somma zero", in cui una parte vince e l'altra perde, tradendo il carattere compromissorio che dovrebbe invece caratterizzare le riforme costituzionali condivise.

Il senatore [MAGNI](#) (*Misto-AVS*), annunciando il voto favorevole, evidenzia come l'atteggiamento della maggioranza e del Governo - chiusi ad ogni effettivo intento di dialogo - obblighi, nei fatti, le opposizioni a praticare una condotta ostruzionistica.

Altresì, critica il fatto che la maggioranza rivendichi una sorta di diritto a decidere arbitrariamente su ogni argomento, sulla base della vittoria alle elezioni.

Invita il Governo e la maggioranza a quel confronto serio, che rappresenterebbe la base di un sistema democratico.

La senatrice [MAIORINO](#) (M5S) rileva con profondo rammarico come le prerogative del Parlamento siano calpestate dall'atteggiamento del Governo, finendo per umiliare anche il ruolo dei parlamentari di maggioranza.

Ricorda, inoltre, come - nella scorsa legislatura - leggi di revisione costituzionale quali quella sulla riduzione del numero dei parlamentari (legge costituzionale n. 1 del 2020) e sulla tutela dell'ambiente (legge costituzionale n. 1 del 2022) siano state approvate a larga maggioranza, in coerenza con lo spirito dell'articolo 138 della Costituzione.

Risulta quindi beffardo che - con accenti vittimistici - autorevoli esponenti della maggioranza imputino la lentezza nell'*iter* di esame della riforma alla condotta delle opposizioni, che osano ricorrere all'ostruzionismo.

Si è in presenza di un ribaltamento della verità da parte di chi vuole colpire i principi di autonomia e indipendenza della magistratura sanciti nella Carta scritta dai Padri costituenti.

Con contestuale votazione, la Commissione respinge gli identici emendamenti 1.5 e 1.6.

Il [PRESIDENTE](#) propone di svolgere un'unica dichiarazione di voto sugli emendamenti 1.7 e 1.8 - stante l'ampia corrispondenza di contenuto - fermo restando che saranno poi votati distintamente.

La Commissione conviene.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP), nel prendere atto di tale scelta, rileva tuttavia come, a livello di novella costituzionale, la previsione del principio di parità di genere risulta più cogente rispetto al generico richiamo all'equilibrata rappresentanza di donne e uomini.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP), nel dichiarare il voto favorevole, riepiloga le differenti critiche alla proposta di revisione costituzionale in esame. Da un lato, viene colpita l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Dall'altro, si assiste ad un abbassamento dei livelli di garanzia e ad una grave lesione del sistema di pesi e contrappesi.

Quest'ultimo ordine di argomentazioni trova motivazione anche analizzando la riforma in esame, in combinato disposto con il premierato e con il disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati in materia di giustizia contabile e Corte dei conti (A.S. 1457). L'insieme di tali interventi indebolisce il Parlamento e gli organi posti a garanzia dei diritti e della legalità, come il Presidente della Repubblica e la magistratura.

Gli emendamenti presentati dai gruppi di opposizione puntano quanto meno a ridurre i danni e richiamano il Governo e la maggioranza alla necessità di apportare i necessari correttivi.

La senatrice [GAUDIANO](#) (M5S), nel dichiarare il voto favorevole, ricorda i numerosi emendamenti presentati dal proprio gruppo per correggere una riforma lesiva dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura.

Posti distintamente ai voti, gli emendamenti 1.7 e 1.8 sono respinti.

Sull'emendamento 1.9, interviene in dichiarazione di voto il senatore [BAZOLI](#) (PD-IDP), che ricorda come le diverse proposte di revisione costituzionale presentate dal gruppo del PD prevedessero l'istituzione di un'Alta Corte disciplinare quale istanza di appello nei confronti delle delibere del Consiglio superiore della magistratura, ma anche dei consigli superiori delle diverse magistrature speciali.

In questo modo, si sarebbe fornita una soluzione al problema delle degenerazioni correntizie. Invece, la riforma presentata dal Governo ha l'unico risultato di svilire il ruolo del CSM, che viene umiliato dal ricorso al meccanismo del sorteggio e privato delle prerogative in materia disciplinare.

Il senatore [MAGNI](#) (Misto-AVS), dopo aver osservato come la presenza delle correnti caratterizza tante realtà politiche e professionali e non risulta essere un'esclusiva della magistratura, rileva come il vero obiettivo della proposta di legge costituzionale in esame sia quello di colpire l'indipendenza del potere giudiziario.

Annuncia quindi il voto favorevole sull'emendamento 1.9.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) ritiene che l'insieme delle modifiche costituzionali proposte in questa legislatura dal Governo e dalla maggioranza deturpino l'armonia del quadro costituzionale.

Inoltre, la separazione delle carriere finirà per privare il pubblico ministero della cultura del contraddittorio, deludendo ogni aspettativa in senso garantista.

D'altra parte, la politica criminale perseguita dalla maggioranza e dal Governo è stata improntata finora al giustizialismo forcaiolo verso i meno abbienti e all'accrescimento delle garanzie in favore dei "colletti bianchi".

Posto ai voti, l'emendamento 1.9 è respinto.

Il [PRESIDENTE](#) propone di svolgere un'unica dichiarazione di voto sugli emendamenti da 1.10 a 1.15 - stante l'ampia corrispondenza di contenuto - fermo restando che saranno poi votati distintamente.

La Commissione conviene.

Il senatore [BAZOLI](#) (*PD-IDP*) dichiara il voto favorevole, ribadendo l'illogicità della previsione di un'Alta Corte per la sola magistratura ordinaria, lasciando, per le magistrature speciali, ai rispettivi consigli superiori la competenza in materia disciplinare.

Tale scelta tradisce probabilmente l'intenzione di colpire chirurgicamente l'autonomia ed indipendenza della magistratura ordinaria.

Con distinte votazioni, gli emendamenti 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14 e 1.15 sono respinti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 30 APRILE 2025

317^a Seduta

Presidenza del Presidente

[BALBONI](#)

Intervengono il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati e il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

[\(1353\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

[\(504\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Erika STEFANI e altri.- Modifica all'articolo 87 e al titolo IV della parte seconda della Costituzione in materia di separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura

- e petizione [n. 98 ad essi attinente](#)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri, martedì 29 aprile.

Riprende la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il [PRESIDENTE](#), stante l'analogia delle proposte emendative da 1.16 a 1.27, propone di procedere ad un'unica dichiarazione di voto, mantenendo distinte le votazioni.

La Commissione conviene.

La senatrice [MAIORINO](#) (M5S) sottolinea che le proposte in esame rispondono alla preoccupazione rappresentata dalle modifiche apportate dal Governo all'articolo 87 della Costituzione, con lo sdoppiamento del CSM in due organi, uno per la magistratura requirente e uno per quella giudicante. Al fine di evitare ulteriori derive in sede interpretativa, gli emendamenti conferiscono al Presidente della Repubblica, oltre alla presidenza del CSM, anche quella degli organismi di presidenza delle magistrature speciali. In questo modo, si tenta di sottrarre questo potere dello Stato all'ingerenza dell'Esecutivo.

Il disegno di legge del Governo desta particolare allarme anche alla luce della riforma in materia di funzioni di controllo della Corte dei conti e di responsabilità per danno erariale approvata dalla Camera, che prefigura un allentamento delle verifiche contabili quanto mai inopportuno, in una fase in cui è necessario sorvegliare la corretta gestione dei fondi del PNRR.

Il senatore [BAZOLI](#) (PD-IDP), a nome del Gruppo, annuncia il proprio voto favorevole sugli emendamenti in esame, che hanno l'obiettivo di garantire l'indipendenza e l'autonomia dei consigli di diversi organismi di autogoverno della magistratura. Del resto, l'autorevolezza di un unico CSM è maggiore rispetto a quella di due organi distinti, che peraltro sono privati della funzione disciplinare, affidata all'Alta Corte.

Il riferimento del testo del Governo alla sola magistratura ordinaria fa pensare che vi sia un intento punitivo nei suoi confronti. Tali norme incidono però anche sullo Stato di diritto e sui cardini della democrazia, che si fonda sulla rigorosa separazione dei poteri dello Stato.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26 e 1.27 sono respinti.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.28.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) sottolinea che l'emendamento in esame è volto a garantire l'unità della giurisdizione e l'indipendenza della magistratura, mantenendo un unico CSM, che dovrebbe operare mediante sezioni distinte in ragione delle funzioni esercitate dai magistrati.

Posto ai voti, l'emendamento 1.28 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.29.

La senatrice [ROSSOMANDO](#) (*PD-IDP*) ritiene infondata la motivazione adottata dal Governo per procedere alla bipartizione del CSM, poiché si ritiene che al suo interno vi sia un forte condizionamento da parte delle procure. In realtà, nell'attuale composizione, su venti togati solo quattro provengono dalla magistratura requirente. Inoltre, sarebbe sufficiente prevedere due sezioni distinte, nell'ambito di un unico CSM. L'indisponibilità del Governo a valutare tale ipotesi fa comprendere che le ragioni che sottendono alla modifica sono diverse da quelle dichiarate.

Posto ai voti, l'emendamento 1.29 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.30.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) ribadisce le proprie perplessità sulla distinzione in due organi del Consiglio superiore della magistratura, anche perché l'istituzione di un organo autoreferenziale che governa la magistratura requirente non offre affatto maggiori garanzie ai cittadini. Ritiene incomprensibile che Governo e maggioranza non intendano ascoltare le considerazioni ragionevoli delle opposizioni né le proposte di soluzioni alternative. La riforma, infatti, è presentata come volta ad affrontare i problemi della giustizia; in realtà, mira ad attaccare in modo scomposto e per motivi ideologici l'indipendenza della magistratura, destinata così a essere soggetta al controllo del Governo.

Posto ai voti, l'emendamento 1.30 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.31.

Il senatore [BAZOLI](#) (*PD-IDP*) ammette il carattere meramente ostruzionistico dell'emendamento, che tuttavia si inserisce in un complesso di proposte di modifiche sostanziali. Osserva che la separazione del CSM in due organi distinti rischia di produrre effetti paradossali, cioè la creazione di una sorta di quarto potere dello Stato, costituito dalla magistratura inquirente. Questa componente, infatti, acquisirà un potere maggiore rispetto a quello attuale, in contraddizione quindi con le finalità del Governo di ridurre la pervasività, con grave nocumento per i diritti dei cittadini. A suo avviso, i pubblici ministeri non potranno essere considerati come l'avvocato dell'accusa, perché sono chiamati a svolgere una funzione pubblica, cioè arrivare a stabilire la verità e fare giustizia.

Posto ai voti, l'emendamento 1.31 è respinto.

È quindi posto ai voti e respinto l'emendamento 1.32.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.33.

La senatrice [ROSSOMANDO](#) (*PD-IDP*) ribadisce la ragionevolezza dell'ipotesi alternativa prospettata dall'emendamento in esame, che prevede una distinzione solo funzionale tra magistratura requirente e giudicante, come del resto si proponeva la riforma Vassalli, nel solco di un impianto accusatorio del processo penale. In tale contesto, le indagini difensive furono considerate una novità molto significativa. In realtà, tra accusa e difesa non vi è una reale parità, che si costruisce però nel processo, anche attraverso l'esaltazione del contraddittorio. La successiva evoluzione legislativa, tuttavia, ha causato un passo indietro, per cui sarebbe necessario comprendere se effettivamente il contraddittorio è ancora sufficientemente tutelato.

Posto ai voti, l'emendamento 1.33 è respinto.

È quindi posto ai voti l'emendamento 1.34, che è respinto.

Con contestuale votazione, sono respinti gli emendamenti identici 1.0.1 e 1.0.2.

In assenza dei proponenti, il senatore [BAZOLI](#) (*PD-IDP*) fa propri gli emendamenti 1.0.3 e 1.0.4.

Posto ai voti, l'emendamento 1.0.3 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.0.4.

Il senatore [BAZOLI](#) (*PD-IDP*) osserva che gli emendamenti di Alleanza Verdi e Sinistra hanno lo scopo di precisare in Costituzione principi a tutela dell'indipendenza della magistratura e in particolare del pubblico ministero.

Ribadisce che la riforma determinerà invece un effetto opposto a quello atteso, rafforzando il potere della magistratura inquirente, che conseguentemente dovrà essere sottoposta al controllo della magistratura, come avviene in tutti i Paesi in cui vi è la separazione delle carriere dei magistrati, a eccezione del Portogallo.

Posto ai voti, l'emendamento 1.0.4 è respinto.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il presidente [BALBONI](#) (*FdI*), in qualità di relatore, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il vice ministro [SISTO](#) invita i proponenti a ritirare gli emendamenti all'articolo 2; in subordine, il parere è contrario.

Si passa alla votazione degli emendamenti identici 2.1 e 2.2.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) sottolinea che, secondo il Governo, la separazione delle carriere requirente e giudicante determinerebbe una maggiore autonomia della magistratura giudicante. Tuttavia, i dati dimostrano un notevole scostamento dei giudizi rispetto alle richieste dei PM. A suo avviso, non è comprensibile il motivo per cui un pubblico ministero del tutto separato, anche nel suo percorso professionale, dalla magistratura giudicante dovrebbe offrire maggiori garanzie rispetto alla presunzione di innocenza. Ritiene invece che - per una eterogenesi dei fini - si verificherebbe proprio il contrario, ossia il PM acquisterebbe un potere più pervasivo nei confronti dei diritti dell'imputato.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti identici 2.1 e 2.2 sono respinti.

Si passa alla votazione degli emendamenti identici 2.3 e 2.4.

Il senatore [BAZOLI](#) (*PD-IDP*) osserva che, secondo la moderna concezione della giurisdizione, si dovrebbe andare in direzione opposta a quella suggerita dal Governo, prevedendo una formazione comune, una contaminazione culturale per i ruoli di PM, giudici e avvocati, proprio in funzione di una maggiore garanzia dei diritti dell'imputato e dei principi alla base del processo penale. Con le modifiche proposte, il PM finirà invece per diventare una sorta di superpoliziotto.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) ritiene indispensabile sopprimere l'articolo 2, anche per una questione di drafting, non essendo necessario precisare che le norme sull'ordinamento giudiziario disciplinano anche le distinte carriere dei magistrati giudicanti e requirenti, in quanto ciò risulterebbe già chiaro dal tenore del primo comma dell'articolo 102 della Costituzione. Sarebbe opportuno, infatti, rinviare le norme di dettaglio ad altri interventi normativi, dato che in Costituzione si dovrebbero indicare in modo sintetico solo i principi fondamentali.

Ritiene inoltre che, in una democrazia rappresentativa, bisognerebbe interpellare i destinatari di una norma: se si vuole intervenire sulle modalità organizzative della magistratura, bisognerebbe tenere conto della totale contrarietà dell'Associazione nazionale dei magistrati alle modifiche proposte, perché attualmente il PM ha già una funzione di garanzia nei confronti del cittadino, avendo il compito di accertare la verità dei fatti.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti identici 2.3 e 2.4 sono respinti.

Si passa alla votazione degli emendamenti 2.5, 2.6, 2.7 e 2.8, sostanzialmente identici.

La senatrice [MAIORINO](#) (*M5S*) osserva che anche gli emendamenti in esame sono volti a contrastare la separazione delle carriere, che appare inutile considerato che già i passaggi da una funzione all'altra sono pochissimi. Sarebbe sufficiente, quindi, prevedere soltanto la separazione delle funzioni.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti sostanzialmente identici 2.5, 2.6, 2.7 e 2.8 sono respinti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MARTEDÌ 6 MAGGIO 2025

318^a Seduta

Presidenza del Presidente

[BALBONI](#)

Intervengono il ministro per gli affari regionali e le autonomie Calderoli, il vice ministro della giustizia Sisto e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giuseppina Castiello.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(1353) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

(504) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Erika STEFANI e altri.- Modifica all'articolo 87 e al titolo IV della parte seconda della Costituzione in materia di separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura - e petizione n. 98 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 30 aprile.

Riprende la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Si passa alla votazione dell'emendamento 2.9.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) ritiene che la proposta presentata dal Gruppo 5S consenta di esplicitare opportunamente, a livello costituzionale, la necessità di garantire l'indipendenza della magistratura. Del resto, anche la maggioranza dichiara di perseguire tale obiettivo. Si tratta di una questione particolarmente rilevante, se si considera che l'autonomia e l'indipendenza della magistratura sono aspetti che caratterizzano la forma di Stato, basata appunto sulla separazione dei poteri, in particolare, in questo caso, quello della magistratura da quello dell'Esecutivo.

Auspica quindi l'approvazione dell'emendamento in esame o di altre proposte di analogo tenore presentate dal Partito democratico.

La senatrice [MAIORINO](#) (M5S) si associa alle considerazioni del senatore Giorgis, sottolineando che l'intento della proposta emendativa è garantire l'assoluta indipendenza della magistratura, obiettivo che anche la maggioranza sostiene di voler perseguire. Al fine di evitare che questa resti una dichiarazione di intenti, chiede un ripensamento sull'emendamento in esame, che peraltro è coerente con i principi fondamentali costituzionali.

Posto ai voti, l'emendamento 2.9 è respinto.

L'emendamento 2.10 è inammissibile.

Si passa alla votazione dell'emendamento 2.11.

La senatrice [VALENTE](#) (PD-IDP) ribadisce che la riforma proposta dal Governo mette in discussione il principio della unicità della giurisdizione, che è garanzia anche della terzietà del giudice e dell'autonomia e della indipendenza della magistratura, aspetti fondanti dello Stato di diritto. Si rende pertanto necessario apportare correttivi anche all'articolo 2, al fine di garantire che non vi sia un'alterazione dell'equilibrio tra poteri, assicurando una giustizia più efficace e utile ai cittadini.

La senatrice [MAIORINO](#) (M5S) ricorda che il settore della giustizia necessiterebbe di modifiche molto rilevanti, indicate anche dagli auditi, che invece la riforma non affronta. Con l'emendamento in esame, si intende consolidare il principio della unicità della giurisdizione, prevedendo che i magistrati appartengono a una unica carriera, ma al contempo si prevede che, nel corso di essa, possano svolgere funzioni sia giudicanti che requirenti, in un'ottica di arricchimento professionale, potendo così acquisire entrambe le

prospettive, a garanzia di una maggiore equidistanza nello svolgimento delle indagini, invece di perseguire il solo risultato della condanna dell'imputato. La proposta è quindi esemplificativa di una visione della magistratura opposta rispetto a quella prospettata dalla maggioranza e dal Governo.

Posto ai voti, l'emendamento 2.11 è respinto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2025
319^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

[BALBONI](#)

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

[\(1353\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

[\(504\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Erika STEFANI e altri.- Modifica all'articolo 87 e al titolo IV della parte seconda della Costituzione in materia di separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura - e petizione [n. 98 ad essi attinente](#)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, martedì 6 maggio.

Riprende la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che gli emendamenti da 2.12 a 2.15, sono sostanzialmente identici e saranno quindi votati contestualmente.

La Commissione conviene.

Il senatore [BAZOLI](#) (PD-IDP) sottolinea che, con gli emendamenti in esame, il Partito democratico intende introdurre nella riforma una precisazione, per fugare i dubbi - emersi anche nel corso delle audizioni - circa la possibilità che risultino pregiudicate l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Infatti, alla separazione delle carriere, su cui di per sé vi sarebbe una disponibilità al confronto, si affiancano altre misure che mettono a rischio la separazione dei poteri, come sta accadendo in altre democrazie occidentali. Dal momento che i poteri esecutivi sembrano sempre più insofferenti ai controlli di legalità, è opportuno ribadire, seppure con un'espressione ridondante, che nella democrazia italiana sono tutelate l'indipendenza e l'autonomia della magistratura, come aspetti fondamentali dello Stato di diritto.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) osserva che i dubbi sulla tenuta dell'autonomia della magistratura sono alimentati dalla circostanza che il tema della separazione delle carriere è stato sollevato dalla maggioranza in occasione di vicende giudiziarie che hanno riguardato la politica.

Si avverte quindi la necessità di stabilire i confini tra i poteri dello Stato, per evitare che il pubblico ministero sia assoggettato al potere esecutivo, come avviene nei Paesi dove è già stata attuata la separazione delle carriere. Del resto, nel dibattito, già si inizia a mettere in discussione l'obbligatorietà dell'azione penale. Con l'approvazione di questi emendamenti, si eviterebbero anche per il futuro eventuali degenerazioni che metterebbero a rischio la democrazia.

Posti contestualmente ai voti, gli emendamenti sostanzialmente identici 2.12, 2.13, 2.14 e 2.15 sono respinti.

Si passa alla votazione dell'emendamento 2.16.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) precisa che l'emendamento in esame riflette il giudizio molto critico del Partito democratico sulla proposta del Governo e della maggioranza di procedere alla separazione delle carriere della magistratura, per gli attesi effetti sistemici che ne deriverebbero. Sarebbe stato più opportuno affrontare i molti problemi del comparto della giustizia, per esempio i tempi eccessivi per lo svolgimento dei processi o le carenze di organico della magistratura, magari in una riforma più organica. Si ha la sensazione che, invece, la proposta del Governo abbia un intento punitivo nei confronti della magistratura, nel tentativo di limitarne l'autonomia e l'indipendenza, violando così il principio della

separazione dei poteri. La riforma si inserisce infatti in un contesto di provvedimenti volti a sottrarre prerogative agli altri organi costituzionali per concentrarle nell'Esecutivo.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) esprime considerazioni critiche sul contenuto dell'articolo 2, in quanto introduce una precisazione superflua, essendo ovvio che, una volta introdotta la separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e requirenti, queste dovranno essere disciplinate dalle norme sull'ordinamento giudiziario. Sarebbe opportuno limitare quanto più possibile le modifiche costituzionali, eventualmente stabilendo principi e non regole di dettaglio.

Si sofferma poi sull'emendamento in esame, che intende costituzionalizzare il principio della separazione dei poteri. Desta allarme, infatti, il programma politico del Governo, che già attualmente svolge in maniera preponderante l'attività legislativa, attraverso un eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza e a provvedimenti molto eterogenei, nonché a leggi delega dai criteri troppo ampi e a disegni di legge sostanzialmente inemendabili, come quello in esame. Se si considerano in un'ottica complessiva le riforme sul premierato e sulla separazione delle carriere, non si può fare a meno di temere per la tenuta democratica, per il rischio, anche in futuro, che si affermi un leader autoritario, come sta avvenendo in altri Paesi occidentali.

Posto ai voti, l'emendamento 2.16 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 2.17.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) sottolinea che, con l'emendamento in esame, si propone di introdurre la precisazione del rispetto del principio di terzietà, in sostituzione dell'inciso che ratificherebbe la separazione della magistratura requirente da quella giudicante. Si tratta quindi di un indirizzo politico diverso da quello della maggioranza, volto a rafforzare l'indipendenza della magistratura e, di conseguenza, la sua posizione di terzietà. Al contrario, con la separazione delle carriere, si finisce per incidere strutturalmente sulla magistratura requirente e indebolire la funzione del PM, il quale non sarà più deontologicamente impegnato alla ricerca della verità, ma punterà solo a ottenere la condanna dell'imputato. Ritiene che su una riforma costituzionale così complessa e che incide sui diritti fondamentali dei cittadini sarebbe opportuno, da parte della maggioranza e del Governo, un atteggiamento più dialogico e disponibile al confronto con le opposizioni.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) sottoscrive l'emendamento 2.17, che esplicita le preoccupazioni più volte enunciate, cioè il rischio di lesione del principio di autonomia e indipendenza della magistratura, che sarebbe così soggetta al potere esecutivo. Ricorda che anche in Israele, prima dei tragici fatti iniziati il 7 ottobre del 2023, era stata avanzata una proposta di riforma di analogo tenore, che tendeva a rendere subalterno il potere giudiziario a quello politico, fortemente osteggiata dall'opinione pubblica e poi superata dall'inizio della guerra a Gaza. A suo avviso, è tipico dei Governi di una determinata parte politica interpretare in questo modo il rapporto tra il potere politico e gli altri poteri dello Stato. Per questo motivo, è indispensabile che i principi della terzietà e dell'indipendenza della magistratura non siano messi in discussione.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) ritiene che l'emendamento offra l'occasione alla maggioranza di dimostrare un atteggiamento diverso da quello manifestato dal ministro Nordio, il quale ha definito sostanzialmente inemendabile il disegno di legge costituzionale in esame, ledendo così le prerogative parlamentari.

Con questo emendamento, si costituzionalizza e quindi si rende più stabile il principio della terzietà della magistratura, attualmente inserito in una norma ordinaria, cioè l'articolo 358 del codice di procedura penale, e pertanto esposto a successive modifiche. Auspica un ripensamento da parte del Governo, anche per dimostrare un maggiore rispetto della funzione del Parlamento, pur portando avanti una riforma non condivisa dalle opposizioni.

Posto ai voti, l'emendamento 2.17 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 2.18.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*), richiamandosi alle considerazioni del senatore De Cristofaro, sottolinea che l'obiettivo di limitare il potere della magistratura lascia intravedere un progetto di rimozione di tutti i limiti che frenano il potere politico, come del resto sta avvenendo in altri Paesi in Europa e Oltreoceano, e che - ricorda - sono stati previsti progressivamente nelle democrazie occidentali, anche in esito a tragici conflitti.

A suo avviso, la contrarietà alle proposte di modifica in esame tradisce l'insofferenza del Governo ai limiti del parlamentarismo, che sono presidi di libertà, pace, uguaglianza e diritti.

Tale atteggiamento si palesa, appunto, attraverso l'eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza, che in questa legislatura ha assunto dimensioni abnormi, e a provvedimenti considerati inemendabili.

Posto ai voti, l'emendamento 2.18 è respinto.

È quindi posto ai voti l'emendamento 2.19, che è respinto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2025

320^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente

[BALBONI](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Barachini.
La seduta inizia alle ore 20,10.*

IN SEDE REFERENTE

(1353) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

(504) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Erika STEFANI e altri.- Modifica all'articolo 87 e al titolo IV della parte seconda della Costituzione in materia di separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura - e petizione n. 98 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Riprende la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Si passa alla votazione degli identici 2.20 e 2.21.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) lamenta l'assenza del Vice Ministro Sisto, nonostante si fosse impegnato a partecipare a tutti i lavori della Commissione sull'argomento in discussione. Non sarà quindi possibile avere una interlocuzione sulle ragioni del parere contrario sugli emendamenti in esame, che si limitano a precisare il rispetto dei vincoli derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, tra cui vanno considerati anche i principi dello Stato di diritto e in particolare quello della separazione dei poteri. La contrarietà alla proposta di modifica, a suo avviso, tradisce una insofferenza - diffusa ormai in alcuni Stati europei e negli Stati Uniti - nei confronti delle regole previste dalle democrazie liberali per limitare il potere esecutivo e che sono volte proprio a tutelare i diritti soprattutto dei più deboli.

La senatrice [MAIORINO](#) (M5S) ritiene inconcepibile che si intenda proseguire l'esame dei disegni di legge costituzionale in titolo, nonostante la giornata particolarmente lunga e impegnativa per i lavori parlamentari. Del resto, si stanno esaminando importanti modifiche all'architettura costituzionale dello Stato e sarebbe preferibile evitare di farlo a tarda ora, quando la stanchezza può incidere sulla qualità del lavoro. Tra l'altro, ricorda che la seduta di ieri sera, dedicata al medesimo argomento oggi in discussione, è stata sconvolta per esigenze personali del Vice Ministro, che non è presente neanche alla seduta odierna. Concorda con il senatore Giorgis sul merito degli emendamenti in esame e sulla insofferenza dimostrata più volte dal Governo rispetto ai vincoli posti al potere esecutivo, per esempio con la riforma sul premierato oppure con il ricorso eccessivo ai decreti-legge, esaminati da una sola Camera e approvati definitivamente con il voto di fiducia nell'altra, come è accaduto ieri con il disegno di legge n. 1468 (il cosiddetto decreto PA).

La riforma sulla separazione delle carriere non affronta i numerosi problemi della giustizia, ma lede le prerogative di indipendenza e autonomia della magistratura, riprendendo un progetto di Silvio Berlusconi.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) sottolinea di aver sempre cercato una mediazione per la migliore organizzazione dei lavori parlamentari. Tuttavia, ritiene che la previsione di tempi così serrati per l'esame dei provvedimenti in Commissione leda le prerogative dei Gruppi di minori dimensioni, i cui esponenti sono sottoposti a uno sforzo maggiore rispetto a quelli degli altri partiti nell'esercitare la propria funzione di rappresentanza dei loro elettori. Ribadisce che non vi sono ragioni per proseguire la seduta dopo dodici ore di lavoro ininterrotto tra Aula e Commissione, soprattutto perché non si tratta di un provvedimento d'urgenza. La difficoltà di esaminare la riforma in modo disteso dipende dall'eccessivo

numero di decreti-legge, che assorbono quasi tutto il tempo a disposizione della Commissione. Non si può invece ascrivere la responsabilità dei ritardi alle opposizioni, che hanno solo l'ostruzionismo come strumento per opporsi alla protervia del Governo.

La senatrice **MUSOLINO** (*IV-C-RE*) si associa alle considerazioni del senatore De Cristofaro, con riferimento alla difficoltà dei senatori dei Gruppi più piccoli di esercitare le proprie prerogative: infatti, la durata particolarmente prolungata delle sedute della Commissione, convocate peraltro in tutti gli intervalli di tempo tra le sedute dell'Assemblea, impedisce di partecipare ai lavori delle altre Commissioni, incluse quelle d'inchiesta.

Ritiene si debba prendere atto con onestà intellettuale che i lavori della Commissione sono eccessivamente condizionati dalle pretese della maggioranza di giungere all'approvazione della riforma sulla separazione delle carriere in tempi brevi, dopo aver annunciato alla stampa la possibilità di non concludere l'esame in sede referente, per sottoporre direttamente il testo all'Aula. Nel fissare le priorità per l'organizzazione dei lavori, poi, incidono anche le dinamiche interne alla maggioranza, dal momento che si dà di volta in volta la precedenza alla riforma sull'autonomia differenziata per compiacere la Lega, al premierato per soddisfare Fratelli d'Italia e al testo sulla separazione delle carriere per assecondare Forza Italia.

Come ieri, si è tenuto conto delle esigenze personali del Vice Ministro, chiede che si prenda atto che non sarebbe produttivo continuare il dibattito stasera, dopo dodici ore di lavori parlamentari ininterrotti.

Posti congiuntamente ai voti, gli identici 2.20 e 2.21 sono respinti.

Il **PRESIDENTE** avverte che gli emendamenti 2.22 e 2.23, sono fortemente identici. Quindi si potrà svolgere una unica dichiarazione di voto per poi procedere a votazioni separate.

Il senatore **BAZOLI** (*PD-IDP*) precisa che i due emendamenti in realtà sono differenti, in quanto il primo propone di specificare il rispetto della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, mentre il secondo richiama i vincoli derivanti dall'appartenenza al Consiglio d'Europa. Le due proposte hanno però in comune l'obiettivo di inserire al primo comma dell'articolo 102 della Costituzione un riferimento a principi che dovrebbero essere condivisi, su cui si sono fondate le democrazie liberali, per evitare che questi siano disattesi in sede di attuazione della riforma. La contrarietà del Governo su questi emendamenti tradisce una certa insofferenza ai controlli di legalità, come dimostrano anche la riforma della Corte dei conti, recentemente approvata in prima lettura dalla Camera dei deputati, o la depenalizzazione dell'abuso d'ufficio.

La senatrice **MAIORINO** (*M5S*) interviene incidentalmente per precisare che i due emendamenti sono differenti, per cui anche le dichiarazioni di voto dovrebbero essere distinte.

Il **PRESIDENTE**, accogliendo il rilievo proposto dalla senatrice Maiorino, avverte che le dichiarazioni di voto riguardano solo l'emendamento 2.22.

Il senatore **CATALDI** (*M5S*) ritiene che non si possa affrontare un tema così complesso a tarda ora, dopo più di dodici ore di lavoro ininterrotto. È importante, infatti, garantire la qualità della tecnica normativa, soprattutto quando si tratta di modificare la Costituzione. Ritiene per esempio superflua la modifica apportata all'articolo 102, in quanto è ovvio che le norme sull'ordinamento giudiziario dovranno disciplinare anche le carriere dei magistrati giudicanti e reagenti, una volta che saranno distinte.

Ricorda che nella Carta costituzionale si dovrebbero enucleare solo principi fondamentali, le cui implicazioni saranno poi disciplinate con legge ordinaria, come è accaduto quando è stata introdotta la distinzione delle funzioni dei magistrati.

Ritiene inoltre inconcepibile che si incida sull'organizzazione di un altro potere dello Stato senza acquisirne il consenso, solo perché sono stati sottoposti a processo alcuni esponenti politici, sebbene poi siano stati assolti, come il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Il senatore **DE CRISTOFARO** (*Misto-AVS*) sottolinea che l'emendamento in esame è volto a introdurre, al primo comma dell'articolo 102 della Costituzione, la precisazione che, nell'attuare la separazione delle carriere, si deve comunque rispettare la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Ritiene che la modifica dell'articolo 102 sia superflua, considerato che vi è già una distinzione molto rigida delle funzioni, tanto che i passaggi dall'una all'altra sono molto limitati. Si eviterebbero così le conseguenze negative che si verificherebbero sulla indipendenza della magistratura e sul principio della obbligatorietà dell'azione penale, che i Costituenti hanno posto a garanzia della tenuta del

sistema democratico, dopo gli abusi perpetrati nel Ventennio, con una magistratura asservita al potere esecutivo e utilizzata per colpire gli esponenti politici avversari.

Posto ai voti, l'emendamento 2.22 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 2.23.

La senatrice **ROSSOMANDO** (*PD-IDP*) ritiene indispensabile che, nell'attuazione della riforma, si tenga conto dei vincoli derivanti dall'appartenenza al Consiglio d'Europa. Nel contesto europeo del terzo millennio, è sempre più evidente la necessità di un progressivo allineamento degli Stati membri anche sotto il profilo costituzionale, come del resto già avviene con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, affinché sia stabilito un comune patrimonio di valori e principi fondamentali.

Posto ai voti, l'emendamento 2.23 è respinto.

Gli emendamenti 2.24 e 2.25 sono inammissibili, in quanto privi di ogni reale portata modificativa.

Si passa alla votazione dell'emendamento 2.26.

La senatrice **GAUDIANO** (*M5S*) formula considerazioni critiche sulla decisione di proseguire nell'esame dei disegni di legge costituzionale in titolo, che richiederebbero uno studio approfondito, impossibile da compiere a tarda serata e dopo una giornata di lavoro così lunga e impegnativa. Del resto, il funzionamento e l'organizzazione del comparto della giustizia è una materia complessa, da affrontare con una riforma organica. La proposta del Governo, invece, non risolve i problemi dei tempi lunghi dei processi e delle inefficienze della giustizia, ma ha solo l'obiettivo di colpire la magistratura.

Il senatore **BAZOLI** (*PD-IDP*) sottolinea che si sarebbe dovuto avviare un confronto su alcuni argomenti connessi alla separazione delle carriere, per esempio la questione dei concorsi separati. Ciò comporterebbe infatti una differente preparazione, con diverse discipline da studiare, e farebbe venire meno il principio della unicità della giurisdizione, dato che il PM sarà dedito solo alla ricerca delle prove e del colpevole, diventando così una sorta di avvocato dell'accusa. Con l'emendamento in esame, invece, si cerca di evitare questa distorsione.

Il senatore **DE CRISTOFARO** (*Misto-AVS*) ribadisce l'importanza di tutelare i principi fondamentali dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, inseriti nella Costituzione come forma di reazione dopo il tragico periodo del Ventennio, quando si svolsero tanti processi politici. Ne fu vittima illustre Gramsci, di cui è stato ricordato l'anniversario della morte pochi giorni fa.

Posto ai voti, l'emendamento 2.26 è respinto.

L'emendamento 2.27 è inammissibile, in quanto privo di ogni reale portata modificativa.

Si passa alla votazione degli identici 2.28 e 2.29.

Il senatore **DE CRISTOFARO** (*Misto-AVS*) rileva che il rispetto dei principi di indipendenza e autonomia della magistratura e dell'obbligatorietà dell'azione penale è volto a evitare un utilizzo dell'azione giudiziaria per motivi di faziosità politica o amicale. L'architettura costituzionale basata sulla separazione dei poteri è durata per un lungo periodo di tempo, anche con il passaggio dall'idea delle libertà individuali dello Stato liberale a quella delle libertà collettive dello Stato sociale.

La riforma in esame, invece, determina un salto di paradigma degli ultimi decenni, con il passaggio dallo Stato sociale a quello neoliberista, ed è lesiva dei capisaldi delle democrazie liberali. Si torna in sostanza agli anni Novanta, quando il progetto delineato da Silvio Berlusconi prospettava la separazione delle carriere solo per interessi personali.

La senatrice **ROSSOMANDO** (*PD-IDP*) ricorda che i passaggi da una funzione all'altra, soprattutto dopo la riforma Cartabia, avvengono raramente; pertanto, la modifica proposta appare superflua. È invece molto più grave lo sdoppiamento del CSM in due organi separati. A sostegno di tale misura si afferma che vi sarebbe una presenza preminente delle procure nel CSM, ma in realtà attualmente solo quattro su venti togati appartengono alla magistratura requirente. Con due CSM separati, invece, i PM potranno disporre di un organo di autogoverno a loro riservato; inoltre, si potranno determinare difformità di giudizio su nomine e carriere e inefficienze dal punto di vista dell'organizzazione degli uffici.

Il senatore **CATALDI** (*M5S*) ritiene che la riforma sia superflua e finalizzata solo a scopi propagandistici; inoltre, non risponde al vero l'affermazione che sarebbe attesa dai cittadini. In realtà, si può facilmente constatare che nell'opinione pubblica non vi è alcuna consapevolezza circa il contenuto delle norme in esame e la loro portata.

Critica inoltre la scelta di modificare un ampio numero di articoli della Costituzione, con una iperproduzione normativa che causa confusione e incertezza del diritto, precisando norme di dettaglio, come quelle relative al procedimento disciplinare, che dovrebbero invece essere contenute in leggi ordinarie.

Sottolinea che dalla separazione delle carriere i cittadini non trarranno alcun vantaggio, anzi si perde la terzietà del PM, con il rischio di una deriva inquisitoria. Ritiene che ciò sia inspiegabile a fronte dell'impostazione garantista di Forza Italia.

Posti congiuntamente ai voti, gli identici 2.28 e 2.29 sono respinti.

Il senatore **DE CRISTOFARO** (*Misto-AVS*) chiede una breve sospensione dei lavori.

Il **PRESIDENTE** non accoglie la richiesta del senatore De Cristofaro.

La senatrice **MAIORINO** (*M5S*) fa notare che in una Commissione parlamentare non si dovrebbe lasciare spazio a contrapposizioni di carattere personalistico. Al fine di recuperare l'accordo informalmente raggiunto con le opposizioni prima della seduta, che al momento è stato disatteso forse a causa di incomprensioni, invita il Presidente a recuperare la propria terzietà, valutando la possibilità di interrompere la seduta.

Il **PRESIDENTE**, assicurando di non essere venuto meno alla sua posizione di imparzialità, dispone il proseguimento dei lavori.

Dichiara quindi inammissibile l'emendamento 2.30, per mancanza di portata normativa, ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento.

Si passa alla votazione degli emendamenti identici 2.31 e 2.35.

La senatrice **ROSSOMANDO** (*PD-IDP*) osserva che gli emendamenti in esame offrono lo spunto per intervenire a proposito delle norme in tema di valutazione dell'operato dei magistrati, approvate nella scorsa legislatura e attualmente in vigore. Ricorda che, dopo un lungo dibattito, si è passati dalla sostenibilità dell'accusa in giudizio alla ragionevole previsione di condanna, con finalità deflattiva del processo. Nella valutazione dell'operato del giudice, si tiene conto quindi anche della discrasia tra le richieste di rinvio a giudizio proposte dal PM e le condanne effettivamente irrogate dal giudice. Tuttavia, si dovrebbe tenere conto anche dei casi particolari, quando l'azione della magistratura ha una portata innovativa e quindi si espone maggiormente alle possibilità di insuccesso. Cita per esempio le indagini condotte dal procuratore Guariniello nel settore delle malattie professionali, con metodi nuovi che hanno cambiato il diritto penale sulla salute dei lavoratori.

Il senatore **DE CRISTOFARO** (*Misto-AVS*) ribadisce la contrarietà della sua parte politica sia alla separazione delle carriere sia allo sdoppiamento del CSM, poiché si crea un organo separato con funzione solo accusatoria e vincolo di risultato, quindi legato al numero di condanne che riesce a ottenere. Tale impostazione, a suo avviso, è lontana dall'applicazione della giustizia.

Ritiene inoltre che vi sia il rischio di contraddizioni tra i due CSM sui criteri di valutazione dei magistrati. Tra l'altro, la previsione di un CSM riservato ai PM accentuerebbe l'isolamento di questa carriera, determinando squilibri dal punto di vista dei pesi e contrappesi.

Il senatore **CATALDI** (*M5S*) esprime sorpresa per la decisione di proseguire i lavori fino a tarda ora, considerato tra l'altro che i componenti della Commissione saranno impegnati anche domani mattina in Aula sul disegno di legge n. 1192, in materia di semplificazione normativa.

Rileva che la riforma in esame non riguarda la riorganizzazione dell'ordinamento giudiziario, per cui tra l'altro sarebbe sufficiente una legge ordinaria. Tra l'altro, si prevede di dividere la magistratura addirittura in tre parti, essendo anche prevista l'istituzione di un'Alta Corte disciplinare, nonostante la contrarietà dello stesso potere giudiziario, che ha espresso una valutazione nettamente contraria alle norme in esame.

La senatrice **MUSOLINO** (*IV-C-RE*) annuncia il voto contrario sugli emendamenti in esame, ritenendo condivisibile la riforma nel suo complesso. La coabitazione di due magistrature, infatti, rischia di determinare interferenze tra la magistratura giudicante e quella requirente, come dimostra il recente caso avvenuto a Messina, dove il procuratore D'Amato ha stabilito che il limite di 45 giorni per le intercettazioni non si applica ai reati contro la pubblica amministrazione, perché una legge del 2017 aveva parificato queste intercettazioni a quelle senza limite previste contro le mafie. Quindi, non solo ha interpretato la disposizione, ma essendo al vertice della procura, ha anche dato un indirizzo agli altri procuratori e, di fatto, anche alla magistratura giudicante.

Posti congiuntamente ai voti, gli identici 2.31 e 2.35 sono respinti.

L'emendamento 2.32 è inammissibile, perché privo di ogni portata modificativa.

Si passa alla votazione degli emendamenti sostanzialmente identici 2.33, 2.34, 2.36 e 2.37.

Il senatore **CATALDI** (*M5S*) ritiene che le proposte in esame siano di buon senso, essendo a suo avviso sufficiente una modifica circoscritta della Costituzione, senza separare le carriere ma limitandosi a disciplinare le funzioni. Richiamandosi a una espressione che il vice ministro Sisto utilizzava nella scorsa legislatura per criticare le riforme proposte dal Movimento 5 stelle contro la corruzione, dichiara di provare altrettanto "stupore giuridico" di fronte a modifiche sostanzialmente di *drafting* della Costituzione. In caso di eventuali distorsioni, sarebbe sufficiente correggerle con una circolare ministeriale interpretativa, per ricordare ai PM il rispetto del principio di terzietà.

Il senatore **GIORGIS** (*PD-IDP*) si dichiara amareggiato per la decisione di proseguire i lavori fino a tarda serata, quando la stanchezza e la varietà di argomenti esaminati nel corso della giornata non consentono di svolgere la funzione parlamentare in modo sereno e con attenzione.

Auspica quindi che in Ufficio di Presidenza sia possibile prevedere una organizzazione dei lavori più distesa, anche in rapporto alla complessità della materia, tenuto conto che quello in esame non è un provvedimento d'urgenza.

Gli emendamenti 2.33, 2.34, 2.36 e 2.37 ripropongono la questione della separazione delle funzioni, in alternativa a quella delle carriere. Se l'obiettivo della riforma fosse quello di ridurre le influenze della magistratura requirente su quella giudicante, nonostante l'elevato numero di richieste dei PM disattese da parte dei giudici, non sarebbe necessario separare le carriere e riorganizzare il CSM, determinando effetti sull'indipendenza e autonomia della magistratura. Peraltro, non si comprende quale sia la garanzia che un PM caratterizzato solo come soggetto che esercita l'accusa non riesca a influenzare il giudice, dato che fa comunque parte della magistratura.

Invita a riconsiderare tali aspetti, al fine di predisporre una riforma efficiente, piuttosto che mirare ad approvarla prima possibile.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti sostanzialmente identici 2.33, 2.34, 2.36 e 2.37 sono respinti.

Il **PRESIDENTE** dichiara inammissibile, ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento, l'emendamento 2.38, poiché i termini inquirente e requirente sono sinonimi.

Il senatore **PARRINI** (*PD-IDP*) obietta che in realtà la funzione requirente consiste nel formulare le richieste al giudice, mentre quella inquirente consiste nel dirigere o effettuare una inchiesta giudiziaria.

Il **PRESIDENTE**, nel replicare al senatore Parrini, osserva che, secondo il tenore letterale dell'emendamento e le sue ricadute normative, si tratta di due funzioni distinte, ma espletate dal medesimo ufficio. Conferma pertanto la valutazione di inammissibilità dell'emendamento 2.38.

Propone quindi di svolgere un'unica dichiarazione di voto sugli emendamenti 2.39, 2.40, 2.41, 2.42 e 2.43, stante l'ampia corrispondenza di contenuto, fermo restando che saranno poi votati distintamente.

La Commissione conviene.

Il senatore **CATALDI** (*M5S*) ribadisce le critiche sulla modifica dell'articolo 102 della Costituzione, che sono inutili e per di più comportano ulteriori modifiche conseguenti. Nella Costituzione ci si dovrebbe limitare a fissare i principi fondamentali, rinviando poi ad altre fonti normative la regolamentazione di dettaglio.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 2.39, 2.40, 2.41, 2.42 e 2.43 sono respinti.

Il **PRESIDENTE** avverte che, dopo le prossime due votazioni, si potrà rinviare il seguito dell'esame dei disegni di legge costituzionale in titolo.

Si passa alla votazione dell'emendamento 2.44.

La senatrice **ROSSOMANDO** (*PD-IDP*) ricorda che, nel processo a Gramsci e ad altri dirigenti politici, l'Esecutivo intendeva ottenere condanne severe, nonostante si trattasse di reati d'opinione. Purtroppo la magistratura dell'epoca si prestò a trovare l'espedito e, nonostante l'appassionata difesa di Umberto Terracini, che affrontò la questione da un punto di vista politico, non essendoci ragioni tecniche a suffragare l'accusa, fu inflitto il massimo della pena. Occorre richiamare alla memoria questi episodi per non dimenticare quali effetti possa avere la violazione della indipendenza e autonomia della magistratura.

La senatrice **MAIORINO** (*M5S*), nell'assicurare la piena disponibilità da parte del Movimento 5 stelle a proseguire ulteriormente i lavori, sottolinea di aver interrogato ChatGPT sulla riforma della separazione delle carriere e persino l'intelligenza artificiale ravvisa rischi per l'indipendenza del PM, che potrebbe diventare più vulnerabile alle pressioni politiche, soprattutto se accompagnata da modifiche al Consiglio superiore della magistratura, e complicazioni procedurali, con un rallentamento dei processi e un aumento dei tempi di definizione dei procedimenti.

Il presidente **BALBONI** (*FdI*), in qualità di relatore, interviene sull'ordine dei lavori, per replicare ad alcune delle questioni sollevate nel corso del dibattito.

Premesso che va assolutamente riconosciuto il diritto dell'opposizione a esercitare l'ostruzionismo, dal momento che il ricorso a questa tecnica comporta una dilatazione dei tempi di discussione e un prolungamento dell'*iter* di approvazione dei provvedimenti, preannuncia che, nel prossimo Ufficio di Presidenza sull'organizzazione dei lavori, proporrà di convocare sedute anche nei giorni di lunedì e venerdì. Ritiene inaccettabili infatti le pretese delle opposizioni di effettuare solo poche votazioni alla volta, impedendo così alla maggioranza di esercitare il proprio diritto di portare a termine l'esame dei disegni di legge. Posto ai voti, l'emendamento 2.44 è respinto.

Il **PRESIDENTE**, stante la disponibilità a proseguire i lavori annunciata dalla senatrice Maiorino, avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti sostanzialmente identici 2.45, 2.46, 2.47 e 2.48.

Il senatore **GIORGIS** (*PD-IDP*) ritiene che si sia determinata ormai una situazione paradossale. Sarebbe stato preferibile accogliere la proposta del senatore De Cristofaro di effettuare una pausa di pochi minuti, per superare le eventuali incomprensioni sulla durata della seduta. È vero che la maggioranza ha diritto di esaminare i provvedimenti con cui si realizza il programma di Governo, e del resto avendo una netta prevalenza numerica non avrebbe difficoltà a organizzare i lavori nel senso voluto. Tuttavia, le determinazioni dell'Ufficio di Presidenza dovrebbero essere ispirate a ragionevolezza, buonsenso e reciproco rispetto, quindi con una gestione dei lavori che non venga definita sulla base di concessioni alle opposizioni, secondo l'umore del momento.

Nel ricordare che l'ostruzionismo è stato finora attuato solo su determinati provvedimenti e comunque con un comportamento corretto, ribadisce la richiesta di non affollare il calendario con un numero eccessivo di provvedimenti e organizzare i lavori con reciproca comprensione e riguardo.

Il senatore **DE CRISTOFARO** (*Misto-AVS*) respinge le considerazioni del Presidente sulla presunta indisponibilità dei parlamentari delle opposizioni a convocare sedute anche nelle giornate di lunedì e venerdì, in quanto ciò lascia spazio a considerazioni di carattere populista. È infatti noto che quei giorni sono riservati allo svolgimento dell'attività politica sul territorio, tanto più necessaria nel prossimo mese per sostenere la campagna referendaria. Chiede quindi che, quanto meno fino al 9 giugno, non si convochino sedute il lunedì e il venerdì.

Il **PRESIDENTE** sottolinea che l'organizzazione dei lavori sarà oggetto della discussione nel prossimo Ufficio di Presidenza.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti sostanzialmente identici 2.45, 2.46, 2.47 e 2.48 sono respinti.

Si passa alla votazione dell'emendamento 2.49.

La senatrice **MAIORINO** (*M5S*) sottolinea che l'emendamento si limita a richiamare il rispetto del principio di terzietà, che peraltro dovrebbe essere già garantito e al quale tutti i giudici dovrebbero attenersi. È quindi sorprendente che relatore e Governo abbiano espresso parere contrario.

La senatrice **ROSSOMANDO** (*PD-IDP*) ritiene indispensabile precisare il richiamo al principio di terzietà, perché le modifiche proposte dal Governo rischiano di spingere l'ufficio del PM verso una cultura poliziesca, finalizzata alla ricerca della colpevolezza, trascurando quindi gli elementi a discarico dell'imputato.

Posto ai voti, l'emendamento 2.49 è respinto.

Il **PRESIDENTE** dichiara inammissibile l'emendamento 2.50, in quanto privo di ogni reale portata modificativa, ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento.

Propone quindi di concludere i lavori, considerato che domani la Commissione è già convocata per le ore 9 di domani.

La Commissione conviene.
Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.
La seduta termina alle ore 22,55.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MARTEDÌ 13 MAGGIO 2025
323^a Seduta (2^a pomeridiana)
Presidenza del Presidente
[BALBONI](#)

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 19.

IN SEDE REFERENTE

[\(1353\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - *Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare*, approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

[\(504\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - *Erika STEFANI e altri.- Modifica all'articolo 87 e al titolo IV della parte seconda della Costituzione in materia di separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura - e petizione n. 98 ad essi attinente*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta notturna del 7 maggio.

Riprende la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2, a partire dall'emendamento 2.51.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) sottolinea che l'inserimento della precisazione secondo cui la disciplina delle carriere dei magistrati giudicanti e requirenti debba avvenire nel rispetto dei vincoli derivanti dall'appartenenza al Consiglio d'Europa non è ultroneo, in quanto richiama il rispetto dello Stato di diritto, che a sua volta presuppone il principio della separazione di poteri e, quindi, il rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura da qualsiasi altro potere, in particolare dall'Esecutivo.

Il senatore [MAGNI](#) (Misto-AVS) sottoscrive l'emendamento in esame, che ritiene importante appunto per il richiamo alla indipendenza della magistratura, presupposto essenziale per il riconoscimento dell'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge.

Il disegno di legge in esame, invece, intende a condizionare l'autonomia della magistratura, a causa di alcune sentenze giudiziarie, che hanno riguardato personaggi politici.

Posto ai voti, l'emendamento 2.51 è respinto.

È quindi posto ai voti l'emendamento 2.52, che è respinto.

Posti congiuntamente ai voti, gli identici emendamenti 2.53 e 2.54 sono respinti.

È quindi posto ai voti e respinto l'emendamento 2.55.

Si passa alla votazione degli emendamenti sostanzialmente identici 2.56, 2.57 e 2.58.

La senatrice [VALENTE](#) (PD-IDP) osserva che gli emendamenti in esame intendono preservare quanto meno il principio dell'unicità della giurisdizione, seppure in un impianto che prevede la separazione delle carriere. Del resto, la maggioranza non sembra aver mai messo in discussione il valore della terzietà del PM, quindi le proposte di modifica dovrebbero essere condivise.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti sostanzialmente identici 2.56, 2.57 e 2.58 sono respinti.

Si passa alla votazione degli emendamenti sostanzialmente identici 2.59, 2.60 e 2.61.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) sottolinea che, se è comprensibile la distinzione delle funzioni dei magistrati, appare invece inopportuna la separazione delle carriere, soprattutto laddove si determinino, per la magistratura requirente e giudicante, due percorsi diversi che non hanno alcun punto in comune, fin dalla selezione e dalla formazione continua iniziale.

Gli emendamenti in esame, quindi, sono volti a stabilire che in ogni caso la formazione dei magistrati sia organizzata secondo criteri omogenei, per evitare che per i PM si crei un ordine separato, sottratto a qualsiasi controllo.

Il senatore [MAGNI](#) (*Misto-AVS*), nel richiamarsi alle considerazioni della senatrice Valente, rileva che, se davvero la maggioranza non intende porre in discussione l'unicità della magistratura, dovrebbero essere accolti quanto meno gli emendamenti in esame, che propongono un percorso formativo comune di base, al di là delle inevitabili distinzioni tecnico-giuridiche. Probabilmente, però, anche le proposte di buonsenso non possono trovare condivisione, dal momento che il ministro Nordio ha dichiarato il disegno di legge costituzionale presentato dal Governo sostanzialmente inemendabile.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti sostanzialmente identici 2.59, 2.60 e 2.61 sono respinti.

Si passa alla votazione dell'emendamento 2.62.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) precisa che la proposta in esame è volta a esplicitare la questione, su cui da tempo è impegnata la dottrina, e in alcuni passaggi, anche la giurisprudenza, della promozione di una cultura giuridica unica per la magistratura, per far sì che il PM non interpreti il proprio ruolo come volto esclusivamente a sostenere l'accusa nel modo più efficace possibile.

Posto ai voti, l'emendamento 2.62 è respinto.

Il [PRESIDENTE](#) propone di svolgere un'unica dichiarazione di voto sugli emendamenti 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3 e 2.0.4 - stante l'ampia corrispondenza di contenuto - fermo restando che saranno poi votati distintamente.

La Commissione conviene.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) premette che, con le due votazioni precedenti, si è certificato l'intento di attuare una riforma che non è quella attesa dai cittadini, volta a garantire la terzietà del pubblico ministero, ma è caratterizzata da una deriva accusatoria, in contrasto con i principi del garantismo, che dovrebbero ispirare in particolar modo una componente della maggioranza.

Esprime considerazioni critiche sulle eccessive modifiche apportate al testo della Costituzione, anche su questioni di dettaglio, che sarebbe stato preferibile inserire in leggi ordinarie.

Il senatore [MAGNI](#) (*Misto-AVS*) annuncia il proprio voto favorevole sugli emendamenti in esame, che intendono preservare l'unicità della giurisdizione, sebbene - a suo avviso - in questo modo si tenda ad assegnare al Presidente della Repubblica il ruolo di arbitro, in luogo di quello di garante che gli è assegnato dalla Costituzione.

In esito a distinte votazioni, gli emendamenti 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3 e 2.0.4 sono respinti.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il presidente [BALBONI](#) (*FdI*), in qualità di relatore, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il vice ministro SISTO invita i proponenti a ritirare gli emendamenti all'articolo 3. In subordine, il parere è contrario.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 2025
326^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente

[BALBONI](#)

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 18,55.

IN SEDE REFERENTE

[\(1353\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - *Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare*, approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

[\(504\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - *Erika STEFANI e altri.- Modifica all'articolo 87 e al titolo IV della parte seconda della Costituzione in materia di separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura*

- e petizione [n. 98 ad essi attinente](#)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seconda seduta pomeridiana di ieri, martedì 13 maggio.

Riprende la votazione degli emendamenti.

Si passa alla votazione degli emendamenti identici 3.1, 3.2 e 3.3.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) annuncia il voto favorevole del Partito democratico sugli emendamenti in esame, soppressivi dell'articolo 3 del disegno di legge costituzionale, che modifica in modo incisivo l'articolo 104 della Costituzione, relativo all'assetto organizzativo della magistratura.

Ritiene che, da un punto di vista valoriale e culturale, coloro che si riconoscono nella tradizione liberale dovrebbero tenere conto che la regolazione di un diritto presuppone la limitazione del potere. Infatti, in assenza di limiti, la natura umana, secondo il presupposto filosofico hobbesiano, è portata a compiere il male.

Con riferimento alla riforma in discussione, chi è espressione del pensiero neoliberale dovrebbe considerare con diffidenza il rafforzamento dell'autonomia del PM, perché in questo modo si rischia di limitare le libertà individuali. Sarebbe più comprensibile, quindi, se tali proposte fossero avanzate da chi ha un orientamento giustizialista, piuttosto che dalle forze parlamentari che ritengono di essere espressione del garantismo.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) ritiene che la maggioranza e il Governo non siano intenzionati a preservare l'autonomia del pubblico ministero, dato che alla Camera dei deputati è stato respinto un ordine del giorno in tal senso, presentato dall'onorevole Valentina D'Orso, del Movimento 5 stelle. Si tratta di un ulteriore segno dell'intenzione di svilire il ruolo e le funzioni non solo del Parlamento, in particolare attraverso la riforma sul premierato e l'abuso della decretazione d'urgenza, ma anche della magistratura, con le modifiche in esame, che risultano punitive nei suoi confronti. Del resto, nel dibattito pubblico, l'argomento della separazione delle carriere è stato proposto solo quando Silvio Berlusconi fu sottoposto a procedimento giudiziario, dopo la sentenza sul protocollo tra Italia e Albania sui migranti e in occasione del processo al ministro Salvini, sebbene si sia concluso con un'assoluzione.

Posti congiuntamente ai voti, gli identici 3.1, 3.2 e 3.3 sono respinti.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.4.

Il senatore [BAZOLI](#) (PD-IDP) ricorda che nel 1972 una prima proposta di modifica costituzionale, volta a introdurre il sorteggio per i membri del CSM, seppure temperato, fu a prima firma di Giorgio Almirante. Con questa riforma costituzionale, invece, si prevede il sorteggio sia per la componente togata che per quella laica, smentendo così la giustificazione della necessità di evitare il condizionamento delle correnti. In questo modo, infatti, sarebbe

impossibile mantenere anche la rappresentanza delle differenti culture politiche presenti in Parlamento, che dovrebbe essere assicurata appunto dalla componente laica.

Posto ai voti, l'emendamento 3.4 è respinto.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che si è ora in presenza di una serie di emendamenti di analogo tenore, dal 3.5 al 3.25, su cui si potrebbe svolgere un'unica dichiarazione di voto, per poi procedere a votazioni separate, come già fatto in precedenza.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) precisa che questi emendamenti hanno un dichiarato fine ostruzionistico e sono stati formulati in modo accurato, proprio per consentirne una trattazione separata, altrimenti verrebbe meno l'efficacia ostruzionistica. Del resto, a fronte di un testo presentato come inemendabile dallo stesso Ministro della giustizia, alle opposizioni resta solo questo strumento per spiegare all'opinione pubblica le ragioni del dissenso sul merito e sul metodo della riforma costituzionale in esame.

Il [PRESIDENTE](#) fa presente, per ragioni di correttezza, di aver avuto in via informale dalla Presidenza del Senato l'autorizzazione ad applicare la cosiddetta "regola del canguro", cioè la votazione delle parti comuni degli emendamenti, con conseguente effetto preclusivo degli emendamenti successivi in caso di reiezione. Pertanto, comunica che, a partire dalle prossime sedute, qualora perdurasse un ostruzionismo sistematico, al punto da costringere la Commissione a un esame defaticante di numerosi emendamenti dal contenuto simile, si avvarrà di tale facoltà, riservandosi comunque un'ulteriore interlocuzione con la Presidenza del Senato.

Si passa quindi alla votazione dell'emendamento 3.5.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) avverte che utilizzerà il tempo assegnato per la dichiarazione di voto per intervenire nuovamente sull'ordine dei lavori. Nell'esprimere apprezzamento per la trasparenza e chiarezza delle considerazioni del Presidente, osserva tuttavia che - proprio per il suo ruolo - egli dovrebbe assicurare una organizzazione dei lavori imparziale e non tentare di agevolare quanto più possibile l'approvazione dei provvedimenti della maggioranza.

Si riserva quindi di indirizzare alla Presidenza del Senato la richiesta di una maggiore garanzia dei diritti delle minoranze, ricordando che la "regola del canguro", secondo le modalità indicate, non è mai stata applicata in Commissione, su un disegno di legge costituzionale.

La senatrice [PIRRO](#) (*M5S*) ribadisce la contrarietà della sua parte politica sull'impianto complessivo della riforma in esame. È evidente, a suo avviso, l'intento di indebolire la magistratura, considerata come un pericolo da quella parte della maggioranza che è poco avvezzata al rispetto delle regole. A nome del Gruppo, annuncia un voto favorevole sull'emendamento in esame.

Posto ai voti, l'emendamento 3.5 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.6.

Il senatore [BAZOLI](#) (*PD-IDP*) esprime l'auspicio che si possa proseguire nell'esame degli emendamenti in modo disteso, come avvenuto per il disegno di legge in materia di sicurezza. Del resto, la contrapposizione è determinata dall'accelerazione imposta dalla maggioranza, che ha deciso di puntare allo svolgimento del referendum costituzionale, rinunciando a qualsiasi intesa con le opposizioni, che peraltro sarebbe doverosa, trattandosi di una modifica della Costituzione. L'articolo 3 del disegno di legge costituzionale è quello che presenta maggiori criticità e per questo motivo il Partito democratico ha deciso di presentare anche emendamenti ostruzionistici.

La senatrice [GAUDIANO](#) (*M5S*) critica l'atteggiamento della maggioranza, che intende procedere in tempi serrati all'approvazione di modifiche che incidono in modo significativo sulla Costituzione, respingendo qualsiasi tentativo di collaborazione da parte delle opposizioni.

Posto ai voti, l'emendamento 3.6 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.7.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) sottolinea che le votazioni sugli emendamenti sono iniziate il 29 aprile e, in due settimane, è già stato completato quasi il 15 per cento delle votazioni. È pertanto presumibile che si possa concludere la votazione degli emendamenti nell'arco di tre mesi, poco più del tempo necessario alla conversione di un decreto-legge. Ritiene quindi ingiustificata la preoccupazione della maggioranza di accelerare i tempi, considerato tra

l'altro che la riforma proposta non affronta nessuno dei problemi della giustizia che determinano conseguenze negative per i cittadini.

La senatrice [ROSSOMANDO](#) (PD-IDP) annuncia il voto favore sull'emendamento in esame, che intende sopprimere alcune parti dell'articolo 3, con cui si incide in modo significativo sull'assetto organizzativo della magistratura con l'istituzione di due CSM. A suo avviso, questo causerà complicazioni e confusioni, anche soltanto nella predisposizione del calendario delle udienze: nella riforma Cartabia, si prevedeva una udienza filtro predibattimentale; invece, con questa riforma vi è invece il rischio di sovrapposizioni di direttive che probabilmente non saranno assunte di comune accordo.

Posto ai voti, l'emendamento 3.7 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.8.

Il senatore [BAZOLI](#) (PD-IDP), richiamandosi alle considerazioni del senatore Cataldi sulla possibilità di concludere i lavori senza forzature regolamentari, sottolinea che si potrebbero evitare contrapposizioni, se la maggioranza fosse disponibile a un confronto quanto meno sulle norme che causano maggiori criticità, in particolare quelle che indeboliscono l'organo di autogoverno della magistratura e, quindi, ne ledono l'autonomia e l'indipendenza.

Il [PRESIDENTE](#) rende noto che, secondo un'agenzia di stampa appena diramata, la Conferenza dei Capigruppo ha inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea il disegno di legge costituzionale in titolo, il cui esame avrebbe inizio a partire dall'11 giugno, anche ove non concluso in Commissione. Nel ricordare che l'esame del provvedimento è iniziato il 29 gennaio, quindi è stato garantito finora un ampio approfondimento, sottolinea di aver sempre condotto i lavori, contemperando le esigenze della maggioranza con quelle delle opposizioni, proprio per evitare questo epilogo.

Posto ai voti, l'emendamento 3.8 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.9.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) riconosce che la responsabilità della conflittualità tra maggioranza e opposizione è da ascrivere al Governo, che ha presentato la riforma costituzionale come inemendabile. In tale situazione, è impossibile una composizione delle diverse esigenze. In ogni caso, in attesa di conoscere le determinazioni dell'Assemblea sull'organizzazione dei lavori, dal momento che domani in Aula è prevista la votazione sul calendario, propone di concludere la seduta della Commissione.

La senatrice [PIRRO](#) (M5S) critica la decisione della maggioranza di sottoporre all'Aula il disegno di legge costituzionale in titolo senza che ne sia concluso l'esame in Commissione. Di fronte a tale atteggiamento, si rafforzano le ragioni di contrarietà.

Posto ai voti, l'emendamento 3.9 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.10.

Il senatore [BAZOLI](#) (PD-IDP) osserva che le norme sul sorteggio dei membri del CSM rappresentano la parte più discutibile della riforma. Si tratta di una scelta irragionevole, che priva il CSM della competenza di alcuni magistrati, applicando il criterio dell'uno vale uno tanto vituperato dall'attuale maggioranza, quando il Movimento 5 stelle intendeva adottarlo per la selezione della classe politica. Rileva quindi un atteggiamento schizofrenico da parte della maggioranza, ancora più evidente se si tiene conto del fatto che il sorteggio, applicato con l'intento di evitare il condizionamento delle correnti, rende inutile l'istituzione di un'Alta Corte disciplinare.

Posto ai voti, l'emendamento 3.10 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.11.

La senatrice [VALENTE](#) (PD-IDP) critica la decisione di istituire due CSM distinti, che certificano la completa separazione delle carriere dei magistrati. A suo avviso, in questo modo, vi saranno conseguenze sulla funzionalità dei due organi, mortificando competenze e propensioni personali dei magistrati, oltre a mettere a rischio l'indipendenza della magistratura.

La senatrice [GAUDIANO](#) (M5S) annuncia il voto favorevole del Gruppo sull'emendamento in esame, parzialmente soppressivo dell'articolo 3 del disegno di legge costituzionale. Ribadisce le critiche già espresse su una riforma che incide in modo troppo pervasivo sulla Costituzione, mettendo a rischio, insieme alla indipendenza e all'autonomia della magistratura, i principi di democrazia e libertà. Ritiene che le modifiche proposte, compresa quella della scelta con sorteggio dei membri del CSM, non soddisfino alcuna esigenza dei cittadini.

Il senatore [MAGNI](#) (*Misto-AVS*) osserva che, avendo respinto anche l'idea della formazione unica, con due CSM vi sarà un alto rischio di conflittualità all'interno della magistratura, rendendo così necessaria una figura che svolga la funzione di arbitro. Auspica che la maggioranza non pensi di far svolgere questo ruolo al Capo del Governo, in un'ottica di ulteriore accentramento.

Dichiara quindi il proprio voto favorevole.

Posto ai voti, l'emendamento 3.11 è respinto.

Con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 3.12, 3.13, 3.14 e 3.15. Si passa alla votazione dell'emendamento 3.16.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) ribadisce che, trattandosi di una riforma costituzionale, è ragionevole impiegare tre mesi per la votazione degli emendamenti, tenuto conto anche dell'alta efficienza della Commissione, che dall'inizio della legislatura è impegnata su provvedimenti di particolare rilevanza. È inaccettabile, a suo avviso, che il ministro Nordio ritenga inemendabile il testo della riforma proposta dal Governo, sia perché in questo modo si umilia il Parlamento, sia perché il testo presenta molteplici criticità, soprattutto per l'approccio scelto, che non si limita a fissare i principi fondamentali, ma giunge a definire norme di dettaglio nella Carta costituzionale.

Il senatore [BAZOLI](#) (*PD-IDP*) ritiene che, se si dovesse decidere di sottoporre il testo della riforma costituzionale all'Assemblea senza concludere i lavori in Commissione, si configurerebbe un precedente pericoloso. In futuro, infatti, qualunque altra forza politica si sentirà autorizzata a modificare la Costituzione senza interpellare le opposizioni e a ricercare direttamente il consenso popolare con il referendum, con la giustificazione di attuare il programma elettorale approvato dagli elettori.

Posto ai voti, l'emendamento 3.16 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.17.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) ritiene che l'articolo 3 sia una delle norme più criticabili del testo, in quanto unisce alla separazione delle carriere la scelta dei membri dell'organo di autogoverno della magistratura tramite sorteggio. Nel richiamarsi alle considerazioni del senatore Bazoli, ricorda che ogni volta che, nella storia delle istituzioni, è stata compiuta una forzatura, poi si è instaurata una prassi insana. Per esempio, nel 1994, dopo diciotto anni in cui vi era un accordo tra maggioranza e opposizione per un'equa distribuzione delle Presidenze di Camera e Senato, il centrodestra le pretese entrambe, con Scognamiglio e Irene Pivetti. Da allora, non è stato più possibile ripristinare la prassi ragionevole del passato. Un altro esempio è rappresentato dalla decisione della maggioranza, nel 2005, di cambiare la legge elettorale senza l'intesa con le opposizioni, passando dal cosiddetto *Mattarellum* al *Porcellum*. E così, successivamente, anche il centrosinistra fece altrettanto, approvando il cosiddetto *Italicum*.

Il senatore [MAGNI](#) (*Misto-AVS*) invita a tenere presente che in tutti i settori delle istituzioni vi è un organo decisionale unico, quindi, con l'istituzione di due CSM, si effettua una grave forzatura. Sottolinea che è assolutamente da respingere una impostazione che mira ad assoggettare la magistratura alla politica.

Posto ai voti, l'emendamento 3.17 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.18.

La senatrice [ROSSOMANDO](#) (*PD-IDP*) ritiene che l'accelerazione decisa dalla maggioranza sia determinata dall'obiettivo di far svolgere il referendum nella primavera del prossimo anno. Riconosce la legittima aspirazione della maggioranza di attuare il proprio programma politico, ma sarebbe un precedente grave forzare i tempi di approvazione di una riforma costituzionale. Ricorda quindi che, nella democrazia parlamentare, vi sono limiti che non possono essere superati.

Posto ai voti, l'emendamento 3.18 è respinto.

In esito a distinte votazioni, gli emendamenti 3.19, 3.20 e 3.21 sono respinti.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.22.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) auspica che, prima di domani, vi sia un ripensamento per trovare un'intesa sul calendario dei lavori e sui tempi di discussione del disegno di legge costituzionale in titolo. Dopo la dichiarazione di inemendabilità del testo da parte del Ministro della giustizia e l'annuncio dell'applicazione della cosiddetta "regola del canguro" anche in Commissione, che non ha a suo avviso precedenti analoghi, questa ulteriore forzatura sarebbe il segno della configurazione illiberale della maggioranza.

Posto ai voti, l'emendamento 3.22 è respinto.
Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.
La seduta termina alle ore 20,40.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 2025
327^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

[BALBONI](#)

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

[\(1353\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

[\(504\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Erika STEFANI e altri.- Modifica all'articolo 87 e al titolo IV della parte seconda della Costituzione in materia di separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura

- e petizione [n. 98 ad essi attinente](#)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seconda seduta pomeridiana di ieri.

Si riprende dalla votazione dell'emendamento 3.23.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) dichiara il voto favorevole del gruppo, rilevando come ogni modifica di rilievo della Carta costituzionale dovrebbe essere il frutto di una condivisione tra maggioranza e opposizioni, proprio al fine di preservare il carattere pattizio della Costituzione.

Rivolgendosi alla maggioranza, ricorda come non si sia mai verificato il caso in cui una riforma costituzionale sia stata presentata come inemendabile da un importante membro del Governo, quale il Ministro della giustizia.

La riforma in esame - lungi dall'essere condivisa - è frutto di un atto di prepotenza politica, essendo stata adottata dal Consiglio dei ministri, senza che il Parlamento sia riuscito finora ad apportare anche solo dei correttivi formali.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) osserva come la riforma costituzionale non risolva i veri problemi dei cittadini, quali l'eccessiva durata dei processi o le carenze nel processo di digitalizzazione. La maggioranza, purtroppo, nutre un pregiudizio sulla terzietà dei giudici, ritenendoli proni alle richieste dei pubblici ministeri, sebbene i dati statistici sulle pronunce giudiziarie smentiscano tale pregiudizio.

La riforma rompe un equilibrio tra i poteri. Dal momento che le funzioni dei giudici e dei PM sono già distinte, la separazione delle carriere non farà altro che agevolare una deriva inquisitoria e finirà per ledere la terzietà del PM, organo che oggi è tenuto a ricercare elementi probatori anche in favore dell'indagato.

Da ultimo, è inaccettabile il rigetto sistematico di ogni proposta emendativa, in considerazione del fatto che anche la stessa tecnica di normazione della riforma in esame non si addice ad un disegno di legge costituzionale, in quanto reca norme di dettaglio che sono invece proprie di una fonte legislativa ordinaria.

Posto ai voti, l'emendamento 3.23 è respinto.

Si passa all'esame dell'emendamento 3.24.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) dichiara il voto favorevole all'emendamento in esame, rilevando come la riforma tradisca una certa coerenza tra il merito e il metodo.

Nel merito, si induce una deriva in senso giustizialista del ruolo del PM, che attualmente è tenuto a concorrere all'accertamento della realtà processuale, mentre, con la riforma proposta, punterà soltanto alla condanna dell'imputato.

A fronte del rilievo della maggioranza, secondo cui - nei fatti - il PM non assolverebbe alla sua funzione di garanzia, replica osservando come, in tal caso, andrebbero adottati i necessari

correttivi a livello di legislazione ordinaria, per esempio garantendo un puntuale rispetto dell'articolo 358 del codice di procedura penale, che impone ai PM di ricercare anche elementi probatori a sostegno dell'indagato. Oppure, si potrebbe prevedere che il PM debba avere una precedente esperienza nelle funzioni giudicanti.

Nel metodo, l'esame parlamentare risulta sordo ad ogni istanza di miglioramento.

Posto ai voti, l'emendamento 3.24 è respinto.

È quindi posto ai voti e respinto l'emendamento 3.25.

Si passa all'esame dell'emendamento 3.26.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) dichiara il voto favorevole del gruppo, rimarcando come - al tono illiberale del merito della riforma - si accompagna un metodo illiberale, testimoniato dal fatto che si impedisce al Parlamento la pur minima possibilità di correggere il disegno di legge costituzionale, anche solo a livello di interventi di miglioramento formale.

La Commissione respinge la proposta emendativa 3.26.

Si passa all'esame dell'emendamento 3.27, su cui la senatrice [VALENTE](#) (PD-IDP) annuncia il voto favorevole, denunciando come la riforma proposta dal Governo da un lato, con la separazione delle carriere, vada a ledere la terzietà del PM, mentre, con la duplicazione del CSM, vada a ledere l'unità della giurisdizione.

Inoltre, il meccanismo del sorteggio per la selezione dei componenti dei due CSM rappresenta una sostanziale mortificazione dei due organi, che peraltro rischieranno di non dialogare tra loro e di perdere di vista la riflessione sull'ordinamento giurisdizionale nel suo complesso.

La Commissione respinge l'emendamento 3.27.

Sono quindi posti contestualmente al voto e respinti gli emendamenti sostanzialmente identici 3.28 e 3.29.

Si passa all'esame degli emendamenti sostanzialmente identici 3.30 e 3.33.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP), nel dichiarare il voto favorevole, rivendica l'intenzione del proprio gruppo di utilizzare tutti gli strumenti regolamentari e gli spazi a disposizione per correggere una proposta di riforma che rischia di risolversi in una torsione illiberale.

Rammenta come - negli altri Paesi in cui le carriere sono separate e il PM è subordinato al potere esecutivo - siano stati adottati dei bilanciamenti per evitare degenerazioni contrarie alla cultura garantista.

Evidenzia come il rigetto pregiudiziale di ogni proposta emendativa sia sintomatico del fatto che l'accordo di maggioranza sulla blindatura della riforma prevale su ogni valutazione di merito.

La senatrice [GAUDIANO](#) (M5S) annuncia il voto favorevole, contestando sia l'impianto complessivo del disegno di legge del Governo sia una modalità di esame parlamentare che prescinde dal dialogo costruttivo con le opposizioni.

Invece, la riforma è uscita sostanzialmente blindata dal Consiglio dei ministri e - per come strutturata - scardina l'assetto costituzionale vigente.

Gli emendamenti sostanzialmente identici 3.30 e 3.33 sono posti contestualmente in votazione e respinti.

Si passa alla votazione degli emendamenti sostanzialmente identici 3.31 e 3.32.

La senatrice [Sabrina LICHERI](#) (M5S) evidenzia come la maggioranza e il Governo vedano nella riforma in esame una sorta di rivalsa nei riguardi della magistratura, accusata di essere politicizzata ogni volta che adotta decisioni sgradite alla classe politica.

Si tratta quindi di una riforma contro la magistratura.

Altresì, ferma restando la legittimità delle deliberazioni parlamentari adottate a maggioranza, su una proposta di revisione costituzionale di così ampia portata sarebbe stato doveroso un confronto tra maggioranza e opposizioni. Al contrario, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, non è stato approvato alcun emendamento.

Risulta poi mortificante il fatto che la Conferenza dei Presidenti di gruppo di ieri abbia previsto la calendarizzazione in Assemblea del disegno di legge, anche qualora l'esame in Commissione non sia concluso.

Posti contestualmente ai voti, gli emendamenti sostanzialmente identici 3.31 e 3.32 sono respinti.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che l'emendamento 3.34 è inammissibile, in quanto privo di ogni reale portata modificativa, ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento.

Sull'emendamento 3.35, la senatrice [VALENTE](#) (PD-IDP) dichiara il voto favorevole, sottolineando come la proposta del Governo, in combinato disposto con il premierato, vada non solo a scardinare la separazione tra i poteri, ma anche a stravolgere l'assetto costituzionale vigente, restringendo l'autonomia e l'indipendenza del potere giudiziario.

La senatrice [GAUDIANO](#) (M5S) annuncia il voto favorevole, osservando come la proposta emendativa rappresenti un ulteriore tentativo per indurre la maggioranza a correggere una riforma estremamente negativa, che minaccia l'equilibrio tra i poteri.

Posto ai voti, l'emendamento 3.35 è respinto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 2025
328^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

[BALBONI](#)

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE REFERENTE

[\(1353\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

[\(504\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Erika STEFANI e altri.- Modifica all'articolo 87 e al titolo IV della parte seconda della Costituzione in materia di separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura - e petizione [n. 98 ad essi attinente](#)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Riprende la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3, a partire dagli emendamenti 3.36 e 3.37 sostanzialmente identici.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) lamenta la blindatura del Governo su un provvedimento che modifica numerosi articoli della Costituzione e che quindi, a maggior ragione, merita una discussione parlamentare adeguata. Peraltro, ritiene che la riforma avrebbe dovuto essere limitata a una disposizione, mentre le altre modifiche avrebbero dovuto assumere la forma di legge ordinaria, non incorrendo nell'inconveniente di dover rimediare a possibili errori con successive leggi costituzionali. Lamenta quindi la mancanza di ragionevolezza e di cultura della giurisdizione, oltre alla chiusura pregiudiziale su tutti gli emendamenti, compresi quelli di *drafting*. Osserva infine come, pur avendo a disposizione ancora due anni e mezzo di legislatura, si vuole chiudere forzatamente prima dell'estate, dimostrando autoritarismo sia nel merito del provvedimento sia nella forma con cui procedere.

Il senatore [BAZOLI](#) (PD-IDP) esprime rammarico per la scelta di voler tagliare la discussione in Commissione, con la calendarizzazione in Aula già a breve scadenza, sebbene il ritmo attuale consentirebbe di chiuderne l'esame comunque entro l'estate. Questa riforma, come ogni altra, non è perfetta e il passaggio parlamentare sarebbe servito proprio per migliorarla. Auspica, quindi, che questo caso non rappresenti un precedente per future blindature su riforme importanti.

Soffermandosi quindi sull'articolo 3 in esame, ricorda che questo introduce il principio del sorteggio sia per i componenti togati del CSM sia per quelli laici, mentre questi ultimi dovrebbero rappresentare il pluralismo presente nel Paese, che in questo modo non sarebbe più garantito. Si vuole quindi applicare una modalità che contrasta con la *ratio* della nomina dei componenti laici del CSM, che è quella di contrastare la forza delle correnti politiche. E lo si vuole fare passando sopra anche alla normale e necessaria discussione parlamentare.

Posti, quindi, congiuntamente ai voti, gli emendamenti sostanzialmente identici 3.36 e 3.37 sono respinti.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.38.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) conviene con quanto testé sostenuto e aggiunge che, sulla questione della selezione dei componenti laici, non vi è una contrapposizione politica insuperabile, che non costerebbe nulla correggere, non essendovi un'urgenza tale da non consentire un ulteriore passaggio parlamentare. Ritiene invece importante che in Parlamento si persegua soprattutto la qualità nella produzione normativa e non tanto la velocità.

Nel caso di specie, peraltro, prospetta anche il rischio dell'insorgenza di profili di incostituzionalità, qualora il sorteggio determini la designazione di componenti appartenenti principalmente a una parte politica, venendo meno al criterio pluralistico.

La senatrice [PIRRO](#) (*M5S*) conviene sull'assenza di contrapposizione politica aprioristica, cosa che rafforza l'inopportunità di una preclusione al dialogo, anche a danno di molti membri della maggioranza che sarebbero d'accordo ad apportare correzioni. Il dialogo, inoltre, avrebbe portato a un più rapido esame e a una conclusione più celere. Si assiste, invece a un'ostinazione del Governo su norme che presentano carenze e molti aspetti da correggere, quando, secondo la Costituzione, sarebbe il Parlamento a dare l'indirizzo politico all'Esecutivo.

La senatrice [MUSOLINO](#) (*IV-C-RE*) esprime la posizione del suo Gruppo, che in questo caso non si colloca né nella maggioranza, né nell'opposizione. Ricorda, infatti, che la sua forza politica ha sempre sostenuto la separazione delle carriere, ma che questo provvedimento è portato avanti con chiusura e con disprezzo per il lavoro della Commissione, a suo avviso risultante anche da autorevoli inviti espressi oggi in Assemblea a lavorare più alacremente. Esprime quindi amarezza per l'inutilità di un lavoro emendativo che non viene neanche considerato e che viene calpestato anche con la decisione di calendarizzare in Aula il disegno di legge il prossimo 11 giugno.

Nel merito dell'articolo in esame, esprime contrarietà per lo strumento del sorteggio nella scelta dei componenti laici del CSM, in cui insiste una preclusione apodittica, peraltro non sostenuta da una convinzione, ma da un mero compromesso politico.

Da ultimo, fa presente di dover lasciare i lavori della Commissione, per la necessità di prendere parte alla seduta della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche, dove non può essere sostituita.

Posto quindi ai voti, l'emendamento 3.38 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.39.

Il senatore [BAZOLI](#) (*PD-IDP*) aggiunge la propria firma all'emendamento 3.39 ed evidenzia come, paradossalmente, la discussione parlamentare di una riforma costituzionale importante sia considerata come un fastidio dal Ministro della giustizia, il quale definisce i Regolamenti parlamentari come vecchi e forieri di procedure inutili.

Sul tema del sorteggio dei componenti laici del CSM, evidenzia come il sistema della preselezione lasciata all'alea non si confà alla statura di figure autorevoli del mondo accademico o professionale, con la conseguenza che risulteranno candidati solo possibili "yes-men" fedelissimi, privi di reputazione particolare.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) sottolinea l'irragionevole ostinazione a procedere senza dialogo su questo provvedimento, con l'effetto di sottrarre tempo prezioso alla Commissione per l'esame di importanti decreti-legge prossimi alla scadenza e di molti disegni di legge che non saranno mai discussi.

Evidenzia, quindi, come si stia imponendo un tema affatto divisivo in Parlamento così come nella magistratura e nella società civile, che non vuole questa riforma, ma una giustizia che funzioni, la certezza del diritto e processi che si concludano in tempi ragionevoli. La riforma, invece, privilegia chi ha torto, con la conseguenza di allungare i tempi. Anche la chiarezza delle norme è importante per evitare contenziosi inutili. In questo modo, invece, si ignorano i problemi veri della giustizia e si ingolfano i lavori della Commissione.

Posto ai voti, l'emendamento 3.39 è respinto.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che l'emendamento 3.40 è inammissibile, poiché privo di ogni reale portata modificativa.

Si passa quindi alla votazione degli identici emendamenti 3.41 e 3.42.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede al Presidente di rappresentare alla Presidenza del Senato il problema della concomitanza di riunioni di diverse Commissioni, soprattutto per i Gruppi parlamentari meno numerosi, per consentire a tutti la piena partecipazione e il rispetto delle prerogative parlamentari. In questo senso, l'imminente rinnovo degli Uffici di Presidenza delle Commissioni, potrebbe essere l'occasione per fare il punto sul buon andamento dei lavori. Ritiene inoltre importante e legittimo conoscere in anticipo, e potervi fare affidamento, l'orario di inizio e di conclusione delle sedute di Commissione.

La senatrice [PIRRO](#) (*M5S*) evidenzia come questo provvedimento rappresenti l'ennesima battaglia ideologica, priva di qualunque impatto positivo sulla vita dei cittadini o sulla qualità

e velocità dei procedimenti giudiziari. Inoltre, come mostrano gli emendamenti presentati, è un provvedimento su cui vi è un'ampia contrarietà. Al riguardo, ritiene come molte misure adottate o annunciate dal Governo non abbiano prodotto l'esito sperato. Ricorda, per esempio, che da oggi scatta l'aumento delle accise sul gasolio, che l'immigrazione clandestina non si è ridotta, che l'investimento nei centri in Albania ha portato al rimpatrio di sole sette persone.

Posti ai voti, gli identici emendamenti 3.41 e 3.42 sono respinti.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.43.

Il senatore [BAZOLI](#) (PD-IDP) ricorda le recenti parole del Ministro della giustizia, secondo cui la riforma va avanti a fatica perché i Regolamenti parlamentari sono antiquati, ed esprime sconcerto per il senso di disprezzo del Ministro sulle regole che assicurano l'esercizio della democrazia.

Rimarca, poi, l'incompatibilità della modalità del sorteggio per la scelta dei componenti del CSM, con le caratteristiche qualitative che questi devono assicurare, alla stessa stregua di quanto è invece giustamente previsto per tutte le figure apicali dei diversi uffici giudiziari.

Posto quindi ai voti, l'emendamento 3.43 è respinto.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che l'emendamento 3.44 è inammissibile perché privo di portata modificativa. Inoltre, su sollecitazione del senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP), avverte che le Commissioni possono lavorare anche durante il *question time* in Aula, ai sensi dell'articolo 29, comma 8, del Regolamento.

Si passa quindi alla votazione degli identici emendamenti 3.45 e 3.46.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) rimarca come il meccanismo del sorteggio per i componenti del CSM, oltre a contraddire le esigenze di competenza personale, tradisca anche un'idea di magistratura come mera applicazione meccanica delle norme di legge. Tale concezione è del tutto infondata, essendo i giudici chiamati ad interpretare la legge per poterla applicare adeguatamente al caso concreto.

La senatrice [PIRRO](#) (M5S) conferma la natura ideologica di questo disegno di legge, ritenendo che, per tenere separate le funzioni, non serve separare le carriere e dividere l'organo di autogoverno. Ricorda al riguardo come Licio Gelli, anni addietro, evocava proprio queste riforme, al fine di poter meglio manipolare e spuntare le armi ai magistrati.

Posti ai voti, gli identici emendamenti 3.45 e 3.46 sono respinti.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che l'emendamento 3.47 è inammissibile, poiché privo di ogni reale portata modificativa.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.48.

Il senatore [BAZOLI](#) (PD-IDP) sottolinea che, a fronte della decisione di separare le carriere dei magistrati, occorre ribadire il rischio che una delle due componenti assuma una collocazione differente all'interno del sistema giudiziario e che venga intaccata la sua sfera di autonomia e indipendenza. Non sono sufficienti, infatti, le rassicurazioni della maggioranza in senso contrario, dato che la separazione è proprio il presupposto per poter controllare il pubblico ministero.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) ritiene che la maggioranza, con una serie di riforme costituzionali, stia apportando più modifiche che nel loro complesso finiscono per ledere alcuni principi fondamentali. Oltre al disegno di legge costituzionale in titolo, bisogna ricordare infatti la riforma sul premierato, che lede le prerogative del Parlamento e del Presidente della Repubblica, prospettando un sistema autoritario in cui il potere è accentrato nel Capo del Governo, che in effetti già lo esercita attraverso l'eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza e con l'imposizione di tempi serrati ai lavori parlamentari, anche quando non vi sarebbero ragioni di urgenza.

Posto ai voti, l'emendamento 3.48 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.49.

Il senatore [BAZOLI](#) (PD-IDP) aggiunge la firma agli emendamenti 3.49 e 3.50, che introducono il principio per cui il PM, prima di assumere il suo incarico, dovrebbe far parte di un collegio giudicante. Rammenta che anche Falcone e Borsellino, prima di diventare formidabili pubblici ministeri, svolsero la funzione di giudici civili, attraverso la quale acquisirono esperienze nella valutazione delle prove e nella prospettazione delle posizioni di tutte le parti. Anche quando si discuteva della riforma Cartabia, si pensò di introdurre questa norma, che invece è contraddetta dalla riforma in esame, dove il PM è ridotto ad una sorta di avvocato dell'accusa.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) ribadisce che solo una visione d'insieme dei provvedimenti della maggioranza consente di cogliere appieno il disegno ispiratore di un progetto politico che si limita a perseguire gli emarginati e gli autori di piccoli reati, con il decreto-legge sicurezza, lasciando impuniti i cosiddetti "colletti bianchi" attraverso l'abolizione del reato di abuso d'ufficio e la concessione di benefici penitenziari anche ai condannati per corruzione che si rifiutano di collaborare; inoltre si sottraggono le competenze al Parlamento e al Presidente della Repubblica e si lede l'autonomia della magistratura. Bisognerebbe invece occuparsi dei problemi reali dei cittadini, a cominciare dall'efficientamento del sistema giudiziario, per abbreviare la durata esorbitante dei processi.

Posto ai voti, l'emendamento 3.49 è respinto.

È quindi posto ai voti e respinto l'emendamento 3.50.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MARTEDÌ 20 MAGGIO 2025

331^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente

BALBONI

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 21,10.

IN SEDE REFERENTE

(1353) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

(504) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Erika STEFANI e altri. - Modifica all'articolo 87 e al titolo IV della parte seconda della Costituzione in materia di separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura

- e petizione n. 98 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 15 maggio.

Il PRESIDENTE, al fine di garantire il conferimento del mandato al relatore entro l'11 giugno, data in cui la Conferenza dei Capigruppo ha previsto che inizi l'esame in Aula del disegno di legge costituzionale in titolo, comunica che, a partire dalla seduta odierna, applicherà la cosiddetta "regola del canguro" nelle votazioni, come preannunciato nella seconda seduta pomeridiana del 14 maggio, in modo da accelerare le votazioni.

Precisa che, secondo il Regolamento, non è vietato applicare anche in Commissione una modalità di votazione utilizzata in Aula. A tale proposito, richiama le considerazioni espresse il 18 ottobre 2017 dal presidente del Senato Grasso circa la possibilità di applicare la "regola del canguro" in Commissione, in risposta a un quesito posto dalla Presidente della 12^a Commissione in relazione all'esame dei disegni di legge 2801 e abbinati sulle disposizioni anticipate di trattamento. Nella sua lettera, il presidente Grasso ha rimarcato, in linea generale, che, nei rarissimi precedenti rinvenibili nella prassi di Commissione, l'applicazione di tale regola era stata subordinata all'assenza di contestazioni da parte della generalità dei componenti della Commissione o, in alternativa, alla imminente calendarizzazione del provvedimento in Assemblea.

Nel caso in esame, ricorre questa seconda condizione. Peraltro, non va dimenticato l'elevato numero di emendamenti ancora da votare, molti dei quali aventi una chiara finalità ostruzionistica.

Il senatore GIORGIS (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene che si stia determinando un precedente gravissimo, citando tra l'altro il caso di un provvedimento molto diverso dalla riforma costituzionale. Si trattava infatti del disegno di legge sul cosiddetto "testamento biologico"; in tal caso, l'eventuale accelerazione dell'esame sarebbe stata giustificata dalla necessità di tutelare i diritti dei destinatari della norma.

Manifesta sconcerto per l'arroganza della maggioranza, che su invito del Governo, ha dapprima stabilito un termine per l'iscrizione del provvedimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea, giustificando in questo modo qualsiasi metodo per accelerarne l'esame, per esempio condizionando l'ordine del giorno della Commissione, prevedendo sedute prolungate e a orari disagiati, ricorrendo alla regola del canguro, al solo fine di impedire alle opposizioni di esercitare le proprie prerogative. Ricorda che il Presidente dovrebbe mantenere una posizione di terzietà, garantendo il rispetto del Regolamento, invece di consentire inaccettabili forzature, e soprattutto tutelando proprio le minoranze, dato che la maggioranza può già contare sulla prevalenza numerica.

Sottolinea che finora le opposizioni hanno acconsentito l'esame accorpato di più emendamenti anche se non identici, in modo da svolgere un'unica dichiarazione di voto, pur

mantenendo le votazioni separate, in un rapporto di leale collaborazione e di reciproca lealtà con la Presidenza. Adesso, invece, si assiste a una forzatura dei tempi e delle regole da parte del Presidente, che peraltro svolge anche la funzione di relatore.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*), nel condividere le considerazioni del senatore Giorgis, ritiene che la maggioranza avesse già intenzione di ricorrere alla "regola del canguro", quando ha imposto l'inserimento del disegno di legge costituzionale in titolo nel calendario dei lavori dell'Assemblea, per riuscire a votare il mandato al relatore in tempo utile. A suo avviso, bisognerebbe considerare ben più grave il ricorso a questo strumento per ridurre il numero delle votazioni, piuttosto che l'eventuale mancata conclusione dei lavori in sede referente.

Assicura che le opposizioni daranno ampia eco a quanto sta accadendo in Commissione, per informare l'opinione pubblica delle forzature poste in essere dalla maggioranza, pur di impedire alle opposizioni di svolgere il proprio ruolo. Ricorda che in passato l'attuale maggioranza ha sollevato un'aspra polemica nei confronti della presidente della Camera Boldrini, per impedire l'applicazione della regola della cosiddetta "tagliola" in Aula su un provvedimento molto meno significativo.

Sottolinea altresì che l'attuale maggioranza, in una passata legislatura, come metodo di contrapposizione politica, impediva la formazione di un consenso unanime in Conferenza dei Capigruppo sul calendario, che poi doveva ogni volta essere votato in Assemblea. Le opposizioni, invece, hanno sempre dimostrato un atteggiamento responsabile anche sulla organizzazione dei lavori.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) conviene sulla necessità di applicare il Regolamento, purché si tenga presente il contesto e si proceda con ragionevolezza e buonsenso. La scelta di ricorrere a un metodo così divisivo come quello prospettato dal Presidente sarebbe forse giustificabile solo a fronte di decreti-legge, per i quali vi è un termine di decadenza, mentre in questo caso il termine è stato fissato unilateralmente dalla maggioranza stessa, senza tener conto che si tratta di una riforma costituzionale e che si rischia di alterare gli equilibri costituzionali, favorendo così il ritorno all'autoritarismo. Considerato l'atto di arroganza del Governo nel dichiarare il testo inemendabile, sarebbe opportuno quanto meno evitare forzature sulla organizzazione dei lavori, imponendo tempi e orari irragionevoli per la discussione.

Il [PRESIDENTE](#) osserva che l'applicazione della "regola del canguro" non determinerà effetti drastici, in quanto l'effetto preclusivo derivante dal respingimento della prima parte di un emendamento riguarderebbe in genere alcune serie numericamente ridotte di proposte emendative.

La senatrice [VALENTE](#) (*PD-IDP*) ritiene necessario un chiarimento sull'applicazione della "regola del canguro", posto che non è prevista espressamente nel Regolamento del Senato.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) precisa che le opposizioni intendono richiedere un parere formale sull'applicazione della "regola del canguro". Chiede pertanto di sospendere nel frattempo i lavori.

Il [PRESIDENTE](#) sottolinea che, in caso di mancato accordo sulla interpretazione delle norme del Regolamento relative all'organizzazione dei lavori, le opposizioni possono rivolgersi al Presidente del Senato, che a sua volta può interpellare la Giunta per il Regolamento. Non è previsto però che si debbano sospendere i lavori nel frattempo; pertanto, avverte che si riprenderà con la votazione degli emendamenti.

I senatori dei Gruppi del Partito democratico, del Movimento 5 stelle, di Italia viva e Misto-AVS occupano la Commissione, avvicinandosi al banco della Presidenza.

La senatrice [VALENTE](#) (*PD-IDP*) obietta che la Presidenza non può andare avanti nei lavori prescindendo dalle considerazioni critiche delle opposizioni.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) rileva che non vi sono le condizioni per continuare i lavori.

Il [PRESIDENTE](#) sottolinea che le opposizioni non possono bloccare i lavori della Commissione. Avverte quindi che si procederà alla votazione dell'emendamento 3.51.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) ribadisce che non si possono proseguire i lavori in simili condizioni.

Il [PRESIDENTE](#) obietta che le opposizioni non possono impedire alla Presidenza di svolgere le sue funzioni. Mette quindi in votazione l'emendamento 3.51.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) osserva che non è possibile garantire lo svolgimento sereno delle votazioni. Chiede quindi di sospendere i lavori in attesa di conoscere l'orientamento del Presidente del Senato sull'applicabilità della "regola del canguro".

Il senatore Giorgis effettua una ripresa video con il proprio cellulare.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda al senatore Giorgis che non è possibile effettuare riprese video nelle aule parlamentari.

Dichiara quindi respinto l'emendamento 3.51 e avverte che si passerà alla votazione dell'emendamento 3.52.

La senatrice [VALENTE](#) (PD-IDP) richiama il Presidente a esercitare le sue funzioni di garanzia nei confronti di tutte le parti politiche. Annuncia che, qualora non siano sospesi i lavori, uscirà dalla Commissione.

Il [PRESIDENTE](#), intimando alla senatrice Valente di mantenere un comportamento più rispettoso, precisa che è nella sua facoltà non partecipare ai lavori della Commissione.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) sottolinea che eventuali comportamenti irrituali sono motivati dalla prepotenza dimostrata dalla maggioranza.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara respinto l'emendamento 3.52 e avverte che si procederà alla votazione dell'emendamento 3.53.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) obietta che la situazione è paradossale e che le votazioni non sono valide.

Il [PRESIDENTE](#), nell'invitare gli esponenti delle opposizioni a tornare ai propri posti, ricorda che, ai sensi del comma 3-bis dell'articolo 18 del Regolamento, quando uno o più Presidenti di Gruppo la cui consistenza numerica sia pari ad almeno un terzo dei componenti del Senato sollevino una questione di interpretazione del Regolamento, il Presidente del Senato la sottopone alla Giunta.

Per consentire alle opposizioni di rivolgersi al Presidente del Senato, con l'intesa che provvedano quanto prima in tal senso, sospende l'applicazione della "regola del canguro".

Sottolinea in ogni caso di aver esaminato in modo approfondito la questione e di aver assunto la decisione di ricorrere a tale strumento in buona fede, con il conforto delle argomentazioni svolte dal presidente Grasso nella sua comunicazione del 18 ottobre 2017.

In ogni caso, tiene a precisare che i componenti della Commissione sono tenuti a mantenere comportamenti decorosi, senza alzare la voce, gesticolare o effettuare riprese video.

Annulla quindi le votazioni precedentemente effettuate e procede alla relativa ripetizione.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 3.51 e 3.52 sono respinti.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.53.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) ritiene che, considerata la tarda ora e la discussione molto animata, sarebbe preferibile riprendere le votazioni degli emendamenti nelle sedute già convocate per domani.

Il [PRESIDENTE](#) precisa che le opposizioni non possono pretendere di decidere l'organizzazione dei lavori. A fronte delle pratiche ostruzionistiche poste in essere dalla minoranza, la maggioranza deve comunque procedere nell'esame del provvedimento ed è quindi prevedibile che si proseguano i lavori anche oltre le 23, come del resto avveniva in passato in circostanze simili.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) ribadisce che domani mattina, alle ore 8, si riuniscono alcune Commissioni bicamerali, quindi sarebbe opportuno concludere la seduta adesso, considerata anche la rilevanza del tema in discussione. In ogni caso, osserva che si sarebbe potuto lavorare in un clima più disteso, se la maggioranza avesse evitato forzature e prepotenze.

Annuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento in esame.

Il senatore [BAZOLI](#) (PD-IDP) sottolinea l'importanza dell'emendamento in esame, che propone un percorso formativo unitario per tutte le professioni legali, quindi sia per le due componenti della magistratura sia per l'avvocatura, non solo per l'accesso alla professione, ma anche per l'aggiornamento professionale. In tal modo, si potrebbero compensare i danni causati dalla separazione delle carriere alla unitarietà della cultura della giurisdizione. Sottolinea che anche in Portogallo, dove vige la separazione delle carriere, si è avuta l'accortezza di garantire una formazione comune.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) ribadisce che la decisione della maggioranza di concludere i lavori in sede referente entro l'11 giugno preclude alle opposizioni la possibilità di svolgere il loro

ruolo. Si è scelto di procedere attraverso forzature proprio su una riforma che modifica ben sette articoli della Costituzione, senza dimenticare i cinque modificati dalla riforma sul premierato. Critica inoltre la decisione di esaminare questo tema per lo più a tarda ora. Sarebbe preferibile quanto meno una inversione degli argomenti all'ordine del giorno, in modo da discutere sulla riforma costituzionale con maggiore lucidità e in modo più disteso. La senatrice [MUSOLINO](#) (*IV-C-RE*) osserva che, dato il contesto di alterazione di stasera, sarebbe stato opportuno procedere con maggiore ponderazione. Ribadisce che la sua parte politica non è contraria alla separazione delle carriere, pur ritenendo necessario modificare alcuni aspetti, sui quali tuttavia la maggioranza non ha consentito alcuna interlocuzione. Peraltro, nonostante si sia già constatato che un approccio conflittuale non agevola l'*iter* del provvedimento, non comprende per quale motivo si insista ad adottare lo stesso metodo. Posto ai voti, l'emendamento 3.53 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.54.

La senatrice [VALENTE](#) (*PD-IDP*), richiamandosi alle considerazioni del senatore Bazoli, ribadisce la necessità che l'esercizio della giurisdizione abbia un carattere unitario, anche a tutela dell'imputato. Il pubblico ministero dovrebbe tendere alla ricerca della verità, non alla dimostrazione delle sole ragioni della pubblica accusa.

Riconosce al Presidente di mantenere un ineccepibile garbo e stile istituzionale, ma solo dal punto di vista formale. Ricorda che in passato gli scontri politici erano anche più accesi di quelli verificatisi nella seduta di stasera, tuttavia non veniva mai a mancare il reciproco rispetto tra maggioranza e opposizione. Adesso invece mancano perfino il dialogo e l'ascolto. Il [PRESIDENTE](#) obietta di non essere tenuto ad ascoltare, proprio in virtù del fatto di essere in un sistema democratico.

La senatrice [VALENTE](#) (*PD-IDP*) replica di essersi rivolta alla Presidenza per cortesia istituzionale, quindi sarebbe stato preferibile poter interloquire.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) esprime rammarico per l'atteggiamento prevaricatorio della maggioranza, che tenta di ridurre al silenzio l'opposizione.

Il [PRESIDENTE](#) replica al senatore Cataldi, ricordandogli che ha diritto a intervenire per cinque minuti in dichiarazione di voto.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) ribatte che anche le modalità del dialogo sono il sintomo di una sopraffazione, considerati i tempi serrati imposti al dibattito, lo svolgimento dei lavori anche a tarda ora e il rifiuto di concedere perfino brevi pause. Si tratta, a suo avviso, di una forma di prepotenza con la quale la maggioranza tradisce la propria insofferenza per il dissenso, come dimostra la dichiarazione di inemendabilità del testo in esame.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) sottolinea che dalla riforma proposta dal Governo deriva il rischio che il PM non sia più tenuto a ricercare la verità, in quanto per l'avanzamento professionale, sarebbe più motivato a ottenere la condanna dell'imputato. Questo modello, tra l'altro, ha una connotazione classista, dato che soltanto i più abbienti potrebbero affrontare le spese elevate della difesa legale. Del resto, anche con altri provvedimenti, il Governo ha dimostrato un atteggiamento garantista verso alcune categorie sociali e un approccio più giustizialista nei confronti dei soggetti che sono ai margini della società.

Posto ai voti, l'emendamento 3.54 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.55.

La senatrice [VALENTE](#) (*PD-IDP*), vista l'indisponibilità del Presidente ad ascoltare, si rivolge ai colleghi della maggioranza, ribadendo l'importanza del principio della unicità della giurisdizione, a garanzia di tutti i cittadini, con un pubblico ministero impegnato nella ricerca della verità.

Dal momento che la maggioranza ha dichiarato più volte di non voler separare le carriere delle magistrature anche dal punto di vista della formazione, non comprende come mai non possa essere accolto l'emendamento in esame, che si limita a esplicitare tale principio.

Ritiene che anche la mancanza del confronto sia una forma di deriva autoritaria. Non vi è mai, infatti, la ricerca di una soluzione condivisa, ma si tenta di imporre le soluzioni prefigurate dal Governo o dalla sua maggioranza, accelerando i tempi e impedendo in ogni modo le pur legittime pratiche ostruzionistiche. Riconosce di aver reagito in modo eccessivo questa sera, ma a fronte di una sensazione di impotenza di fronte all'atteggiamento antidemocratico della maggioranza, non certo rispettoso delle istituzioni parlamentari.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) ritiene che la situazione sia molto grave, essendo compromessa fin dall'inizio, a causa della proterva dichiarazione del ministro Nordio di inemendabilità del

testo. Sorprende che un giurista abbia commesso errori di presunzione tanto gravi, di cui si dovrebbe vergognare, per esempio non prevedendo la possibilità di ricorso in Cassazione sui provvedimenti disciplinari, oppure consentendo all'Alta Corte di decidere sulla medesima questione anche in appello. Ritiene che sia le modifiche proposte sia le modalità di esame in Commissione costituiscano una violazione delle regole democratiche, che è indispensabile denunciare all'opinione pubblica.

Il [PRESIDENTE](#) invita il senatore Cataldi a riferirsi con termini più rispettosi a un Ministro della Repubblica.

Posto ai voti, l'emendamento 3.55 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.56.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) richiama l'attenzione sulla proposta in esame, che riguarda la libertà di aderire ad associazioni di magistrati nazionali o internazionali.

Coglie l'occasione per esprimere apprezzamento nei confronti della collega Valente, che nonostante la fatica per le lunghe ore di lavoro, ancora tenta di instaurare un dialogo con la maggioranza. Del resto, il Parlamento è il luogo del confronto pacifico attraverso l'uso della parola, sebbene talvolta appassionato al punto da far alzare i toni, proprio in alternativa al conflitto violento con il ricorso alla forza. A tale riguardo, auspica di poter interloquire con il Presidente, nella sua qualità di relatore, sulla questione della degenerazione del correntismo. A suo avviso, è un tema da affrontare, ma senza negare alla radice il diritto di associazione, per garantire la pluralità di interpretazione delle disposizioni.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) ritiene che la negazione della libertà associativa sia assimilabile, quanto agli effetti, al meccanismo del sorteggio per la scelta dei componenti del CSM, in quanto in entrambi i casi si impedisce il pluralismo culturale.

Nel richiamarsi all'intervento della senatrice Valente, sottolinea la necessità di evitare contrapposizioni, quando si affronta una riforma costituzionale, soprattutto se le modifiche legislative riguardano un altro potere dello Stato, in questo caso quello giudiziario.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) ribadisce che il provvedimento ha una finalità punitiva nei confronti della magistratura, tanto che se ne è parlato proprio quando esponenti politici, come Berlusconi e Salvini, sono stati sottoposti a procedimento giudiziario. Ritiene quindi che vi sia una dimostrazione di prepotenza, sia per il contenuto delle norme sia per il tentativo di ostacolare la manifestazione del dissenso, respingendo qualunque ipotesi di modifica. A suo avviso, si sta verificando una torsione autoritaria, considerato che il Governo si è rifiutato anche di tenere conto dell'avviso contrario dell'Associazione nazionale magistrati.

Posto ai voti, l'emendamento 3.56 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.57.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) sottolinea che, dal punto di vista dell'elaborazione culturale, le associazioni dei magistrati, soprattutto nei primi anni, hanno proposto approcci interpretativi differenti, che poi hanno influenzato le valutazioni della Corte costituzionale, per esempio in tema di immediata applicabilità *erga omnes* del contratto collettivo nazionale, per una retribuzione adeguata e proporzionata, ai sensi dell'articolo 36 della Costituzione. Analogo avanzamento si è verificato nel riconoscimento del valore immediatamente precettivo dell'articolo 32 della Costituzione, in materia di salute.

La senatrice [MUSOLINO](#) (*IV-C-RE*) ricorda che i magistrati, come le forze dell'ordine, non possono iscriversi a partiti politici, proprio per preservare la loro terzietà, quindi il tema della libertà di associazione è particolarmente rilevante. Nelle associazioni, infatti, trova espressione la rappresentatività della magistratura e si forma l'interpretazione della normativa vigente.

Ritiene antidemocratico proibire ai magistrati l'adesione ad associazioni, in quanto sarebbe limitativo delle libertà individuali; tuttavia, riconosce l'esigenza di superare gli effetti patologici del correntismo. In ogni caso, dichiara il proprio voto contrario sull'emendamento in esame, in quanto il principio in esso richiamato, a suo avviso, trova tutela nei primi articoli della Costituzione.

Posto ai voti, l'emendamento 3.57 è respinto.

Si passa alla votazione degli emendamenti identici 3.58 e 3.59.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) ribadisce l'inopportunità di procedere alla separazione delle carriere dei magistrati: per questo motivo, gli emendamenti in esame sono volti a sopprimere diversi commi del nuovo articolo 104 della Costituzione.

Ritiene censurabile il tentativo di impedire alle opposizioni di esercitare la propria funzione, soprattutto perché non vi è alcuna ragione per accelerare i tempi di esame del disegno di legge costituzionale in titolo, non essendo un provvedimento d'urgenza. Come la riforma in materia di premierato, anche quella in esame determina un conflitto tra due poteri dello Stato, in entrambi i casi risolti a favore di quello esecutivo, e questo non può che generare sconcerto e preoccupazione.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) osserva che la bocciatura degli emendamenti con cui si intendeva consentire ai magistrati di aderire a organizzazioni professionali, senza l'intento di formare correnti, ha un significato autoritario, perché si lede l'indipendenza della magistratura, quindi di uno dei poteri dello Stato. A suo avviso, si stanno demolendo i principi dello Stato di diritto, attuando tecniche di normazione che hanno marginalizzato il Parlamento.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti identici 3.58 e 3.59 sono respinti.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.60.

Il senatore [BAZOLI](#) (PD-IDP) sottolinea che l'emendamento in esame è volto a sopprimere i commi del nuovo articolo 104 della Costituzione che prevede l'istituzione di due CSM. Mentre sulla separazione delle carriere si potrebbe anche trovare un punto di incontro con le opposizioni, considerato che nella scorsa legislatura si è stabilita la separazione funzionale, la norma in esame è - a suo avviso - l'aspetto più critico della riforma, perché ha l'effetto di indebolire l'organismo posto a garanzia dell'indipendenza della magistratura. Tra l'altro, l'elezione tramite sorteggio priva i componenti del CSM della loro capacità rappresentativa e impedisce di individuare i candidati che abbiano una migliore attitudine a svolgere compiti organizzativi.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) osserva che il meccanismo del sorteggio, se da un lato dovrebbe consentire di superare le distorsioni patologiche delle correnti, dall'altro finisce per negare la presenza di diverse sensibilità giuridiche all'interno del CSM.

Sottolinea che sarebbe stato preferibile cercare una convergenza con le opposizioni sulle modifiche costituzionali in esame, in modo da sottrarre poi la riforma al *referendum*. Tra l'altro, ritiene inopportuno far esprimere l'elettorato su questioni così tecniche e complesse. Ricorda che in Israele, due anni fa, quando si tentò di attuare una riforma del sistema giudiziario in modo autoritario, vi fu un'ampia manifestazione contraria al Governo, proprio perché si avvertiva il rischio della deriva antidemocratica.

Posto ai voti, l'emendamento 3.60 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.61.

La senatrice [VALENTE](#) (PD-IDP) rileva che, con l'emendamento in esame, si intende sopprimere alcuni commi del nuovo articolo 104 della Costituzione, ritenendo non condivisibile né la separazione delle carriere né l'istituzione di due organi di autogoverno della magistratura.

Concorda sulla necessità di trovare una soluzione alle degenerazioni delle correnti, ma in questo caso vi è il dubbio che tale finalità sia solo strumentale per poter modificare la struttura organizzativa della magistratura e ledere così la sua autonomia. Peraltro, la soluzione del sorteggio per l'elezione dei membri dei due CSM non appare la più idonea a garantire efficienza, in quanto non tiene conto delle attitudini personali dei magistrati allo svolgimento di funzioni organizzative. Insieme alle correnti, inoltre, si rischia di sopprimere anche il legittimo e trasparente confronto tra differenti sensibilità giuridiche e culturali.

Posto ai voti, l'emendamento 3.61 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.62.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) sottolinea che la proposta in esame consentirebbe di risolvere le contraddizioni sottolineate dal senatore Parrini. Ritiene innanzitutto discutibile il ricorso al sorteggio, perché mortifica le attitudini e le specificità dei magistrati, rinviando a una concezione organicistica della magistratura, tenuta ad applicare una norma sempre secondo la medesima interpretazione.

Inoltre, se pure si ammettesse la regola dell'uno vale uno per i membri togati del CSM, questa soluzione sarebbe del tutto incomprensibile per i componenti laici, perché si finirebbe per sopprimere il pluralismo politico. Infatti, il sorteggio, perché sia equo, dovrebbe avvenire tra soggetti omogenei quanto a sensibilità culturale, ma ciò significherebbe far venire meno la pluralità che caratterizza la democrazia rappresentativa.

Posto ai voti, l'emendamento 3.62 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.63.

Il senatore [BAZOLI](#) (*PD-IDP*) concorda sulla inopportunità di prevedere il sorteggio sia per i membri togati sia per quelli laici. Infatti, se nel primo caso tale meccanismo si giustifica con l'obiettivo dell'eliminazione delle correnti, nel caso dei membri laici questa motivazione non è ammissibile.

Inoltre, non è previsto che la platea dei soggetti tra cui è effettuato il sorteggio sia formata in modo da garantire la minoranza. In questo modo, la maggioranza potrebbe scegliere da sé la platea, in modo da avere la certezza che i membri del CSM saranno appartenenti alla medesima area politica.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) ritiene che non si risolva il problema delle correnti con il sorteggio. Inoltre, non si può parlare realmente di sorteggio, se questo è effettuato nell'ambito di una platea predeterminata.

Posto ai voti, l'emendamento 3.63 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.64.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) ritiene inopportuno che si imponga una particolare sollecitudine nell'esame di un testo che invece richiederebbe ponderazione. Vi è il rischio, infatti, di ripetere gli errori commessi in Ungheria, dove le riforme poco meditate hanno consentito l'attacco alla libertà di stampa, alle ONG e al pluralismo politico, oppure in Polonia, dove il precedente governo sovranista ha causato conflitti tra la politica e la magistratura.

Posto ai voti, l'emendamento 3.64 è respinto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 00,00.

1ª Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 2025
332ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

[BALBONI](#)

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE REFERENTE

[\(1353\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

[\(504\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Erika STEFANI e altri.- Modifica all'articolo 87 e al titolo IV della parte seconda della Costituzione in materia di separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura

- e petizione [n. 98 ad essi attinente](#)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Si riprende con la votazione della proposta emendativa 3.65.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*), nel dichiarare il voto favorevole, sottoscrive l'emendamento in esame e annuncia di aggiungere la firma a tutte le proposte emendative delle opposizioni ancora da esaminare.

Denuncia, quindi, come si sia venuto a creare in Commissione un clima assolutamente inadatto a garantire un esame ponderato e sereno di una riforma costituzionale che incide pesantemente sul potere giudiziario e rompe l'equilibrio tra i poteri.

Purtroppo, la forzatura dei gruppi di maggioranza, che - in sede di Conferenza dei Presidenti di gruppo - hanno deciso di calendarizzare il disegno di legge in Assemblea, a prescindere dalla conclusione in Commissione, non aiuta a svelenire il clima.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*), annunciando il voto favorevole, rivendica il tentativo di cercare, fino all'ultimo, un'interlocuzione effettiva con la maggioranza sul provvedimento in esame.

Con riguardo a quanto verificatosi nella seduta notturna di ieri, evidenzia come il tentativo di bloccare i lavori della Commissione - pur giustificato a fronte dell'intenzione manifestata dal presidente di avvalersi della cd. "regola del canguro" - rappresenti comunque una sconfitta per tutti, in quanto preclude il confronto di merito.

Sicuramente, la responsabilità della forzata calendarizzazione è imputabile alla Conferenza dei Presidenti di gruppo, ma la presidenza della Commissione è comunque investita dell'onere di garantire un andamento dei lavori che tuteli le prerogative di tutte le forze politiche.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) annuncia il voto favorevole e ricorda che si è in un'aula parlamentare e non in un'aula scolastica, deplorando quindi alcuni atteggiamenti con quali si esprime una sorta di meraviglia per il legittimo ricorso delle opposizioni alla tecnica ostruzionistica.

Imputa alla maggioranza e al Governo il rifiuto di un confronto effettivo e stigmatizza il fatto che la riforma in esame - attraverso un *drafting* legislativo discutibile - vada a minare l'equilibrio tra i poteri dello Stato.

Posto ai voti, l'emendamento 3.65 è respinto.

Si passa all'esame dell'emendamento 3.66.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) - nel ricordare come il regolamento del Senato sia stato oggetto di modifiche sia nel 2017 che nel 2022 e nel riepilogare la sua esperienza in sede di Giunta per il regolamento - rileva l'inappropriatezza della fattispecie indicata ieri dal

presidente Balboni per giustificare l'applicazione della "regola del canguro", ossia una lettera del Presidente del Senato Grasso del 18 ottobre 2017, di risposta ad un quesito avanzato dalla presidente della 12^a Commissione, con riguardo all'esame dei disegni di legge 2801 e connessi in materia di disposizioni anticipate di trattamento.

È quindi estremamente opportuna una pronuncia della Giunta per il regolamento.

In conclusione, dichiara il voto favorevole sull'emendamento 3.66.

La senatrice [GAUDIANO](#) (M5S) dichiara il voto favorevole del Gruppo, sottolineando come la riforma costituzionale in esame alteri irrimediabilmente gli equilibri tra i poteri.

Auspica poi un confronto di merito, dal momento che i toni accesi non fanno piacere ed onore a nessuno dei senatori che partecipano ai lavori della Commissione.

La senatrice [MUSOLINO](#) (IV-C-RE), nell'intervenire in dichiarazione di voto, sottolinea che - in presenza dell'intenzione di calendarizzare in Aula il disegno di legge per una data determinata - sarebbe necessario programmare i lavori della Commissione secondo una modulazione temporale che favorisca un esame effettivo del provvedimento, in modo da garantirne la conclusione in tempi utili.

Posto ai voti, l'emendamento 3.66 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.67.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) dichiara il voto favorevole del Gruppo, rilevando come il meccanismo del sorteggio per la selezione dei componenti dei Consigli superiori della magistratura sia lesivo dell'esigenza di salvaguardare il pluralismo culturale degli organi di autogoverno.

La scelta del sorteggio si fonda quindi su un pregiudizio ideologico e svilisce la ricchezza culturale che dovrebbe caratterizzare la giurisdizione.

La senatrice [MAIORINO](#) (M5S), nel dichiarare il voto favorevole, dichiara di non comprendere una modalità di gestione della Commissione che risulta particolarmente urticante.

Ritiene che il presidente tenda a svilire strumentalmente il proprio ruolo, quando, in realtà, si presta a fare il lavoro sporco nell'interesse del Governo.

Inoltre, si dimentica che si sta esaminando non un generico disegno di legge, bensì una riforma costituzionale di rilevante importanza, che il Ministro della giustizia ha presentato fin da subito come sostanzialmente inemendabile.

Posto ai voti, l'emendamento 3.67 è respinto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,05.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 2025

333^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

TOSATO

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 13,35.

IN SEDE REFERENTE

(1353) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

(504) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Erika STEFANI e altri.- Modifica all'articolo 87 e al titolo IV della parte seconda della Costituzione in materia di separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura

- e petizione n. 98 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Riprende la votazione degli emendamenti, a partire dal 3.68.

La senatrice [VALENTE](#) (PD-IDP) sottolinea ancora una volta la inopportunità di separare le carriere dei magistrati inquirenti da quelli giudicanti, costruendo due percorsi autonomi, poiché in questo modo si sottrae il pubblico ministero all'applicazione dei principi della giurisdizione. Secondo la maggioranza, invece, da questa opzione discende anche l'istituzione di due distinti Consiglio superiore della magistratura (CSM).

L'emendamento in esame intende sopprimere i commi del nuovo articolo 104 della Costituzione che recano appunto le previsioni suindicate.

La senatrice [GAUDIANO](#) (M5S) ribadisce la pericolosità della riforma costituzionale proposta dal Governo, che tende ad ampliare le prerogative dell'Esecutivo, a cui prevedibilmente il pubblico ministero (PM) sarà assoggettato. In questo modo, si lede il principio della separazione dei poteri, modificando in modo incisivo la Costituzione. Tra l'altro, non vi sarebbe neanche la necessità di distinguere le carriere dei magistrati, posto che già attualmente il numero dei passaggi da una funzione all'altra è irrisorio.

Posto ai voti, l'emendamento 3.68 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.69.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) sottolinea che le opposizioni, intervenendo in dichiarazione di voto, stanno motivando nel merito le singole proposte di modifica, che quindi non possono essere considerate ostruzionistiche.

In particolare, osserva che nella legislazione europea si sta sempre più affermando la figura di un PM molto differente da quello prefigurato con questa riforma costituzionale. Richiama infatti il Regolamento (UE) 2017/1939, istitutivo della procura europea, nonché lo Statuto di Roma, istitutivo della Corte penale internazionale, che all'articolo 54 disciplina i doveri e poteri del procuratore in caso d'inchiesta, precisando che è tenuto a indagare sia a carico che a discarico dell'imputato.

Esprime quindi perplessità su una modifica costituzionale che avvicina l'Italia alla Polonia e all'Ungheria, come spiegato ieri dal senatore Parrini, piuttosto che all'Unione europea.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) considera fondamentale l'emendamento in esame, perché pone rimedio ad alcuni gravi errori del testo. Infatti, sopprime il secondo comma del nuovo articolo 104, che istituisce due CSM separati, nonché il quarto e il quinto comma, che prevedono l'elezione dei membri tramite sorteggio.

Ribadisce che il testo contiene molte incongruenze e modifiche ridondanti. Sarebbe stato sufficiente, infatti, prevedere la separazione delle carriere e l'istituzione dell'Alta Corte, rinviando le altre disposizioni alle leggi ordinarie.

Conclude, ricordando l'avviso contrario dell'Associazione nazionale dei magistrati sulla riforma in esame, che ha rilevato il rischio di un ruolo ancillare del PM rispetto all'Esecutivo. Posto ai voti, l'emendamento 3.69 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.70.

La senatrice [MAIORINO](#) (M5S) richiama le considerazioni del senatore De Cristofaro a proposito della Corte penale internazionale, alla cui istituzione l'Italia ha contribuito in modo significativo.

Sottolinea che il Gruppo di monitoraggio sulla democrazia e lo stato di diritto del Parlamento dell'Unione europea aveva convocato in audizione, la scorsa settimana, i ministri Nordio e Piantedosi, per chiedere spiegazioni sul caso Al-Masri e sullo spionaggio ai danni di giornalisti, attivisti ed esponenti della società civile attraverso uno spyware in uso al Governo italiano. Tuttavia, i Ministri italiani non si sono presentati, temendo forse chissà quale complotto.

Posto ai voti, l'emendamento 3.70 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.71.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) annuncia il voto favorevole del Partito democratico sull'emendamento in esame, ribadendo le considerazioni critiche su quanto avvenuto nelle ultime ore in Commissione, con forzature sull'organizzazione dei lavori.

Peraltro, il Ministro della giustizia aveva già inviato alle Camere un testo dichiarato inemendabile, a cui invece bisognerebbe apportare numerose correzioni, per esempio in materia di elezione dei membri del CSM tramite sorteggio, anche per la componente laica, oppure sulla separazione delle carriere fin dall'accesso alla professione. In questo modo, a suo avviso, si incide sul principio della separazione dei poteri, che è fondamentale per l'esistenza di una democrazia rappresentativa e liberale.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) sottolinea che, se si inquadra la riforma costituzionale in esame insieme ad altri interventi normativi, in particolare il presidenzialismo e l'introduzione di un elevato premio di maggioranza, si comprende che il progetto del Governo mette a rischio lo Stato di diritto.

Osserva che il Movimento 5 Stelle ha presentato solo 50 emendamenti, per apportare correttivi puntuali, che quindi non possono essere definiti come proposte ostruzionistiche. Rinnova le proprie critiche sulla organizzazione dei lavori, che potrebbero essere programmati in modo più disteso. Le difficoltà, infatti, sono determinate dalla presentazione da parte del Governo di un numero elevato di decreti-legge e disegni di legge immodificabili, che intasano i lavori parlamentari, nonostante il ruolo del Parlamento sia sempre più marginale.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) concorda con il senatore Cataldi sulla necessità di considerare in modo complessivo le riforme costituzionali in materia di premierato e ordinamento giurisdizionale, oltre a quella in materia di autonomia differenziata, che comunque incide sul terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione. Ne emerge un quadro allarmante, poiché si mettono a rischio i principi fondamentali dello Stato di diritto.

Posto ai voti, l'emendamento 3.71 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.72.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) ribadisce che la riscrittura dell'articolo 104 della Costituzione è in parte ridondante, essendo già stata precisata all'articolo 1 del disegno di legge la separazione delle carriere, e in parte non condivisibile. Pertanto, è incomprensibile come si possa dichiarare il testo inemendabile.

La senatrice [VALENTE](#) (PD-IDP) sottolinea che l'emendamento in esame è volto a sopprimere il secondo comma del nuovo articolo 104 della Costituzione, con il quale si prevede che i due organi di autogoverno della magistratura siano entrambi presieduti dal Presidente della Repubblica, nonché il quinto e il sesto, che propongono il sorteggio per l'elezione dei membri del CSM, tra l'altro introducendo una sperequazione tra la componente laica, per la quale vi è un sorteggio ponderato, essendo effettuato in una platea di soggetti scelti dal Parlamento, e quella togata, per la quale si effettua un sorteggio puro.

Posto ai voti, l'emendamento 3.72 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.73.

La senatrice [GAUDIANO](#) (M5S) evidenzia che la riforma ha un carattere punitivo nei confronti della magistratura, di cui lede autonomia e indipendenza, senza che vi sia alcun giovamento per i cittadini, i quali avrebbero bisogno di una giustizia rapida, trasparente ed efficace.

Con gli emendamenti in esame, si intende non solo esprimere la totale contrarietà alle norme in esame, ma anche invitare la maggioranza a una ulteriore riflessione.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) sottolinea che l'Associazione Nazionale Magistrati già dal congresso del 1965 ha rifiutato la logica corporativa, in quanto rappresentativa di magistrati dalle sensibilità culturali differenti.

Annuncia pertanto il voto favorevole sull'emendamento in esame, richiamandosi alle considerazioni espresse dalle senatrici Valente e Gaudiano.

Posto ai voti, l'emendamento 3.73 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.74.

Il senatore [BAZOLI](#) (PD-IDP) chiede se sia possibile organizzare i lavori in modo da non determinare sovrapposizioni con quelli della Commissione giustizia. Essendo Capogruppo del PD in 2ª Commissione, tiene comunque a partecipare, in sostituzione del senatore Meloni, alle sedute in cui si esamina il disegno di legge costituzionale in titolo.

Sottolinea che se si giustifica il ricorso al sorteggio per ovviare al problema delle degenerazioni correntizie, non si comprende per quale motivo si debba poi istituire l'Alta Corte che sottrae ai due CSM la competenza in materia disciplinare. Altrimenti è lecito pensare che il vero obiettivo di questa norma sia quello di indebolire la magistratura.

Posto ai voti, l'emendamento 3.74 è respinto.

Si passa all'esame dell'emendamento 3.75.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) rivendica la serietà con cui il proprio Gruppo sta cercando di contrastare l'approvazione del disegno di legge costituzionale del Governo.

Pertanto, sottolinea gli elementi contraddittori insiti nel ddl del Governo: infatti, se il meccanismo del sorteggio è funzionale a risolvere le degenerazioni del correntismo, non si vede il motivo per cui la competenza in materia disciplinare venga sottratta ai due nuovi CSM, per essere trasferita all'Alta Corte.

Da ultimo, nel dichiarare il voto favorevole, evidenzia come la sovrapposizione tra la figura del presidente della Commissione e quella di relatore non abbia - per ragioni obiettive, che esulano dalla persona - agevolato il confronto tra la maggioranza e le opposizioni.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 3.75.

Si passa all'esame degli emendamenti sostanzialmente identici 3.76, 3.77 e 3.78.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) dichiara il voto favorevole, rilevando come la previsione di un unico CSM articolato in due sezioni sia utile a salvaguardare l'unicità della cultura giuridica e a preservare, anche per i pubblici ministeri, la cultura del contraddittorio

La senatrice [VALENTE](#) (PD-IDP) osserva come - con gli emendamenti in esame - si tenda ad affermare il principio della distinzione delle funzioni tra magistrati giudicanti e magistrati inquirenti, quale fondamento del vigente sistema giurisdizionale. Al contrario, la separazione delle carriere comporta effetti negativi, senza concreti benefici.

Posti contestualmente in votazione, gli emendamenti sostanzialmente identici 3.76, 3.77 e 3.78 sono respinti.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti sostanzialmente identici 3.79 e 3.80.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP), annunciando il voto favorevole, dissente parzialmente dalle considerazioni della senatrice Valente. Infatti, ritiene che la netta distinzione delle funzioni non abbia portato grandi benefici, ingenerando anzi il rischio di un'eccessiva divaricazione, rappresentata per l'appunto dalla separazione delle carriere.

Altresì, sarebbe proprio di un legislatore saggio e lungimirante rivedere precedenti scelte legislative che non hanno portato ai risultati preventivati.

Per esempio, ritiene opportuno prevedere che non possano essere svolte funzioni requirenti prima di avere svolto per un certo numero di anni funzioni giudicanti.

La senatrice [GAUDIANO](#) (M5S), nell'illustrare la portata normativa degli emendamenti in esame, annuncia il voto favorevole, auspicando che la maggioranza faccia tesoro delle proposte migliorative avanzate dalle opposizioni.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS), nel dichiarare il voto favorevole, svolge alcune considerazioni su un comunicato stampa rilasciato dal presidente Balboni, nel quale si offre

una ricostruzione della seduta di ieri sera a suo avviso non pienamente corrispondente alla realtà dei fatti.

Infatti, nonostante gli aspri e forti dissensi verbali - dovuti all'intenzione preannunciata dal presidente di utilizzare la cosiddetta "regola del canguro" - non c'è mai stato il rischio che lo scontro verbale, pure forte, degenerasse in uno scontro fisico.

Ritiene che tutti debbano svolgere una riflessione su quanto accaduto e auspica uno sforzo congiunto per riportare la dialettica in Commissione dentro l'alveo del normale confronto politico.

Con contestuale votazione, gli emendamenti sostanzialmente identici 3.79 e 3.80 sono respinti.

Sull'emendamento 3.81, annuncia il voto favorevole il senatore [BAZOLI](#) (PD-IDP), che paventa il rischio che, dalla separazione delle carriere, il pubblico ministero venga a configurarsi come avvocato dell'accusa e che la categoria dei PM venga a costituire un corpo separato ed autoreferenziale, con poteri sempre più forti.

Per evitare tale rischio, risulta quindi necessaria una gestione comune delle carriere e dei percorsi di formazione professionale.

Posto ai voti, l'emendamento 3.81 è respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti sostanzialmente identici 3.82 e 3.83.

Il senatore [BAZOLI](#) (PD-IDP) annuncia il voto favorevole, ricordando che il Portogallo rappresenta l'unico Paese in Europa in cui le carriere dei magistrati sono separate, ma i PM non sono assoggettati al potere esecutivo, in virtù di una formazione professionale unitaria dei magistrati giudicanti e requirenti.

In assenza di tale condizione, si rischia di assistere ad un potere eccessivo dei PM, arginabile soltanto attraverso una loro subordinazione al Governo.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) ritiene che la separazione delle carriere favorirà una torsione in senso giustizialista dei PM, che tenderanno soltanto a ricercare elementi a sostegno dell'impianto accusatorio.

Invece, come emerso anche nel corso delle audizioni, la cultura garantista richiederebbe di costituzionalizzare quanto sancito dall'articolo 358 del codice di procedura penale, ossia la previsione per cui il PM deve ricercare anche gli elementi a favore dell'indagato.

Altresì, il meccanismo del sorteggio minerà la funzione rappresentativa del CSM, favorendone la politicizzazione dei componenti.

Annuncia quindi il voto favorevole.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) ritiene che - se la maggioranza ed il Governo vogliono modificare il rapporto gerarchico tra politica e giustizia - dovrebbero avere il coraggio di dichiararlo espressamente, con un atto di trasparenza nei confronti del corpo elettorale.

Reputa invece singolare il tentativo da un lato di presentare la riforma come innovativa e, dall'altro, di sminuirne la portata.

Respinge infine l'elemento retorico per cui i fautori della separazione delle carriere si ispirerebbero ad una cultura garantista, in quanto la riforma in esame non presenta assolutamente nulla in tal senso.

Annuncia, pertanto, il voto favorevole.

Posti contestualmente ai voti, gli emendamenti sostanzialmente identici 3.82 e 3.83 sono respinti.

Sull'emendamento 3.84, il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) annuncia il voto favorevole, osservando come l'articolo 3 del disegno di legge affronti tutti gli aspetti cruciali del provvedimento, quali: il sorteggio per la scelta dei consiglieri "laici" e "togati" dei CSM; la separazione delle carriere e l'organizzazione dei CSM; l'autonomia della funzione requirente; l'unicità della giurisdizione; l'unicità della cultura della giurisdizione.

Gli emendamenti del gruppo PD a questo e agli altri articoli ruotano intorno alle questioni suddette, cercando di correggere le modalità distorsive con cui sono affrontate.

A titolo esemplificativo, evidenzia come non siano previste le modalità per la compilazione della lista dalla quale saranno sorteggiati i consiglieri dei CSM, sottolineando l'intrinseca incompatibilità tra l'eventuale previsione di un *quorum* aggravato per la compilazione della lista e il meccanismo del sorteggio di per sé aleatorio.

Posto ai voti, viene respinto l'emendamento 3.84.

Si passa all'esame dell'emendamento 3.85.

Il senatore [BAZOLI](#) (*PD-IDP*) annuncia il voto favorevole, ribadendo il rischio di una degenerazione del PM in una sorta di "superpoliziotto" inserito in un ordine dei pubblici ministeri autoreferenziale.

Altresì, non si capisce quali siano gli obiettivi concreti che i promotori della riforma vogliono perseguire, in considerazione del fatto che il presunto condizionamento dei giudici da parte dei PM viene smentito dai dati statistici sulla percentuale delle assoluzioni in primo grado, dei proscioglimenti dinanzi al Gup e della revisione delle misure cautelari da parte dei tribunali del riesame.

Viene quindi da pensare che l'autentico obiettivo della riforma consista in un regolamento di conti tra politica e magistratura.

La senatrice [MAIORINO](#) (*M5S*), nel dichiarare il voto favorevole, fa presente come la finalità degli emendamenti all'articolo 3 sia quella di temperare gli effetti negativi di una separazione delle carriere che finisce inevitabilmente per indebolire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura.

Le proposte emendative delle opposizioni sono quindi rivolte a contenere la furia iconoclasta che il Governo utilizza nei confronti del potere giudiziario.

Peraltro, l'esperienza dimostra come la separazione delle carriere non giovi alla preparazione dei magistrati, favorendo invece una parcellizzazione delle competenze e la degenerazione del PM in una sorta di superpoliziotto.

La Commissione respinge l'emendamento 3.85.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 28 MAGGIO 2025

335^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

[BALBONI](#)

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

[\(1353\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

[\(504\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Erika STEFANI e altri. - Modifica all'articolo 87 e al titolo IV della parte seconda della Costituzione in materia di separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura - e petizione [n. 98 ad essi attinente](#)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 21 maggio scorso.

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP), per prospettare l'opportunità di convocare un Ufficio di Presidenza, al fine di meglio definire il calendario dei lavori della Commissione.

Il [PRESIDENTE](#) osserva che tutte le sedute già convocate nella giornata odierna e in quella di domani vedono iscritto l'esame del disegno di legge in titolo come unico punto all'ordine del giorno. In ragione di ciò, non ritiene necessaria la convocazione di un Ufficio di Presidenza sul punto.

Domanda quindi al rappresentante del Governo se abbia delle considerazioni da svolgere.

Il vice ministro SISTO fa presente di non avere rilievi da sollevare.

Il [PRESIDENTE](#) dà quindi conto del parere formulato dalla Giunta per il Regolamento nella giornata di ieri riguardo all'applicazione, nel corso dell'esame in Commissione di un disegno di legge costituzionale, della cosiddetta "regola del canguro" per la votazione degli emendamenti. In particolare la Giunta, avvalendosi di specifici precedenti e richiamando altresì le proprie pronunce del 17 luglio 1996 e del 30 luglio 2014, ha ritenuto ammissibile l'applicazione del predetto principio secondo il prudente apprezzamento della Presidenza della Commissione, in ragione della calendarizzazione del provvedimento in Assemblea, prevista per il prossimo 11 giugno.

Interviene il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP), ponendosi in termini fortemente critici sui contenuti del parere formulato dalla Giunta per il Regolamento e peraltro approvato a stretta maggioranza.

Il [PRESIDENTE](#), nel ricordare che si è nella fase di votazione degli emendamenti e invitando cortesemente il senatore Giorgis a consentirgli di terminare la propria esposizione, propone quindi di applicare la cosiddetta "regola del canguro" secondo le seguenti modalità: il testo dell'emendamento 3.86 sarà posto in votazione dall'inizio della proposta emendativa sino alle parole ", che li convoca". Qualora fosse respinto dalla Commissione, ciò comporterà la preclusione della restante parte dell'emendamento 3.86, nonché delle proposte da 3.87 a 3.92.

Conclude, ribadendo che la Presidenza si è sempre adoperata per garantire le prerogative delle opposizioni e delle forze politiche di maggioranza, cercando sempre di mediare tra le opposte posizioni.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) ribadisce la propria posizione fortemente critica sul parere formulato dalla Giunta per il Regolamento. I precedenti invocati, infatti, non concernono l'esame di provvedimenti in Commissione e non appaiono riferibili alla specifica natura del disegno di legge di revisione costituzionale iscritto all'ordine del giorno.

L'unico caso specificatamente riferibile all'esame di un disegno di legge costituzionale (il cosiddetto 'lodo Alfano', ossia l'Atto Senato n. 2180 nella XVI legislatura), inoltre, riguardava un provvedimento di mera sospensione dei termini processuali e non una vera e propria riforma del testo della Costituzione. Sorprende inoltre che i precedenti invocati non siano stati allegati al testo del parere.

La pronuncia della Giunta, che si rimette in sostanza alla mera discrezionalità del Presidente della Commissione di merito, non può essere interpretata come un avallo esplicito e configura, pertanto, un'inaccettabile forzatura. Il richiamo alla calendarizzazione del provvedimento in Assemblea - deliberato a maggioranza in seno alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - dà luogo poi a un'ulteriore distorsione: le forze politiche di opposizione, infatti, si trovano completamente inibite a svolgere il loro ruolo politico e istituzionale, pur avendo sempre svolto interventi pertinenti al merito del disegno di legge iscritto all'ordine del giorno.

Stante quanto precede, qualora la Presidenza della Commissione voglia insistere nel metodo poc'anzi descritto, si assumerebbe una gravissima responsabilità.

Il [PRESIDENTE](#) osserva che le proprie considerazioni si fondano su una specifica pronuncia Giunta per il Regolamento. Le osservazioni appena formulate dal senatore Giorgis, pertanto, pur essendo legittime, appaiono fondate su mere ragioni di opportunità politica.

Ribadisce infine di avere sempre tenuto un approccio equidistante e neutrale, dimostrato dal fatto di avere atteso la pronuncia della Giunta prima di assumere qualsiasi determinazione sull'applicazione della "regola del canguro".

Il senatore [LISEI](#) (*FdI*) osserva che, alla luce del parere espresso dalla Giunta per il Regolamento, la decisione assunta dalla Presidenza della Commissione appare pienamente legittima.

A voler ragionare in senso contrario, infatti, si giungerebbe ad una situazione paradossale, in quanto l'interpretazione del Regolamento e l'organizzazione dei lavori della Commissione costituirebbero una prerogativa esclusiva delle forze politiche di opposizione.

Inoltre, stigmatizza con forza l'atteggiamento ostruzionistico tenuto dalle opposizioni, volto esclusivamente a rallentare, se non addirittura a compromettere, l'*iter* dei provvedimenti legittimamente presentati dal Governo e dalla maggioranza in linea con il proprio programma.

Esprimendosi a nome del Gruppo di appartenenza, conclude invitando la Presidenza a dare corso in maniera rigorosa all'applicazione della "regola del canguro", al fine di poter pervenire alla votazione del mandato al relatore entro la data deliberata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) domanda delucidazioni sulle concrete modalità di applicazione della "regola del canguro" alle prossime votazioni.

Il [PRESIDENTE](#) fornisce i chiarimenti richiesti, osservando che, in caso di gruppi di emendamenti simili, sarà posto in votazione soltanto il primo emendamento limitatamente alla parte in cui, dall'inizio del testo, reca un principio modificativo identico ai successivi. Qualora respinto, risulterà preclusa la parte residua dell'emendamento e le proposte emendative successive aventi il medesimo *incipit*.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) osserva che il concetto di emendamenti simili resta comunque eccessivamente sfumato e rimesso, in sostanza, a criteri discrezionali.

Si associa il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*), osservando che tale metodo di votazione è, in sostanza, un istituto di prassi che non trova pieno fondamento nelle disposizioni del Regolamento.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) prosegue il suo ragionamento, criticando fortemente quanto osservato dal senatore Lisei. Le forze politiche di opposizione, infatti, non hanno mai adottato intenti sabotatori nei confronti dei provvedimenti sostenuti dalla maggioranza, presentando invece i propri emendamenti in numero ragionevole. Per contro, nelle passate legislature, alcune forze politiche facenti parte dell'attuale maggioranza e all'epoca collocate all'opposizione sono ricorse addirittura all'uso di specifici algoritmi informatici per presentare emendamenti nell'ordine di svariati milioni.

L'applicazione della "regola del canguro" alle votazioni degli emendamenti presentati al disegno di legge n. 1353, appare poi finalizzata a un'evidente distorsione del dibattito, nonché ad impedire un sano confronto politico: da un lato, infatti, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari delibera - a maggioranza, senza cercare una soluzione

condivisa e senza che sussistano effettive motivazioni di urgenza - un termine perentorio per l'inizio dell'esame in Assemblea, dall'altro la Giunta per il Regolamento si pronuncia, coerentemente e sempre a maggioranza, favorevolmente all'applicazione della "regola del canguro", allo scopo di pervenire alla votazione del mandato al relatore nei tempi previsti. Tale modo di procedere, tuttavia, sembra porsi in aperto contrasto con lo spirito sotteso all'articolo 138 della Costituzione, fondato sulla ricerca di un'ampia condivisione politica per ogni modificazione del testo costituzionale.

La volontà, da parte delle forze di maggioranza, di pervenire alla votazione del mandato al relatore appare, pertanto, giustificata da ragioni di mera contingenza.

Il senatore [TOSATO](#) (*LSP-PSd'Az*) osserva che molte tra le ultime riforme costituzionali (come ad esempio quella relativa al Titolo V della Costituzione di cui alla legge costituzionale n. 3 del 2001, o la riforma proposta dai governi Berlusconi nel 2005 e Renzi nel 2016) sono sempre state approvate a maggioranza e senza che ciò ne minasse i fondamenti di legittimità. La *ratio* sottesa al *referendum*, di cui al secondo comma dell'articolo 138 della Costituzione, infatti, si fonda proprio su questa eventualità, prevedendo la possibilità di ricorrere al voto popolare come fonte di legittimazione ultima delle modifiche costituzionali approvate dalle Camere.

Nel prendere atto del parere espresso dalla Giunta per il Regolamento, invita quindi la Presidenza della Commissione a ponderare il ricorso alla cosiddetta "regola del canguro" per la votazione degli emendamenti: lo strumento, infatti, sarebbe efficace, solo nel caso in cui vi sia la concreta possibilità di conferire il mandato al relatore entro il termine fissato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La senatrice [MAIORINO](#) (*M5S*), nell'associarsi alle osservazioni dei senatori Giorgis e De Cristofaro, chiede che il testo del parere espresso dalla Giunta per il Regolamento sia messo a disposizione di tutti i commissari.

Osserva quindi che dal testo del parere non sembra affatto evincersi l'applicabilità della "regola del canguro" all'esame in Commissione, ma solo un generico rinvio alla discrezionalità della Presidenza, che, in concreto, è chiamata pertanto ad assumersi la piena responsabilità di creare un precedente che, sino ad ora, non ha mai trovato riscontro. Quanto precede, unito alle dichiarazioni rilasciate a suo tempo dal ministro Nordio sulla totale chiusura ad ogni proposta di modifica del disegno di legge n. 1353, configura una situazione gravissima, che vede profondamente vulnerate le prerogative del Parlamento.

Replica quindi al senatore Lisei, ricordando che la propria parte politica non ha mai agito in tal modo quando è stata in maggioranza nella scorsa legislatura. Le riforme costituzionali da essa proposte - riduzione del numero dei parlamentari (legge costituzionale n. 1 del 2020) e modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione con la previsione della tutela dell'ambiente (legge costituzionale n. 1 del 2022) - sono infatti state approvate ad ampia maggioranza, cercando comunque un confronto con le opposizioni, e senza colpi di mano.

Per contro, la calendarizzazione in Assemblea per il prossimo 11 giugno, deliberata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari a maggioranza e senza nessuna reale motivazione di urgenza (non si è, infatti, prossimi alla fine della Legislatura), dà luogo ad una inaccettabile mortificazione delle prerogative del Parlamento.

Il senatore [ROSSO](#) (*FI-BP-PPE*), in qualità di membro della Giunta per il Regolamento, precisa che il parere espresso nella giornata di ieri è comunque frutto di una discussione ponderata sul tema, nel corso della quale i precedenti sono stati studiati nel dettaglio, incluso il precedente del 2010 relativo ad un disegno di legge costituzionale (Atto Senato n. 2180). Le proposte di modifica presentate dalle opposizioni sono state valutate attentamente, ma legittimamente respinte.

Stante quanto precede, non sembra ravvisarsi, nel caso di specie, nessuna lesione sostanziale dello spirito sotteso all'articolo 138 della Costituzione, bensì un fisiologico confronto democratico tra maggioranza e opposizioni.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) osserva che il dibattito svoltosi presso la Giunta per il Regolamento, pur approfondito e pacato nella forma, ha comunque portato a un esito drammatico nella sostanza.

Peraltro, come osservato dal senatore Tosato, tale forzatura sarebbe giustificata solo nel caso in cui vi fosse una reale e concreta possibilità di poter conferire il mandato al relatore prima dell'inizio dell'esame in Assemblea, possibilità che, però, appare esclusa alla radice, anche in base a dichiarazioni rilasciate lo scorso sabato dal ministro Ciriani.

Nel ribadire la debolezza dei precedenti a sostegno del parere della Giunta, osserva che le forze politiche di maggioranza dovrebbero riflettere attentamente sul modalità di prosecuzione dei lavori che intendono imporre: da un lato, ricorrere alla "regola del canguro" senza poi pervenire al conferimento del mandato al relatore, darebbe luogo a una situazione paradossale, dall'altro il valore politico del conferimento di tale mandato risulta precluso dalla posizione assunta dallo stesso ministro Nordio, che ha escluso alla radice la possibilità di accettare qualsiasi modificazione del testo.

Da ultimo, ritiene inconferente il precedente del 2010, trattandosi di una legge costituzionale e non di una legge di revisione organica della Costituzione come quella oggi in esame.

Il [PRESIDENTE](#) replica agli intervenuti precisando che, a seguito di una propria interlocuzione con la Presidenza del Senato, ha comunque ricevuto rassicurazioni sul fatto che si terrà conto dello svolgimento dei lavori della Commissione: qualora il termine dell'11 giugno decorra senza il conferimento del mandato al relatore, ma venga, allo stesso tempo, riscontrata la concreta possibilità di potervi pervenire in tempi congrui, la Presidenza del Senato valuterà la possibilità di concedere una proroga.

Un'ulteriore soluzione per conciliare l'esigenza di concludere in tempi congrui l'*iter* presso la Commissione con la necessità di un approfondito confronto su tematiche particolarmente rilevanti potrebbe essere quella di perimetrare il dibattito su un numero ragionevole di emendamenti, considerati particolarmente significativi dai Gruppi. Tuttavia le stesse forze politiche di opposizione ne hanno purtroppo escluso la praticabilità.

Il forte ostruzionismo posto in essere dalle opposizioni, pur pienamente legittimo, appare pertanto politicamente paradossale: l'intento, infatti, sembra finalizzato a far approdare il provvedimento in Assemblea senza il conferimento del mandato al relatore, in assenza di un fine politico ulteriore; al contempo le forze di maggioranza, per non essere accusate di mortificare le prerogative del Parlamento, dovrebbero accettare supinamente questo esito. Il principio così codificato, tuttavia, risulta a suo avviso aberrante: il giudizio di legittimità sulla correttezza dell'*iter* di un qualsiasi provvedimento, infatti, diventerebbe prerogativa esclusiva dei Gruppi di opposizione.

Interviene la senatrice [VALENTE](#) (PD-IDP), osservando che la Presidenza sembra quasi invitare le forze politiche di maggioranza a uniformarsi alla propria visione, concretizzando così una postura non imparziale.

Il [PRESIDENTE](#), nel ribadire la propria posizione, precisa comunque di non aver mai agito di impulso: prima di prendere qualsiasi decisione sull'applicazione della "regola del canguro", la Presidenza si è infatti coerentemente rimessa alle determinazioni della Giunta per il Regolamento, che ha sciolto le proprie riserve in senso affermativo.

Qualora l'andamento dei lavori facesse intravedere la possibilità di poter giungere in tempi congrui al conferimento del mandato al relatore, si impegna quindi ad interloquire con la Presidenza del Senato, al fine di ottenere una proroga rispetto al termine dell'11 giugno. Avverte quindi che si procederà alla votazione del testo dell'emendamento 3.86, sino alle parole ", che li convoca". Qualora la proposta fosse respinta, risulterà preclusa la seconda parte dell'emendamento 3.86, nonché gli emendamenti da 3.87 a 3.92.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS), osservando che appare quanto mai improbabile che, nel corso della prossima settimana, anche adottando la "regola del canguro", l'*iter* del disegno di legge costituzionale possa avanzare in modo significativo. Le consultazioni referendarie che avranno luogo l'8 ed il 9 giugno prossimi, infatti, comporteranno un forte impegno politico da parte dei parlamentari: gli stessi lavori dell'Assemblea ne risentiranno e appare irragionevole imporre un ritmo di lavoro serrato in Commissione, senza ledere profondamente il diritto di ogni parlamentare a svolgere la propria attività politica. La prossima settimana, inoltre, la Commissione sarà altresì impegnata nell'esame in seconda lettura del cosiddetto 'decreto sicurezza' e ciò comporterà un ulteriore aggravio dei lavori.

Si associa la senatrice [MAIORINO](#) (M5S).

Il [PRESIDENTE](#) precisa che la questione potrà essere approfondita nel dettaglio nella seduta notturna già convocata nella giornata odierna, nonché nell'Ufficio di Presidenza previsto il giorno successivo.

La senatrice [VALENTE](#) (PD-IDP) preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 3.86, osservando che la proposta mira a mantenere l'unità sostanziale dell'impianto della

giurisdizione, prevedendo che la prima riunione dei due Consigli superiori della magistratura avvenga in seduta comune.

Stigmatizza quindi la decisione della Presidenza di procedere alla votazione degli emendamenti tramite la "regola del canguro", peraltro cercando artatamente l'appoggio dei Gruppi di maggioranza e abbandonando la propria posizione imparziale. Ciò rappresenta, a suo avviso, una gravissima mortificazione delle prerogative parlamentari.

Si associa infine a quanto osservato dal senatore De Cristofaro, stigmatizzando i contenuti del cosiddetto 'decreto sicurezza'.

Posto ai voti nella parte che va dall'inizio della proposta sino alle parole ", che li convoca", l'emendamento 3.86 viene respinto.

Di conseguenza, risulta pertanto preclusa la restante parte dell'emendamento 3.86, nonché le proposte da 3.87 sino a 3.92.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

1ª Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 28 MAGGIO 2025

336ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente

BALBONI

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 20,30.

IN SEDE REFERENTE

(1353) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

(504) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Erika STEFANI e altri.- Modifica all'articolo 87 e al titolo IV della parte seconda della Costituzione in materia di separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura

- e petizione n. 98 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana odierna.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*), intervenendo sull'ordine dei lavori, ribadisce che l'applicazione della "regola del canguro" su un testo di riforma costituzionale, peraltro senza conoscerne preventivamente modalità e criteri, costituisce un grave precedente. Ritiene che le opposizioni dovrebbero sapere in anticipo come si intende accorpate gli emendamenti, anche per evitare che la regola sia applicata in modo variabile, a seconda di quanto tempo manchi all'esame in Assemblea del provvedimento.

Sui criteri di applicazione della "regola del canguro", preannuncia fin d'ora la richiesta di una ulteriore riunione della Giunta per il Regolamento, peraltro già prospettato dalla Presidenza del Senato.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) considera ragionevole la richiesta del senatore Giorgis: a suo avviso, i senatori della Commissione dovrebbero conoscere in anticipo i criteri di applicazione della "regola del canguro" e, di conseguenza, il numero di votazioni che la Commissione si appresta a effettuare.

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*) ritiene che le considerazioni e le richieste formulate dal senatore Giorgis e dalla senatrice Maiorino siano fondate, proprio perché la "regola del canguro" è applicato per la prima volta in Commissione. Sarebbe inaccettabile che si decidesse di volta in volta su quanti emendamenti si verifica l'effetto preclusivo.

A suo avviso, quindi, è indispensabile coinvolgere la Presidenza del Senato su tale questione: è vero che, secondo il parere della Giunta per il Regolamento, l'applicazione dell'istituto è rimessa al prudente apprezzamento del Presidente della Commissione, ma è necessario evitare interpretazioni discrezionali.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) rinnova la richiesta, già formulata al termine della seduta pomeridiana, di sapere come si pensa di organizzare i lavori della Commissione per le prossime settimane, tenuto conto che a breve dovrà iniziare anche l'*iter* del cosiddetto "decreto sicurezza", attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Il PRESIDENTE, nel replicare al senatore De Cristofaro, precisa che la programmazione dei lavori sarà decisa nell'apposito Ufficio di Presidenza previsto nella giornata di domani.

Per quanto riguarda l'applicazione della "regola del canguro", fa presente che saranno applicati i criteri già adottati in Assemblea, dove tale meccanismo è stato più volte utilizzato. In ogni caso, assicura che gli emendamenti accorpabili saranno indicati prima di procedere alla relativa votazione.

Avverte quindi che sarà posto in votazione l'emendamento 3.93, fino alle parole: «il terzo». In caso di reiezione, risulteranno preclusi la seconda parte dell'emendamento 3.93 medesimo, nonché gli emendamenti da 3.94 a 3.105.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) obietta che le proposte normative indicate non hanno un contenuto omogeneo.

Il [PRESIDENTE](#) chiarisce che, per l'applicazione della "regola del canguro", è sufficiente che le proposte emendative presentino lo stesso principio modificativo nell'*incipit* dell'emendamento.

Il senatore [PATUANELLI](#) (*M5S*) rileva che, se si tiene conto solo del tenore lessicale degli emendamenti, paradossalmente si potrebbe porre in votazione l'emendamento fino alla parola "comma" e considerare precluso un centinaio di altri emendamenti. A suo avviso, possono essere invece accorpati solo gli emendamenti che hanno un contenuto normativo simile.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) sottolinea che la Giunta per il Regolamento, nell'esprimere il parere, ha fatto riferimento al comma 4 dell'articolo 102 del Regolamento del Senato, secondo cui «il Presidente ha facoltà di modificare l'ordine delle votazioni quando lo reputi opportuno ai fini dell'economia o della chiarezza delle votazioni stesse». Con queste modalità, invece, la chiarezza viene meno, perché si sceglie in modo arbitrario la parte da porre in votazione.

Il [PRESIDENTE](#) osserva come la "regola del canguro" trovi fondamento nell'articolo 102, comma 4, del Regolamento e nella relativa prassi parlamentare applicativa.

Il senatore [BAZOLI](#) (*PD-IDP*) chiede di sapere su quali altri emendamenti, tra quelli successivi al 3.105, si intenda applicare nuovamente la "regola del canguro".

Il [PRESIDENTE](#) precisa che potranno formare oggetto di tale regola gli emendamenti da 3.113 a 3.118 e da 3.121 a 3.129. In ogni caso, qualora la Giunta per il Regolamento dovesse ravvisare eventuali errori nell'applicazione della "regola del canguro", si dichiara disponibile ad una rivalutazione.

Si passa quindi alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.93, fino alle parole: «il terzo».

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*), intervenendo in dichiarazione di voto, osserva che gli emendamenti che si intende dichiarare preclusi con una sola votazione mirano in realtà ad apportare modifiche puntuali al testo. Non comprende il motivo della accelerazione impressa dalla maggioranza all'*iter* del disegno di legge costituzionale, considerato che la fine della legislatura è prevista tra due anni circa. Ribadisce che, secondo i ritmi delle votazioni effettuate finora, se non si fossero imposte forzature, si sarebbe potuto completare l'esame in sede referente in modo ordinato in tre mesi. Del resto, fin dall'inizio, le parole del ministro Nordio, che ha dichiarato il provvedimento inemendabile, hanno alterato il clima dei lavori parlamentari.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) insiste sulla gravità della violazione delle prerogative parlamentari che si sta consumando con l'applicazione della "regola del canguro" per la prima volta in Commissione e per di più su un testo di riforma costituzionale. Si tratta peraltro di modifiche relative all'articolo 3, quello più significativo del disegno di legge costituzionale, in quanto istituisce due CSM separati, prevedendone l'individuazione dei membri tramite sorteggio.

Sottolinea che la responsabilità di tale scelta ricade sul Presidente della Commissione, che tra l'altro ha anche la funzione di relatore. A suo avviso, ciò contrasta con il ruolo di garanzia che dovrebbe svolgere la Presidenza.

Critica inoltre il criterio di applicazione della "regola del canguro", perché si intende votare una parte dell'emendamento che di per sé non ha significato. Se fosse approvata, inoltre, si sopprimerebbe solo il terzo comma del nuovo articolo 104 della Costituzione, e non anche i commi indicati nell'emendamento 3.93 e negli altri che risulterebbero preclusi, in contrasto quindi con la finalità perseguita dai proponenti.

La senatrice [MAIORINO](#) (*M5S*) sottolinea che la gestione dei lavori della Commissione non dovrebbe limitarsi a tenere conto dei cinque minuti di tempo per le dichiarazioni di voto. Bisognerebbe invece considerare la fondatezza delle argomentazioni proposte dal senatore Giorgis, sia sulla inopportunità della coincidenza della funzione di relatore con quella di Presidente della Commissione, sia sulla necessità di rispettare lo spirito della procedura di revisione costituzionale prevista dall'articolo 138 della Costituzione. Al contrario, sulla riforma per la separazione delle carriere dei magistrati si stanno imponendo tempi serrati, stabilendo addirittura una data per l'avvio dell'esame in Assemblea, con ripetute convocazioni delle sedute in orari notturni e perfino con l'applicazione per la prima volta in Commissione della

"regola del canguro". Sottolinea, peraltro, che la Giunta per il Regolamento ha riconosciuto al Presidente la sola facoltà, e non l'obbligo, di applicare tale regola, sui cui criteri di attuazione vi sono anche interpretazioni differenti.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) evidenzia che le discussioni accese in atto da alcuni giorni sono il frutto delle forzature poste in essere dalla maggioranza, in particolare con la fissazione della data dell'11 giugno per l'esame in Assemblea, con l'approvazione del calendario dell'Aula a maggioranza e con l'applicazione della "regola del canguro". Tale atteggiamento, su un tema complesso come quello della giustizia, desta perplessità, anche alla luce delle gravi dichiarazioni del sottosegretario Delmastro, che recentemente ha accostato alcuni magistrati ai mafiosi. Questa concatenazione di episodi, infatti, prefigura il rischio di un'alterazione grave dei rapporti tra poteri dello Stato.

La senatrice [MUSOLINO](#) (*IV-C-RE*) sottolinea il senso di esasperazione delle opposizioni, che non riescono a ottenere ascolto neanche su considerazioni ragionevoli e fondate. In un sistema democratico ideale, invece, tutte le forze politiche, di maggioranza e minoranza, dovrebbero contribuire alla migliore definizione del testo legislativo, soprattutto nel caso di una riforma costituzionale, su cui peraltro bisognerebbe raggiungere la più ampia condivisione possibile. Del resto, la procedura di revisione costituzionale è stata appositamente resa più lunga e complessa, con la previsione di un voto a maggioranza qualificata, per favorire il confronto e la collaborazione. La maggioranza, invece, tenta di forzare le regole per accelerare i tempi, applicando per la prima volta la "regola del canguro" a un disegno di legge costituzionale.

Il [PRESIDENTE](#), nel replicare al senatore Giorgis, precisa che il Presidente della Commissione, secondo il Regolamento, è in prima battuta relatore sui provvedimenti, fatta salva la possibilità di delegare un altro componente della Commissione stessa. Quanto alla votazione dell'emendamento 3.93, qualora la prima parte fosse approvata, ovviamente si dovrebbe porre ai voti anche la seconda parte.

Risponde quindi alla senatrice Maiorino, sottolineando che l'applicazione della "regola del canguro" è motivata dall'inserimento del disegno di legge costituzionale in titolo nel calendario dei lavori dell'Assemblea, per tentare di concluderne l'esame in sede referente, in linea, peraltro, con lo spirito della risposta resa dal Presidente del Senato Grasso alla Presidente della 12ª Commissione il 18 ottobre del 2017. Ritiene invece che non sia proficuo, ai fini di un buon esercizio delle prerogative parlamentari, un prolungato dibattito, con la ripetizione dei medesimi argomenti, con il solo obiettivo di far trascorrere il tempo.

In risposta alla senatrice Musolino, osserva che già nella seduta pomeridiana si è discusso del parere espresso dalla Giunta per il Regolamento, che ha riconosciuto l'ammissibilità del meccanismo in Commissione, rimettendone l'applicazione al prudente apprezzamento del Presidente. Quanto ai criteri di accorpamento degli emendamenti, ricorda di aver assicurato la propria disponibilità ad un ripensamento, qualora la Giunta dovesse ravvisare irregolarità. La Commissione respinge quindi la prima parte dell'emendamento 3.93, fino alle parole: «il terzo».

Conseguentemente, sono preclusi la seconda parte dell'emendamento 3.93 e gli emendamenti da 3.94 a 3.105.

Si passa alla votazione degli emendamenti identici 3.106 e 3.107.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) ribadisce le proprie osservazioni critiche sulle modalità di applicazione della "regola del canguro", in quanto è stata posta in votazione una parte di emendamento, non corrispondente alla finalità complessiva della proposta emendativa. Proprio perché è un metodo divisivo, in Aula vi si ricorre quando si registra una sostanziale condivisione tra maggioranza e opposizione. Inoltre, il numero degli emendamenti presentati non è abnorme, come nel caso della riforma costituzionale del Governo Renzi, quando il senatore Calderoli fece ricorso a un algoritmo per proporre milioni.

Ritiene quindi incomprensibili le forzature poste in essere dalla maggioranza, non essendoci alcun motivo per accelerare i tempi di approvazione del disegno di legge costituzionale in titolo. La decisione di fissare un termine ultimo per l'esame in Commissione sembra inoltre prefigurare un disinteresse per i lavori in sede referente.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che i milioni di emendamenti del senatore Calderoli furono dichiarati irricevibili in Assemblea, proprio in ragione del loro numero eccessivo. Ritiene incomprensibile invece la volontà delle opposizioni di fare in modo che non si giunga al conferimento del mandato al relatore.

La senatrice [GAUDIANO](#) (M5S), intervenendo in dichiarazione di voto, ribadisce la contrarietà della sua parte politica a una riforma che introduce la separazione delle carriere della magistratura, fin dall'accesso alla professione. Ritiene, altresì, inopportuna la divisione in due diversi organi del CSM, i cui componenti peraltro sarebbero scelti tramite sorteggio.

Formula quindi considerazioni critiche sulle modalità di esame del provvedimento, che è evidentemente volto a colpire la magistratura.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti identici 3.106 e 3.107 sono respinti.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.108.

La senatrice [LOPREIATO](#) (M5S) sottolinea che le motivazioni addotte dalla maggioranza a sostegno del provvedimento sono inconciliabili con le dichiarazioni del ministro Nordio che, alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario del Consiglio nazionale forense, ha auspicato per il futuro la interscambiabilità dei ruoli tra avvocati e giudici. Tale proposito è in evidente contraddizione con l'intendimento di separare le carriere dei magistrati.

Il senatore [BAZOLI](#) (PD-IDP) rileva che le forzature metodologiche nell'esame del disegno di legge costituzionale finiscono per prevalere sulle considerazioni di merito. Da un rapido esame del fascicolo degli emendamenti, risulta che, già con la votazione degli emendamenti a scalare, resterebbero da votare circa centotrenta pagine di emendamenti. Senza l'arroganza della maggioranza, si sarebbe potuto concludere i lavori, al più tardi, in un mese e mezzo, giungendo così all'esame in Assemblea in un clima disteso e in modo ordinato. Ritiene che tali forzature determineranno una reazione negativa nell'opinione pubblica.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS), nel concordare con il senatore Bazoli, sottolinea che il numero degli emendamenti in esame non è irragionevole. Con un atteggiamento di buon senso, piuttosto che fissare la data dell'11 giugno per l'avvio dell'esame in Assemblea, si sarebbe potuto concludere i lavori in modo ordinato, sebbene sul merito non possa esserci condivisione da parte delle opposizioni.

Tra l'altro, ritiene inaccettabile che anche oggi si insista a convocare sedute fino a tarda sera, considerato che gli impegni parlamentari si protraggono da circa tredici ore. Ciò penalizza soprattutto i componenti dei Gruppi di minori dimensioni, come dovrebbero ricordare anche gli esponenti di Fratelli d'Italia, quando erano all'opposizione. Chiede quindi quanto meno un'indicazione approssimativa sull'orario di conclusione dei lavori.

Posto ai voti, l'emendamento 3.108 è respinto.

Il [PRESIDENTE](#) precisa che, in una giornata di lavoro, applicando la "regola del canguro", sono state esaminate solo quattro pagine del fascicolo degli emendamenti. È pertanto infondata la considerazione sulla forzatura dei tempi.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.109.

Il senatore [PATUANELLI](#) (M5S), nel dichiarare il voto favorevole sull'emendamento in esame, a prima firma del senatore Parrini, rileva che anche il parere della Giunta per il Regolamento è stato approvato a maggioranza, peraltro dopo che il testo originario è stato modificato per tenere conto che non esistono precedenti di applicazione della "regola del canguro" su un testo di riforma costituzionale.

Per evitare forzature, al momento della definizione del calendario dei lavori dell'Assemblea, sarebbe stato sufficiente prevedere la calendarizzazione del disegno di legge costituzionale n. 1353 "ove conclusi i lavori della Commissione".

Infine, dato che vi è una pluralità di emendamenti tra loro differenti per variazione a scalare di cifre o dati, si sarebbe potuto ricorrere solo al meccanismo che consente di votare la proposta che più si allontana dal testo originario e un determinato numero di emendamenti intermedi sino all'emendamento più vicino al testo originario, dichiarando assorbiti gli altri, come prevede anche il comma 5 dell'articolo 85 del Regolamento della Camera.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP), nell'annunciare il proprio voto favorevole sull'emendamento in esame, sottolinea che non vi sono le condizioni di opportunità per procedere a una riforma costituzionale sull'ordine giudiziario, senza il consenso della magistratura, a cui sono riferite le gravi dichiarazioni del Sottosegretario per la giustizia Delmastro, già precedentemente richiamate, cui peraltro non è seguita alcuna smentita o presa di distanza da parte dei vertici istituzionali.

La senatrice [MUSOLINO](#) (IV-C-RE) annuncia il voto favorevole sull'emendamento 3.109, che, nel prevedere la partecipazione alle sedute plenarie del CSM del presidente del Consiglio nazionale forense, almeno una volta l'anno, consente di colmare l'assenza nel testo di riferimenti all'avvocatura e di rendere più omogenei i due organi di autogoverno. A tale

riguardo, esprime considerazioni critiche sulla scelta del meccanismo del sorteggio, quindi in modo casuale, metodo che - a suo avviso - non soddisfa neanche la maggioranza, ma viene accettato solo per non ritardare l'approvazione della modifica costituzionale.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) ritiene che vi sia un nesso logico tra le esternazioni del sottosegretario Delmastro e le forzature imposte ai lavori della Commissione, che quindi vanno entrambe stigmatizzate. A suo avviso, vi è infatti, come sottolineato dal senatore Parrini, la scelta politica della maggioranza di creare uno scontro tra poteri dello Stato sul tema della giustizia. Ritiene che la riforma abbia origine dal clima conflittuale determinatosi nel 1994, che ora giunge alla sua massima esplicitazione. Paradossalmente, esprime rammarico per non aver presentato un emendamento che proponesse la scelta per sorteggio dei sottosegretari, anziché dei componenti del CSM.

Posto ai voti, l'emendamento 3.109 è respinto.

Il [PRESIDENTE](#), nel rispondere alla domanda sulla conclusione dei lavori posta dal senatore De Cristofaro, propone di arrivare fino alla votazione dell'emendamento 3.118.

La Commissione conviene.

Si passa alla votazione degli emendamenti identici 3.110, 3.111 e 3.112.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) sottolinea che l'ostruzionismo è la risposta più naturale e istituzionale a una riforma presentata fin dal principio come immodificabile, nonostante le contraddizioni contenute nel testo e che sono riconosciute anche da esponenti della maggioranza, seppure solo informalmente. All'opposizione, quindi, resta solo la possibilità di segnalare tali incongruenze e opporsi alle forzature procedurali per l'approvazione del provvedimento entro il mese di giugno.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti identici 3.110, 3.111 e 3.112 sono respinti.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che si procederà alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.113, fino alle parole: «il quarto». In caso di reiezione, risulteranno preclusi la seconda parte dell'emendamento 3.113 medesimo e gli emendamenti successivi fino a 3.118.

Il senatore [PATUANELLI](#) (*M5S*) critica l'applicazione della "regola del canguro" nei medesimi termini già adottati precedentemente, accorpendo proposte che hanno, a suo avviso, un differente contenuto normativo. Sottolinea che il Movimento 5 stelle ha presentato solo 166 emendamenti di merito. Tuttavia, considerato che i Gruppi di opposizione sono sei, se ciascuno presentasse duecento proposte di modifica, che peraltro è un numero ragionevole, si arriverebbe facilmente a milleduecento emendamenti.

Propone di procedere alla votazione separata dei successivi emendamenti, con l'impegno da parte delle opposizioni di rinunciare agli interventi in dichiarazione di voto. Chiede altresì di valutare la possibilità di annullare la precedente votazione con l'applicazione della "regola del canguro" e di ripeterla con le stesse modalità proposte ora, al fine di non creare un precedente così divisivo e rischioso.

Il [PRESIDENTE](#), nel ribadire di avere applicato in modo corretto la "regola del canguro", conferma la propria disponibilità a un'ulteriore riflessione.

Non essendovi osservazioni sulla proposta avanzata dal senatore Patuanelli, dispone che si proceda alla votazione separata degli emendamenti dal 3.113 al 3.118, senza la "regola del canguro".

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 3.113, 3.114, 3.115, 3.116, 3.117 e 3.118 sono respinti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 22,20.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

GIOVEDÌ 29 MAGGIO 2025

337^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALBONI

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(1353) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

(504) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Erika STEFANI e altri.- Modifica all'articolo 87 e al titolo IV della parte seconda della Costituzione in materia di separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura

- e petizione n. 98 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta notturna di ieri, mercoledì 28 maggio.

Riprende la votazione degli emendamenti, a partire dal 3.119.

Il senatore CATALDI (M5S), intervenendo in dichiarazione di voto, ritiene che sarebbe stato più ragionevole fissare un termine più ampio per l'esame in Assemblea del testo, evitando di porre in essere forzature e di creare una situazione conflittuale sia in Commissione sia tra magistratura e politica. Sottolinea che ieri sera, senza la proposta del senatore Patuanelli che ha evitato l'ulteriore applicazione della "regola del canguro", si sarebbero dichiarati preclusi più emendamenti di differente contenuto normativo, non consentendo ai senatori di votare in modo diverso sulle singole proposte. Conviene quindi sulla possibilità di svolgere un'unica dichiarazione di voto, purché poi si proceda a votazioni separate.

Il senatore BAZOLI (PD-IDP) annuncia il voto favorevole sull'emendamento in esame, sebbene equipari i membri laici a quelli togati, perché quanto meno elimina il sorteggio.

Sottolinea quindi che le dichiarazioni del ministro Nordio, sulla interscambiabilità di avvocati, pubblici ministeri e giudici, e quelle del sottosegretario Delmastro, che ritiene inopportuno prevedere un CSM per i soli pubblici ministeri, sono in evidente contraddizione con le finalità del disegno di legge, che invece ha l'effetto di far venir meno l'unicità della giurisdizione.

Posto ai voti, l'emendamento 3.119 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.120.

La senatrice GAUDIANO (M5S) sottolinea che l'unico modo che ha l'opposizione di far valere le proprie ragioni è chiedere che si proceda a un esame dei singoli emendamenti. La maggioranza, invece, mette a rischio i principi costituzionali con una riforma peraltro dichiarata inemendabile e impedendo il confronto tra maggioranza e opposizioni.

Il senatore GIORGIS (PD-IDP) sottolinea che l'emendamento tenta di offrire una diversa soluzione all'istituzione di due CSM e alla scelta dei componenti tramite sorteggio, che è il peggiore sistema di selezione, sia per i membri togati sia per quelli laici. Formula altresì considerazioni critiche sulla formazione di una lista all'interno della quale sorteggiare i membri laici, senza la garanzia di una maggioranza qualificata, con ciò lasciando presupporre che la maggioranza possa scegliere tutti i soggetti selezionabili. Al contrario, i membri laici dovrebbero appunto essere espressione del pluralismo culturale della società, rappresentato dalla politica. Si lede quindi un principio costituzionale fondamentale, cioè che gli organi di garanzia non possono essere nella disponibilità della maggioranza. In ogni caso, il sorteggio prevede una fungibilità degli eletti che contrasta con il principio democratico della rappresentanza della pluralità e prefigura una visione organicista, con un solo partito e un'unica impostazione culturale.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) si associa alle considerazioni del senatore Giorgis. Sottolinea che, oltre al venire meno del pluralismo in un importante organo di garanzia, a causa del sorteggio questo potrebbe anche perdere autorevolezza. Ricorda che giuristi di diversa formazione culturale hanno segnalato questa criticità. Pertanto, è opportuno che la maggioranza ne tenga conto. Si potrebbe eventualmente riflettere su un meccanismo per temperare le degenerazioni del correntismo, come l'incompatibilità con alcune cariche, senza dover ricorrere al sorteggio.

Annuncia pertanto il proprio voto favorevole sull'emendamento in esame.

Posto ai voti, l'emendamento 3.120 è respinto.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che si procederà alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.121, fino alle parole: «quindici anni di esercizio». In caso di reiezione, sarà preclusa la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti successivi fino al 3.129.

Il senatore [PATUANELLI](#) (*M5S*) esprime considerazioni critiche su questa ulteriore applicazione della "regola del canguro" su proposte emendative differenti. A suo avviso, dovrebbe esserci una omogeneità del contenuto modificativo, piuttosto che di porzioni di frasi, anche perché in questo modo si preclude la possibilità di votare in modo diverso su emendamenti differenti.

Il [PRESIDENTE](#) sottolinea che la parte dell'emendamento posta in votazione non è uguale al testo del disegno di legge costituzionale, in quanto fa riferimento al meccanismo dell'elezione per un terzo dei membri del CSM, in luogo del sorteggio. Se questa parte sarà respinta, risulteranno preclusi tutti gli emendamenti che propongono il criterio dell'elezione. È appunto questo il significato della "regola del canguro".

Il senatore [PATUANELLI](#) (*M5S*) precisa che si preclude così la possibilità di esprimere un voto favorevole sul metodo della elezione, ma contrario sulle concrete modalità applicative.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) ritiene che ci sia differenza tra la negazione del principio del sorteggio e l'introduzione di diverse modalità di elezione, per esempio con la previsione di requisiti quale il rispetto della parità di genere. Ribadisce che, con l'applicazione di questo meccanismo di votazione, si preclude la possibilità di scegliere tra le differenti articolazioni possibili alternative al sorteggio.

La Commissione respinge quindi la prima parte dell'emendamento 3.121, fino alle parole: «quindici anni di esercizio».

Conseguentemente, sono preclusi la restante parte dell'emendamento 3.121 e gli emendamenti da 3.122 a 3.129.

Il senatore [PATUANELLI](#) (*M5S*) tiene a precisare che, in questo modo, a suo avviso, è stato bocciato il principio secondo cui gli altri componenti del CSM possono essere scelti tra i professori ordinari in materie giuridiche. Considerati gli effetti paradossali causati dall'applicazione della "regola del canguro", preannuncia che chiederà una nuova riunione della Giunta per il Regolamento su tale questione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,45.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 2025

338^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALBONI

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(1353) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

(504) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Erika STEFANI e altri.- Modifica all'articolo 87 e al titolo IV della parte seconda della Costituzione in materia di separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura

- e petizione n. 98 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 29 maggio.

Riprende la votazione degli emendamenti, a partire dalla proposta 3.130.

Il senatore GIORGIS (PD-IDP) sottolinea che l'emendamento intende rimettere ai magistrati e al Parlamento la prerogativa di scegliere i componenti del CSM, eliminando il sorteggio anche per i membri laici, in modo da garantire il pluralismo. Si tenta di evitare altresì esiti imprevedibili, impedendo al Governo di scegliere tutta la platea degli eleggibili. Si tratta a suo avviso di una proposta costruttiva, volta a correggere alcuni aspetti irragionevoli della proposta di riforma.

Il senatore CATALDI (M5S) sottolinea che l'emendamento in esame potrebbe risolvere una delle criticità più gravi del disegno di legge costituzionale. Infatti, il nuovo articolo 104 della Costituzione sottrae ai magistrati la facoltà di scegliere i componenti dell'organo di autogoverno, come se non fossero in grado di compiere una selezione, peraltro tramite un sorteggio che non è realmente tale, in quanto si svolge comunque in una platea ristretta. Ritiene che la previsione di una composizione casuale del CSM sia offensiva nei confronti della magistratura e non risolva il problema delle correnti.

Posto ai voti, l'emendamento 3.130 è respinto.

Si passa alla votazione degli emendamenti identici 3.131 e 3.132.

Il senatore DE CRISTOFARO (Misto-AVS) ribadisce che la discussione è inficiata dalla dichiarazione del ministro Nordio circa la inemendabilità del progetto di riforma costituzionale, fin dal momento della sua presentazione. Questa forzatura, unita alla sovrapposizione nel calendario dei lavori di più provvedimenti rilevanti, l'ultimo dei quali il decreto-legge n. 48 del 2025 (cosiddetto "decreto sicurezza"), ha provocato una situazione di stallo.

È vero che è stata prospettata la possibilità di un rinvio dell'inizio dell'esame in Aula del disegno di legge costituzionale, nel caso che le opposizioni rinuncino agli emendamenti ostruzionistici, segnalandone solo un numero limitato, ma tale proposta non rappresenta una soluzione di mediazione, proprio a causa della indisponibilità *a priori* della maggioranza ad apportare modifiche. Sarebbe inutile, infatti, selezionare le proposte emendative, se la riforma è comunque considerata immodificabile.

Esprime inoltre considerazioni critiche sul meccanismo del sorteggio, che è solo apparentemente più democratico, in quanto riduce la rappresentatività dell'organo.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti identici 3.131 e 3.132 sono respinti.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.133.

Il senatore PARRINI (PD-IDP) ricorda che l'illegittimità costituzionale può riguardare sia il contenuto di un testo sia le forme con cui questo viene esaminato e approvato. A tale

proposito, ricorda l'ordinanza n. 17 del 2019 della Corte costituzionale, che riconosce ai parlamentari la possibilità di sollevare conflitto di attribuzione, quando siano state lese le loro prerogative parlamentari. Ritiene che ciò sia evidente nel caso del cosiddetto "decreto sicurezza", che ha sostituito il disegno di legge nella medesima materia, sebbene fosse ormai prossimo all'approvazione finale. A suo avviso, si riscontra una illegittimità procedurale anche sul disegno di legge costituzionale in titolo.

Ricorda altresì che, secondo la sentenza n. 1146 del 1988 della Corte costituzionale, i principi supremi contenuti nella Costituzione italiana non possono essere alterati nemmeno da leggi costituzionali. Tali principi, a suo avviso, sono stati violati sia con la dichiarazione del ministro Nordio sulla immodificabilità del testo originario, sia con le molteplici forzature procedurali poste in atto durante l'*iter* legislativo presso il Senato.

La senatrice [GAUDIANO](#) (M5S) sottolinea l'iniquità del meccanismo del sorteggio, che non consente di valutare le capacità delle persone da eleggere. Ritiene inoltre che la riforma in esame comporterà uno stravolgimento dell'ordinamento giudiziario, senza risolvere alcuno dei problemi del settore della giustizia, in particolare la lunghezza dei processi.

Posto ai voti, l'emendamento 3.133 è respinto.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che sarà posta in votazione la prima parte dell'emendamento 3.134, fino alle parole: «eletti per un terzo». In caso di riezione, risulteranno preclusi la restante parte dell'emendamento 3.134 e l'emendamento 3.135.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) esprime considerazioni critiche sul testo della riforma costituzionale presentata dal Governo, che modifica un numero eccessivo di articoli, precisando anche previsioni di dettaglio, che dovrebbero più opportunamente essere inserite in leggi ordinarie. Ribadisce che la Costituzione dovrebbe contenere solo i principi fondamentali, da aggiornare eventualmente con revisioni puntuali, seguendo l'evoluzione della società. A tale proposito, fa presente che, con la precedente votazione, è stata bocciata la proposta di inserire all'articolo 104 della Costituzione il riferimento alla parità di genere.

Posta ai voti, è respinta la prima parte dell'emendamento 3.134.

Sono pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.134 e l'emendamento 3.135.

Si passa alla votazione degli emendamenti identici 3.136 e 3.137.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) ritiene ingiustificabile la chiusura del Governo rispetto al dialogo democratico e a proposte di modifica di un testo di riforma costituzionale che presenta molte criticità, come emerso anche durante le audizioni. Nel frattempo, non si pone mano ai gravi problemi del comparto della giustizia, che di certo non riguardano la separazione delle carriere dei magistrati.

La senatrice [VALENTE](#) (PD-IDP) ritiene che la previsione del ricorso al sorteggio per la formazione dell'organo di autogoverno dei magistrati sia mortificante e non tenga conto delle specifiche attitudini dei singoli, soprattutto dal punto di vista della capacità organizzativa.

A suo avviso, sarebbe particolarmente positivo inserire il principio della parità di genere anche con riferimento alla composizione del CSM, proprio perché le donne - che attualmente costituiscono la parte preponderante della magistratura, pur avendo accesso molto limitato ai ruoli apicali - sono portatrici di sensibilità differenti, maggiori capacità di organizzazione e di sintesi, nonché più attenzione per le nomine. L'inserimento di questa precisazione nel nuovo articolo 104 della Costituzione sarebbe necessario per rimuovere il *gap* esistente nell'ambito dei ruoli direttivi a scapito del genere femminile, contribuendo, per esempio, a modificare i criteri per l'avanzamento di carriera, che di solito penalizzano appunto le donne.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti identici 3.136 e 3.137 sono respinti.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che sarà posta in votazione la prima parte dell'emendamento 3.138, fino alla parola: «eletti». In caso di riezione, saranno preclusi la restante parte dell'emendamento 3.138 e gli emendamenti 3.139, 3.140, 3.141, 3.142, 3.143 e 3.147.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) ribadisce che il sorteggio è un meccanismo inadatto soprattutto per gli organi rappresentativi, in quanto non valorizza il merito e, presupponendo la totale fungibilità delle persone, porta a conseguenze di tipo organicistico. Ricorda che nel diritto pubblico si ricorre a tale meccanismo solo in particolari e limitate situazioni.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) ritiene che la scelta del sorteggio costituisca una sorta di resa delle istituzioni davanti al problema del correntismo. Ma in questo modo si provoca una perdita di credibilità delle istituzioni stesse, per la loro incapacità di scegliere e di valorizzare il merito. Del resto, se si dovesse scegliere un chirurgo, si opterebbe per la persona più valida, non certo per la più fortunata.

Posta ai voti, è respinta la prima parte dell'emendamento 3.138.

Sono pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.138 e gli emendamenti 3.139, 3.140, 3.141, 3.142, 3.143 e 3.147.

È quindi posta ai voti e respinta la prima parte dell'emendamento 3.144, fino alla parola: «nominati».

Sono pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.144 e l'emendamento 3.145.

È quindi posto ai voti e respinto l'emendamento 3.146.

L'emendamento 3.148 è inammissibile, in quanto privo di ogni reale portata modificativa.

Si passa alla votazione dell'emendamento 3.149.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) ritiene che si sarebbe potuto sancire il principio della separazione delle carriere senza pretendere di imporne anche le modalità di realizzazione, respingendo qualsiasi proposta di modifica. La dichiarazione del ministro Nordio circa la inemendabilità del progetto di riforma costituzionale svilisce il lavoro parlamentare e mette a rischio lo Stato di diritto. Bisogna infatti considerare in una visione d'insieme i provvedimenti del Governo, in particolare quello sul premierato e quello in esame, per comprendere i reali rischi per il sistema democratico.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) annuncia il voto favorevole sull'emendamento in esame, sebbene la proposta possa sembrare eccentrica. Infatti, nel ridefinire le proporzioni tra componenti laici e togati del CSM, riducendo la rappresentanza parlamentare, si riconosce fiducia alla magistratura che in effetti ha da tempo avviato al suo interno un dibattito per superare le degenerazioni causate dal correntismo, senza rinunciare al pluralismo.

Posto ai voti, l'emendamento 3.149 è respinto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 2025
342^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BALBONI

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 19,10.

IN SEDE REFERENTE

(1353) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

(504) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Erika STEFANI e altri.- Modifica all'articolo 87 e al titolo IV della parte seconda della Costituzione in materia di separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura - e petizione n. 98 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 4 giugno.

Riprende la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3, a partire dalla proposta 3.150.

Il senatore **GIORGIS** (PD-IDP), nel dichiarare il voto favorevole, sottolinea che l'emendamento è volto ad ampliare la platea dei soggetti tra cui sorteggiare i componenti laici del CSM, comprendendo anche i professori associati di seconda fascia, che possono offrire un contributo di qualità all'organo di autogoverno alla pari dei professori ordinari.

La modifica ha comunque un impatto limitato, in quanto non incide sul meccanismo del sorteggio, che - sebbene sia temperato - resta irragionevole, perché lascia alla casualità una scelta che, invece, dovrebbe valorizzare le specifiche qualità dei membri laici e togati.

Il senatore **CATALDI** (M5S), nel condividere le considerazioni del senatore Giorgis, ribadisce le proprie critiche alla incomprensibile chiusura del Governo a qualsiasi modifica del testo. Proprio le dichiarazioni del ministro Nordio circa la inemendabilità del disegno di legge costituzionale, all'atto della sua presentazione, hanno determinato una situazione di conflittualità in Commissione. La ristrettezza dei tempi, dovuta alla decisione della maggioranza di fissare un termine per l'avvio dell'esame in Assemblea, e il parere contrario su tutti gli emendamenti hanno reso sterile il dibattito.

Il senatore **DE CRISTOFARO** (Misto-AVS) sottoscrive l'emendamento in esame, condividendo le considerazioni dei senatori Giorgis e Cataldi.

Tuttavia - preso atto della decisione stabilita a maggioranza dalla Conferenza dei capigruppo di procedere all'esame del provvedimento in Aula il 18 giugno, in considerazione del notevole numero di emendamenti ancora da votare e della volontà della maggioranza e del Governo di non accoglierne alcuno - ritiene del tutto sterile continuare il dibattito in Commissione.

Pertanto, sarebbe preferibile, a suo avviso, prendere atto dell'impossibilità di concludere il lavoro in Commissione con la votazione del mandato al relatore, vista la volontà della maggioranza di calendarizzare il provvedimento in Aula non al termine della votazione di tutti gli emendamenti, come chiesto dalle opposizioni, ma il 18 giugno.

Il senatore **TOSATO** (LSP-PSd'Az) ritiene ragionevoli le considerazioni del senatore De Cristofaro. A fronte dell'elevato numero di emendamenti ancora da votare, anche utilizzando la "regola del canguro", non si riuscirebbe a concludere i lavori in tempo per l'inizio dell'esame in Assemblea, con il conferimento del mandato al relatore. Sarebbe pertanto inutile votare ancora alcune decine di emendamenti per poi dover comunque prendere atto dell'impossibilità di concludere l'esame in sede referente.

A suo avviso, non si può che prendere atto della situazione di netta contrapposizione politica tra la maggioranza, che intende giungere all'approvazione del disegno di legge costituzionale in titolo nel testo originario, e le opposizioni, che tentano di ritardare quanto più possibile

l'*iter* parlamentare. È evidente che saranno poi i cittadini a decidere sull'entrata in vigore della modifica costituzionale attraverso il *referendum*.

Il **PRESIDENTE** ricorda di essere stato sollecitato dalla Presidenza del Senato a dedicare ulteriori sedute all'esame del disegno di legge costituzionale n. 1353, a fronte dei rilievi critici di esponenti delle opposizioni sull'andamento dei lavori in Commissione. A tale riguardo, ritiene di aver esperito tutti i tentativi possibili per concludere in modo ordinato l'esame in Commissione, nel rispetto del Regolamento e con il conforto del parere reso dalla Giunta per il Regolamento lo scorso 27 maggio.

In considerazione, tuttavia, del numero molto elevato di emendamenti ancora da votare e della contrapposizione ormai cristallizzata delle rispettive posizioni della maggioranza e delle opposizioni, in assenza di osservazioni sulle considerazioni svolte dai senatori De Cristofaro e Tosato, propone di votare l'emendamento 3.150 e poi di prendere atto dell'impossibilità di concludere l'esame in sede referente.

Non essendoci osservazioni, è posto in votazione l'emendamento 3.150, che è respinto.

Il **PRESIDENTE**, nel registrare l'orientamento unanime della Commissione sulle considerazioni dei senatori De Cristofaro e Tosato, avverte quindi che riferirà in Assemblea sull'andamento dei lavori.

Auspica, altresì, che - essendo tale determinazione l'esito di una valutazione unanime - non si ripetano in Aula polemiche sui tempi dedicati all'esame del provvedimento in titolo.

La Commissione all'unanimità prende atto.